

DALL'INTERNO

CONTINUANO LE POLEMICHE INCROCIATE FRA I DUE ALLEATI

Non c'è tregua fra Dc e Psi
sull'alternanza a Palazzo Chigi

«Il Popolo» rimprovera Craxi per una nota all'«Osservatore romano»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
ROMA — Non c'è nessuna tregua nel confronto tra Dc e Psi. I democristiani, stando ad alcune indiscrezioni, potrebbero decidere di non votare la fiducia nel corso del dibattito sulle conclusioni della verifica, se Craxi non riconoscerà il principio dell'alternanza alla guida del governo.

Nel giorni scorsi il presidente del consiglio ha fatto riferimento a questo problema, dicendo che ci sia stata un'intesa sul cambio a Palazzo Chigi nel corso degli incontri tra i segretari dei cinque partiti della coalizione.

A questa polemica si è aggiunto anche un nuovo argomento di discussione. Il giornale della Dc, «Il Popolo», prende posizione per criticare la nota di protesta della presidenza del consiglio in riferimento ad alcune note del quotidiano vaticano, l'«Osservatore Romano».

«Se c'è un atteggiamento improprio in tutta questa vicenda — osserva «Il Popolo» — è il tono «chiaramente intimidatorio con il quale un organo dello Stato (la presidenza del consiglio, espressione di un governo di coalizione) interviene in una polemica che ha riflessi internazionali, per prendere le difese di un partito, quello del presidente del consiglio, contro il partito che continua a dare il maggior sostegno parlamentare al governo».

La replica del portavoce di Palazzo Chigi è stata immediata: «Attacciamo il "Popolo" e ci risponde l'«Osservatore Romano», attacciamo l'«Osservatore» e ci risponde il "Popolo". Questo dà la misura della confusione in cui ci troviamo in questo momento».

Quello che la Dc contesta più di ogni altra cosa è che la nota di protesta sia stata fatta dalla presidenza del consiglio mentre, almeno sul piano formale, sarebbe stato logico che fosse stato il Psi a intervenire. Il giornale della Dc avverte che con questa nota si impegna l'intero governo e in questo caso sarebbe stato legittimo informare il consiglio di gabinetto.

La discussione tra Dc e Psi potrebbe avere dei risvolti nel dibattito, che prima o poi si dovrà fare, sulle conclusioni della verifica. In realtà l'accordo raggiunto nel corso degli incontri tra i cinque partiti sembra ora cosa vecchia, alla luce dei contrasti fra le forze politiche, ma a parole c'è la comune volontà di rafforzare l'impegno del governo, almeno fino alla prossima legge finanziaria.

«Lo ripetiamo — ha detto ieri De Mita —, a noi non interessano le polemiche, interessa che il governo lavori, che risponda con i propri doveri e non con le dichiarazioni a una situazione del Paese che richiede capacità di indi-

riduzione per consolidare una ripresa che può avvantaggiarsi di circostanze internazionali favorevoli, ma non eterne».

De Mita ha fatto riferimento all'ultima verifica di governo — ricordando quanto di costruttivo è emerso — che però non si può ricondurre a ciò che fa più comodo a questa o a quella parte, ma che va riferita all'interesse generale del Paese.

«Quello che sta avvenendo — ha detto De Mita — somiglia tanto al gioco delle carte. Eppure gli accordi erano chiari, a suo tempo l'opinione pubblica ne è stata informata. Non si tratta di contese su chi dirige il governo. Di questo, come era stato concordato, si discuterà alla fine della finanziaria, all'interno di un'alleanza che ha come obiettivo almeno la fine della legislatura».

De Mita invita dunque il socialista a fare la sua parte e i socialisti a manifestare verso la Dc e la maggioranza che potrebbe guidare quell'appoggio costruttivo che la Dc in questi anni ha sempre garantito al presidente del consiglio. Ma nella verifica si è parlato dell'alternanza?

Una risposta viene dall'ex segretario del partito liberale Biondi. Nel periodo in cui ci furono gli incontri, Biondi ricorda che nel vertice si cominciò a parlare dell'alternanza quasi subito, però si convenne che non fosse opportuno parlare di cambio alla guida del governo nel momento in cui si cercava di rafforzare la politica dell'esecutivo; per questo il discorso fu rinviato a dopo la legge finanziaria.

Non tutte le versioni coincidono però perfettamente con

quella di Biondi: di alternanza, dicono altre fonti, si sarebbe infatti discusso negli incontri diretti tra Craxi e De Mita alla presenza di Forlani.

Il direttore de «Il Popolo» Galloni si è detto preoccupato per l'eccesso di conflittualità che si sta determinando tra Dc e Psi. Questo, però, aggiunge il presidente dei deputati dc Rognoni, avviene non per colpa della Democrazia cristiana. «L'importante — ha aggiunto Rognoni — è uscire dallo stato confusionale che rischia di mandare all'aria una situazione favorevole».

Il comunista Paletta critica infine sia la Dc che il Psi, che per la conquista di Palazzo Chigi hanno trascurato di affrontare i problemi della Sicilia.

G. S.

LO DECIDERANNO I SINGOLI COMUNI

Immondizie d'oro
Aumenti in arrivo

I nuovi coefficienti: quanto pagheremo

ROMA — La tassa sulla nettezza urbana aumenterà quest'anno del 20% in molti comuni italiani: a decidere devono essere gli stessi Comuni interessati, quelli cioè che vogliono applicare gli aumenti, purché lo facciano entro il 15 luglio.

Dopo l'accantonamento della «tassa» (la tassa sui servizi comunali) non approvata (come si sa) dal Parlamento, il Senato proprio nei giorni scorsi ha inserito nel testo del decreto legge istitutivo della «tassa» le cui norme sono state per ora stralciate, un articolo aggiuntivo che obbliga tutti i Comuni a istituire la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani le cui tariffe dovranno essere determinate «in modo da conseguire entro il 1988 il raggiungimento del pareggio tra gettito locale e costo di erogazione del servizio».

Se, come è probabile, la maggior parte dei Comuni procederà agli aumenti della tassa sulla nettezza urbana nella misura del 20%, un appartamento di 100 metri quadrati, in una grande città, verrà a pagare quest'anno, secondo i casi, dalle 15 alle 22 mila lire in più.

E chi possiede una casa pagherà in media il prossimo anno dalle 25 alle 80 mila lire di tasse in più. E quanto si desume dai nuovi coefficienti catastali.

Se, infatti, si è proprietari di un'abitazione di tipo economico (A/3) che rappresenta il 50% delle abitazioni, il reddito catastale sale dalle attuali 644 mila lire a 714 mila lire. Aggiungendo la nuova cifra da pagare a un reddito medio da lavoro si pagheranno circa 25 mila lire di Irpef.

Se, poi, la casa è inserita nella categoria A/2 (rappresenta il 15% del totale delle case) ed è di tipo civile, si passa a un reddito catastale di 980 mila lire dalle attuali 892 mila lire.

Naturalmente, queste cifre possono aumentare anche di molto se la nuova rendita catastale viene assommata a redditi più elevati della media.

Sarà, invece, molto bassa la differenza da pagare il prossimo anno se la casa è di tipo popolare, appartenente cioè alla categoria A/4 (circa il 30% del parco immobiliare): il reddito catastale passa dalle attuali 320 mila a 352 mila lire.

E, invece, più forte l'aggravio per i proprietari di un negozio o di una bottega. In questo caso (C/1) il reddito catastale aumenta da 1.039.500 lire a 1.147.500.

Se, poi, la casa è inserita nella categoria A/2 (rappresenta il 15% del totale delle case) ed è di tipo civile, si passa a un reddito catastale di 980 mila lire dalle attuali 892 mila lire.

Naturalmente, queste cifre possono aumentare anche di molto se la nuova rendita catastale viene assommata a redditi più elevati della media.

Sarà, invece, molto bassa la differenza da pagare il prossimo anno se la casa è di tipo popolare, appartenente cioè alla categoria A/4 (circa il 30% del parco immobiliare): il reddito catastale passa dalle attuali 320 mila a 352 mila lire.

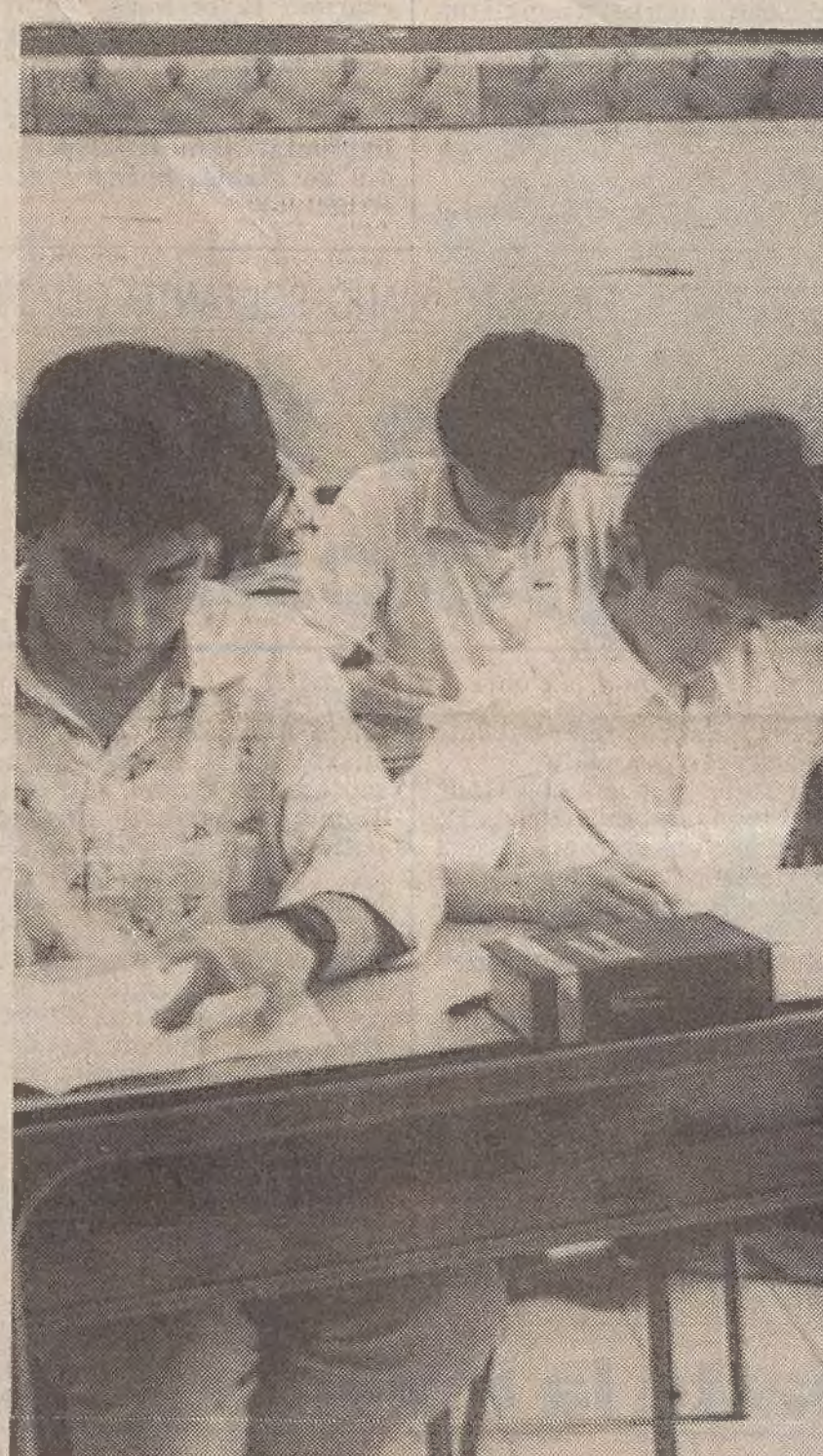
E, invece, più forte l'aggravio per i proprietari di un negozio o di una bottega. In questo caso (C/1) il reddito catastale aumenta da 1.039.500 lire a 1.147.500.

RIPINUNDIAL
CHE VINCA IL MIGLIORE!!

DISCO VERDE ALLE SCUOLE MEDIE E ANCHE ALLE ELEMENTARI PER LE PROVE SCRITTE

Quelle piccole, grandi paure davanti agli esaminatori

Quasi due milioni di «penne a sfera» all'opera - Alcuni dei temi degli ultimi anni assegnati alla prova d'italiano per la maturità



ROMA — Per oltre un milione e 800 mila studenti dell'ultima classe della scuola elementare e della terza media sono cominciati ieri mattina gli esami con la prova di italiano. Per la licenza elementare gli alunni hanno dovuto misurarsi con una composizione di italiano e oggi con un compito di matematica.

Gli studenti della terza media, invece, dopo il tema scritto di italiano di ieri mattina, scelto dai professori scuola per scuola, proseguono oggi e domani con la prova di matematica e quella di lingua straniera.

Domani e giovedì sarà la volta dei 450 mila candidati agli esami di maturità. Il primo giorno affronteranno il tema di italiano ed il secondo scritto successivamente verrà un argomento caratteristico degli studi seguiti.

Dopo qualche giorno le commissioni esaminatrici, oltre quattromila in tutta Italia, valuteranno la preparazione dei giovani che dovranno sostenere il colloquio su due materie: una scelta dal candidato e l'altra dalla commissione.

di cambiarne la normativa, sono rimasti immutati.

Secondo il progetto ministeriale, che potrà essere modificato dal Parlamento, gli scritti dovranno essere tre e non più due. Il colloquio orale, invece, dovrà svolgersi in modo interdisciplinare e cioè vertere su tutte le materie studiate durante l'ultimo anno di scuola media superiore.

Sulla opportunità di stralciare dalla riforma della scuola secondaria superiore che è ancora ferma in Parlamento un provvedimento «ad hoc» per la maturità, negli scorsi mesi si è aperto un vivace dibattito.

Alcune forze politiche, tra le quali i comunisti, si erano opposte allo stralcio di un provvedimento per questo tipo di esami mentre altre forze politiche, tra cui la Dc, sono state sempre dell'avviso di procedere a una riforma senza aspettare il riordinamento.

Morta a Milano
Anna Angelini

MILANO — Anna Angelini, 54 anni, inviata del «Giornale», per la pagina degli spettacoli, è morta a Milano dopo una lunga malattia.

Al «Giornale» Anna Angelini, nata a Bologna, era entrata appunto nei servizi editoriali nel 1981, e presto aveva meritato la qualifica di inviata. La stessa che, dal 1974, aveva ricoperto al «Resto del Carlino».

E in passato Calamandrei, Silone e Goya

Ripetiamo alcuni dei temi assegnati negli ultimi anni fra quelli comuni a tutti i tipi di maturità, al fine di fornire elementi di orientamento ai candidati.

— Alla luce degli ultimi avvenimenti mondiali e del riesplorare di fenomeni di violenza, di sopraffazione, di terrorismo che hanno investito le più diverse nazioni, il candidato sviluppi le sue riflessioni a proposito di questa affermazione di Goya: «Il sonno della ragione genera mostri» (1799).

— Quali riflessioni vi suggerisce il seguente pensiero di Piero Calamandrei: «Le diversità di opinioni politiche sono essenziali in ogni convivenza democratica; ma alla base ci deve essere un sentimento di fede nell'uomo, di rispetto alla dignità dell'uomo, che è poi una grande idea cristiana» (1980).

— Influenza dei mezzi di comunicazione di massa nell'evoluzione della società (1981).

— Il candidato esprima la propria opinione sul seguente pensiero di Ignazio Silone: «Non ci sono più frontiere geografiche della pace e della verità. Queste frontiere passano all'interno di ogni Paese e nell'interno di ognuno di noi» (1982).

— Dite che cosa per voi significa essere cittadini del proprio tempo (1983).

— Stai affrontando un esame tra i più impegnativi della tua carriera

scolastica e della tua vita. Commenta il seguente giudizio di Giorgio Amendola, il quale, a proposito dell'esame, affermava che il «suo valore è essenzialmente morale, di prova di carattere e di volontà. Una prova da superare, una selezione da affrontare, come la vita esige fuori dalla scuola e in ben più severe condizioni e con maggiori ingiustizie» (1984).

— La violenza lacerava quotidianamente la società, circonda la nostra vita, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale e politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico della società del nostro tempo e di maturare personali considerazioni (1985).

— Pirandello, un interprete della crisi dell'uomo moderno (1977).

— Analizzate e discutete, alla luce delle vostre convinzioni, il seguente giudizio di Francesco De Sanctis: «Il romanticismo, come il classicismo, erano forme sotto le quali si manifestava lo spirito moderno. Foscolo e Parini, nel loro classicismo, erano moderni e moderni erano, nel loro romanticismo, Manzoni e Pellico» (1980).

— Quali narratori o poeti della fine dell'Ottocento o del primo Novecento considerate più fecondi di spunti innovatori, tali da influire in modo significativo sulla cultura del nostro tempo (1981).

— Dal romanticismo al decadentismo: differenze di strutture culturali e di sensibilità (1982).

— Rifletta il candidato, ricordando le sue stesse impressioni di lettura, sulla nota affermazione desanctisiana che il Leopardi «non crede al progresso e le lo fa desiderare, non crede alla libertà e le fa amare», che «chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e ne accende nel petto un desiderio inesaurito» (1983).

Il candidato illustri quali opere della letteratura moderna e contemporanea esprimano più efficacemente, a suo parere, il tema dell'orrore e della disumanità della guerra (1984).

— Figure femminili nella letteratura italiana dell'età romantica (1985).

— La Costituzione della Repubblica italiana è garanzia di libertà e di democrazia. Riflessioni (1979).

— I rapporti tra Chiesa e Stato in Italia dal Risorgimento alla Repubblica: il candidato ne delinei le caratteristiche fondamentali e indichi i momenti più significativi della loro evoluzione, dalla nascita dello Stato unitario ai giorni nostri (1979).

— La «questione meridionale»: ne illustri il candidato gli aspetti più rilevanti (1984).

— Metternich e Mazzini hanno delineato con il loro pensiero e la loro azione due concezioni dell'Europa. Il candidato sviluppi questo confronto (1985).

PRESO CON UNO JUGOSLAVO IN ISTRIA A PINGUENTE

Triestino in arresto
per traffico di bimbi

BELGRADO — Un italiano, Aldo Lussi, di Trieste e uno jugoslavo, Peco Marinov, di Sisak sono stati arrestati dalla polizia di Pinguente lo scorso fine settimana perché sospettati di aver tentato di trasferire in Italia clandestinamente un gruppo di dieci bambini di tribù zingare.

Secondo la «Tanjug», che ne dà notizia, nel bagaglio dell'auto del cittadino italiano Aldo Lussi (a cui età non viene precisata) sono stati trovati molti indumenti; i due arrestati, scrive sempre la «Tanjug», sono stati trasferiti a Pola e un procedimento d'inchiesta è in corso.

Qualche mese fa, la polizia di Trieste era stata messa in stato di allarme per un singolare «viaggio» di un gruppo di

taxi triestini, che erano stati ingaggiati per trasportare da Banne a una località fuori dalla nostra provincia, un gruppo di zingari con bambini. I quattro o cinque zingari erano stati intercettati dagli agenti e bloccati. Molte delle persone che si trovavano a bordo erano prive di documenti: così gli zingari e i bambini erano stati accompagnati in Questura per i controlli di rito.

La vicenda si era fermata lì anche se del caso era stata informata la magistratura con un dettagliato rapporto. In quell'occasione qualcuno aveva fatto il nome di un tassista «padroncino» di 37 anni, Aldo Lussi, abitante in via Forlani, una volta aggregato al gruppo «Isonzo». Ma poi si accertò che in quel gruppo di

quattro o cinque zingari confluiti a Banne i Lussi non c'era. Ultimamente lo si vedeva poco sulla piazza e nella massima parte in ore notturne.

■ MELEGA — La Camera ha accolto le dimissioni da deputato dell'on. Gian Luigi Melega. Al suo posto, nel gruppo radicale, subentra Francesco Corleone. Il presidente di turno, on. Azzaro, prima della decisione ha dato lettura di una lettera dell'on. Melega che esclude «imposizioni partitiche» nella decisione di dimettersi da deputato.

■ AVEZZANO — Una folla delegazione della Marsica — guidata da tutti i sindaci, i consiglieri regionali e provinciali — ha consegnato alla presidente della Camera Nilde Iotti oltre cinquantamila firme poste in calce a un progetto di iniziativa popolare per la costituzione di una quinta provincia abruzzese, quella di Avezzano.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PARTE PER CARACAS E LIMA

Intenso programma delle visite di Craxi
nelle capitali del Venezuela e del Perù

ROMA — Intenso, come si apprende da una nota di palazzo Chigi, è il programma delle prossime visite di Craxi a Caracas e a Lima.

L'arrivo del presidente del consiglio in Venezuela è previsto per il tardo pomeriggio di sabato 21. Dall'aeroporto Craxi si trasferirà al palazzo Guzmán, residenza ufficiale estiva del capo dello Stato, dove avrà un colloquio con il presidente della repubblica Luisinchi, seguito da un pranzo.

Nel corso dell'incontro, prosegue la nota, «saranno affrontati temi politici di comune interesse e in tale contesto Craxi potrà confermare il pieno appoggio italiano all'azione del gruppo di Contadora per una soluzione negoziata nell'ambito regionale del pro-

blemi dell'America Centrale. «Un altro problema che potrà essere esaminato è quello dell'indebitamento. Al riguardo il presidente Craxi potrà informare le autorità venezuelane dell'azione condotta dall'Italia per una soluzione giusta ed equilibrata della questione, nelle recenti discussioni a Tokyo nel quadro del vertice del sette paesi maggiormente industrializzati. Una analisi potrà essere effettuata sull'andamento dei nostri programmi di cooperazione allo sviluppo».

«L'occasione del colloquio — continua la nota — consentirà anche al presidente del Consiglio di esprimere al capo dello Stato venezuelano la soddisfazione del governo italiano per l'integrazione nella società venezuelana della

nostra collettività. Nella mattinata di domenica 22 è previsto l'incontro di Craxi con i maggiori rappresentanti della collettività italiana in Venezuela. Si tratta, si rileva nell'ambiente di palazzo Chigi, «di una collettività molto bene integrata nel paese, che costituisce un elemento importante nello sviluppo economico e sociale del Venezuela».

La partenza del presidente del Consiglio alla volta di Lima avverrà nella tarda mattinata. Nel pomeriggio è infatti previsto il suo intervento al congresso dell'Internazionale socialista in corso nella capitale peruviana.

La visita ufficiale in Perù avrà formalmente inizio nel pomeriggio di lunedì 23. Il presidente Alan García Pérez riceverà Craxi alle 16 al palazzo presidenziale per un primo colloquio. Dopo l'incontro al palazzo presidenziale è in programma una visita di cortesia ai presidenti delle due Camere. In serata seguirà il pranzo ufficiale nel corso del quale verranno scambiati i brindisi.

Durante i colloqui con García Pérez, secondo quanto viene anticipato, l'attenzione sarà concentrata prevalentemente sugli aspetti della cooperazione fra Italia e Perù. García Pérez venne a Roma, appena eletto, nell'estate scorsa, e quindi nuovamente in novembre. In questa seconda occasione sottopone al nostro governo una serie di proposte di collaborazione sottolineandone l'alta priorità. Dopo i necessari accertamen-

ti tecnici fu quindi definito nel maggio scorso un programma triennale di cooperazione articolato su finanziamenti a dono e con crediti di aiuto.

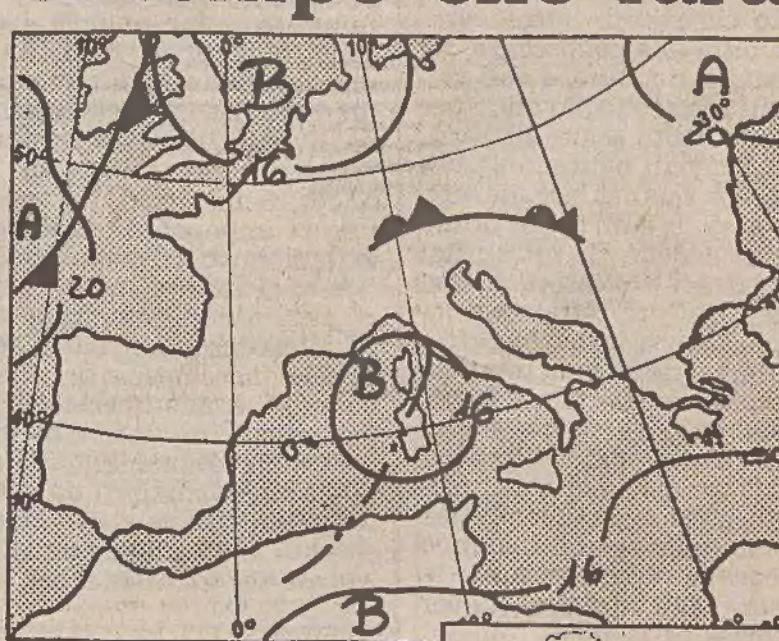
Altri temi che prevedibilmente verranno discussi con García Pérez sono la situazione nel Centro America (il Perù fa parte del gruppo di Contadora) e nell'America latina, la situazione interna nel paese; l'indebitamento e, più in generale, sia le prospettive del dialogo Nord-Sud, sia i rapporti del Perù con gli Stati Uniti.

Nella mattinata di martedì 24 si svolgerà una breve cerimonia davanti al monumento a Garibaldi a Callao, con la disposizione di una corona di fiori e lo scoprimento di una lapide.

Jet precipita
Il pilota
si salva

MOTTOLEA — Un aereo caccia-intercettore «F 104 Starfighter» del 36° stormo dell'Aeronautica militare di stanza a Gioia del Colle (Bari) è precipitato nelle campagne di Mottolela, presso Taranto, in contrada «Nicolia», a circa un chilometro dall'abitato. Il pilota si è salvato lanciandosi dal paracadute. L'aereo è caduto in una zona isolata e non ha causato danni alle persone e alle cose. Il pilota, maggiore Roberto Di Labio, di 33 anni, è rimasto quasi incolume ed è stato medicato per lievi escoriazioni nell'infermeria della base militare.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia pressione superiore al valore normale. Permane, comunque, una circolazione di aria instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso, con associate precipitazioni anche a carattere temporalesco, più probabili su quelle centro-meridionali peninsulari e in prossimità dei rilievi. Dalla serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità su tutte le regioni.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: poco mossi. Localmente mossi il Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 30; Bolzano 16, 28; Verona 19, 29; Venezia 19, 27; Milano 17, 26; Torino 16, 26; Mondovì 14, 19; Cuneo 14, 18; Genova 19, 26; Bologna 18, 27; Firenze 13, 29; Pisa 14, 27; Palermo 16, 24; Perugia 13, 23; Pescara 16, 29; L'Aquila 12, 22; Roma Urbe 14, 27; Roma Fluminio 13, 24; Campobasso 14, 24; Bari 17, 26; Napoli 11, 28; Potenza 13, 24; Santa Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 18, 28; Messina 21, 26; Palermo 19, 27; Catania 15, 29; Alghero 15, 24; Cagliari 17, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 28; Atene s. 18, 32; Belgrado s. 17, 31; Berlino s. 17, 30; Bermuda n. 24, 28; Il Cairo s. 17, 35; Caracas p. 20, 28; Chicago s. 13, 27; Ginevra n. 14, 23; L'Aquila s. 21, 31; Hong Kong s. 28, 31; Islamabad s. 23, 38; Giacarta p. 23, 32; Johannesburg s. 5, 19; Kiev n. 15, 28; Kuala Lumpur n. 23, 31; Lima n. 14, 19; Lisbona s. 18, 29; Londra n. 17, 28; Los Angeles s. 16, 26; Madrid s. 15, 32; Città del Messico s. 18, 24; Miami n. 19, 28; Montevideo s. 7, 16; Mosca s. 15, 23; Nassau s. 19, 29; Nuova Delhi s. 29, 42; Nicosia s. 20, 35; Santiago p. 5, 14; Taipei s. 25, 34; Tel Aviv s. 20, 27; Varsavia s. 13, 25; Vienna s. 13, 26.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000). - ESTERO: tariffa uguale l'ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7. - Prezzi modici: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al km altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 18 giugno 1986 è stata di 67.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

EDITORIA DA OGGI IN FIERA: È LA PRIMA ESPOSIZIONE DI LIBRI IN TEDESCO A TRIESTE

Qui Austria, a tutta pagina

Sessant'anni
e grandi firme
Questo record
è la «Zsolnay»

A black and white sketch of a man in a suit, looking upwards and to the right, with his hand near his face. The drawing is done in a loose, expressive style with visible pencil or charcoal lines. The man has short, dark hair and is wearing a dark suit jacket over a light-colored shirt. His right hand is raised towards his face, with fingers slightly spread. The background is plain and light-colored.

Detto e fatto, Paul si mise al lavoro, a una condizione: che la sua pietra angolare fosse il primo libro di Werfel, «Verdi». In pochi anni l'opera di Werfel raggiunse le 65 mila copie, ma non fu il maggio-

no successo della Zeel

compo stadiano che non sia
tempo di pochi iniziati.
Eppure, non è un fatto
Per l'Austria non farlo
Caccia, anzi, purtroppo
per fortuna non è e non so
mai più Caccia, anche se
qualche tie dei tempi dell'im
pero è rimasto nel paese d
oggi. L'Austria — come dic
un noto critico tiennese — a
tempo degli Asburgo e duran
te la prima repubblica, ha
una matita bianca sulla
carta geografica del mondo
editoriale di lingua tedesca
perché era un paese del tie
ro e della musica. Anche i pi
famosi autori di origine au
striaca diventavano subito
nere di importazione. Hofs
mannsthal, Schnitzler, Zwe
g, Musil, Aldenberg, Rilke
vennero pubblicati in Ger
mania.

FINALMENTE L'«ULISSE» SENZA STRAFALCIONI

Errata corrige, Joyce!



sioni finora pubblicate) era in realtà: «Nother dying...». Questo spiega perché Stephen giudicasse «curioso» il messaggio ricevuto.

In un altro punto, quando viene chiesto a Bella Cohen: «Have you forgotten me?» («mi

«Have you forgotten me?» (mi hai dimenticato?) la risposta è: «Yes. Yo», il tipografo dell'edizione originale, pensando a una distrazione di Joyce trasformò la risposta in: «Yes No».

Ma il caso più clamoroso è quello dove, nel penultimo capitolo, alla domanda finale («Where?») Joyce fa seguire come risposta, solo un enigmatico punto. Il compositore decise che il punto posto da Joyce a suggello del capitolo era solo un escremento di mozza, e lo ignorò completamente. La versione corretta di Penguin rimette oggi al suo posto anche il punto.

Tolmezzo-Udine: tel. 0433/40541

BADA COME PARLI

Dall'esperienza dell'italiano
giornalistico centinaia di consigli
utili a tutti

1ª RISTAMPA

Elena Comelli

Le foto: in alto, una facciata di casa di Otto Wagner e «Autoritratto» di Egon Schiele; nella cornice qui accanto, la copertina di un libro di Carpinteri & Faraguna (ed. Zsolnay).

Mario Simmel.

Intanto, nel 1961, muore Paul von Zsoznay e direttore della casa editrice di lingua Hans W. Polak, suo collaboratore fin dal 1953. Ogni anno escono circa 50 titoli, di cui la metà sono traduzioni. In tutto, dal primo Werfel, oggi siamo a quota 2500 titoli. E la strada è sempre la stessa: letteratura facile sì, ma non superficiale, e se dev'essere difficile, che non sia illeggibile. Non per niente tra le ultime acquisizioni ci sono i libri, scorrevoli ma sovrappiù, dei nostri Carpentieri & Faraguna.

E. C.

DALL'INTERNO

AL PROCESSO «MORO TER», NELL'AULA BUNKER DI REBIBBIA

Due generazioni di terroristi s'incontrano per la prima volta

Da un lato Renato Curcio e Mario Moretti, dall'altro Senzani, la Balzerani, la Ligas

ROMA — Padri e figli del terrorismo rosso si sono incontrati per la prima volta. Fino a ora, pur avendo seguito una linea di comportamento comune, non si erano mai conosciuti. L'occasione è stata loro offerta dal processo «Moro ter», che ha mosso ieri i primi passi nell'aula bunker di Rebibbia.

La vecchia generazione dei brigatisti rossi, quella che si identifica in Renato Curcio, ha avuto modo di vedere in volto le generazioni successive, che hanno come esponenti Giovanni Senzani, Barbara Balzerani, Natalia Ligas. Mai si era vista in un'aula giudiziaria una folla di esponenti così prestigiosi della eversione di estrema sinistra. 174 imputati, in gran parte presenti nelle gabbie, secondo la consueta suddivisione imposta dal comportamento tenuto dai terroristi al momento dell'arresto.

I più affollati sono apparsi i reclusi in cui avevano preso posto gli irriducibili e i duri. C'erano Renato Curcio e Mario Moretti: il primo è apparso invecchiato, sensazione accentuata dai capelli e la barba ormai candidi, l'altro abbronzato, come se fosse appena arrivato dalle Bahamas. «Durante l'aria, ha spiegato l'artefice del sequestro Moro, prendo un po' di sole. Mi fa ricordare il mare».

Quello d'alta tinte sembra un problema comune a molti imputati. Anche Giovanni Senzani, quasi irriconoscibile per essersi tagliato la ispida barba che portava al tempo dell'arresto, ha manife-

stato il suo entusiasmo per Rebibbia, dove si può prendere il sole e si vive molto meglio che nel carcere napoletano di Poggioreale.

Iriconoscibile anche Prospero Gallinari: un infarto l'ha ridotto all'ombra di se stesso. Ha perso quasi 15 chili, il suo sguardo vagava nel vuoto. Allegra, quasi spensierata, invece, Natalia Ligas. «Quanta gente c'è in quest'aula», ha esclamato sorridendo, quan-

do ha visto l'enorme sala piena di avvocati, giornalisti, operatori e pubblico.

Molto più seria Barbara Balzerani, considerata, sino al giorno della cattura avvenuta lo scorso anno ad Ostia, la «primula rossa» delle Brigate rosse. Ha passato il tempo parlando con serietà con i compagni di gabbia. È una irriducibile e non si è smentita.

Disinvolto, forse perché

ormai a piede libero, il professore genovese Enrico Finzi, cognato di Senzani. Si aggirava tra i tavoli degli avvocati, vestito impeccabilmente con giacca e cravatta.

Come in ogni maxi-processo, anche il «Moro ter» si è messo in movimento con molta lentezza. Seguendo l'esempio dei colleghi siciliani, anche quelli romani hanno fatto in modo che nessun ostacolo possa intralciare il regolare corso del dibattimento.

Si è cominciato con l'appello dei brigatisti. Alcuni sono latitanti. Come Giovanni Alimonti che, insieme con molti altri, è tornato in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva ed ha fatto perdere le proprie tracce. Altri, invece, hanno per il momento deciso di disertare le udienze. Tra questi l'ex senatore socialista Domenico Pittella, ritenuto un protettore dei brigatisti; Loris Scricciolo, cugino dell'ex sindacalista della Uil Luigi Scricciolo, dissociato Valerio Morucci ed Adriana Faranda, il pentito Antonio Savasta.

Si è passati poi alla costituzione delle parti civili. In prima fila la presidenza del Consiglio, i ministri di grazia e giustizia, degli interni, del tesoro, dell'industria e commercio, tra i cui dipendenti si contano numerose vittime delle brigate rosse. Ed ancora la Democrazia cristiana per la morte di Aldo Moro, i familiari dello statista scomparso, i congiunti degli altri caduti ed i feriti.

Sergio Geraldini

Latitanti delle Brigate rosse furono ospitati a Codroipo?

MESTRE — La lettura di un memoriale di Anna Maria Sudati, nel quale l'ex brigatista ammette di aver fatto parte delle Brigate rosse «ma solo fino al maggio del 1980» e di essere stata in seguito «congelata» dai vertici per alcune divergenze, è stato il momento più rilevante dell'udienza di ieri del processo di secondo grado ai presunti appartenenti alle Brigate rosse venete e friulane, in corso di svolgimento davanti alla corte d'assise d'appello di Venezia.

La donna, contrariamente a quanto dichiarato in assise, ha ammesso di aver ospitato nella sua casa di Codroipo alcuni latitanti senza sapere chi fossero e che comunque erano amici di Ermanno Faggiani — condannato a 27 anni e sei mesi — con il quale conviveva.

Durante il sequestro dell'ing. Taliercio e il suo successivo assassinio, Anna Maria Sudati ha poi detto che oltre a essersi staccata dall'organizzazione eversiva, tranne che con Faggiani, non ha avuto rapporti con nessun altro esponente. L'ex brigatista ha poi affermato che durante il periodo passato in carcere ha maturato la convinzione dell'impossibilità della lotta armata per la trasformazione della società.

Sono stati sentiti anche gli irriducibili Cesare Di Lenardo e Alberta Bilati, che non hanno voluto rispondere alle domande del presidente Corrado Ambrogi, Roberto Onghine, Nadia Mantovani, Marina Bono, che hanno confermato le deposizioni già rese, così come Gianni Francescutti.

V. G.

CLAMOROSA TESTIMONIANZA AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI D'ALESSIO

La vedova dell'ucciso accusa Rotti «Sospetto abbia istigato Terry...!»

MILANO — «Mi sembrava strano che Terry Broome avesse ucciso da solo mio marito e parlando con Cabassi questi mi disse, o così avevo capito, che la ragazza era stata istigata da Giorgio Rotti».

Cheryl Stevens, vedova di Francesco D'Alessio, si è espressa in questi termini, parlando ieri mattina davanti alla corte d'assise di Milano, dove si sta celebrando il processo per l'uccisione del marito. Carlo Cabassi, durante un successivo confronto, ha smentito la circostanza e il gioielliere Rotti, dopo una pausa dell'udienza, ha chiesto la parola per definire quelle insinuazioni, «chitine le abbia fatte, una infamia che mi indigna».

La Stevens, una fotomodel americana approdata a quelle fortune che sembrava avergli dato l'eredità poi ucciso a Milano, ha voluto dare corpo e un nome preciso a sospetti non suffragati o smentiti dai fatti ma ancora presenti nel processo. La donna ha poi fatto marcia indietro, ha precisato che si trattava di una sua deduzione, dopo avere saputo da Cabassi che suo marito la sera prima aveva avuto un alterco con l'orefice per questioni di donne.

La testimonianza ed i successivi confronti con Cabassi e Rotti sono serviti per mettere in luce precedenti contraddizioni e per farne nascere altre, in particolare sugli affari economici di Francesco D'Alessio.



Milano — Cheryl Stevens: «Mio marito mi telefonò la notte stessa in cui venne ucciso...»

Dalla deposizione di Cheryl Stevens è emerso un altro particolare inquietante: il playboy romano, poche ore prima di iniziare quella che doveva essere una solita serata, conclusasi invece all'alba con i colpi di pistola sparati da Terry Broome, telefonò a Roma alla moglie da cui viveva da tempo separato.

«Ero stata a Milano la settimana prima con la bambina

più grande, mi ero trattenuta tre giorni. Quel pomeriggio mi chiese di ripartire con la bambina piccola e raggiungerlo subito a Milano. Gli spiegai che c'erano problemi, non potevo lasciare l'altra figlia sola, ma lui insistette a lungo dicendomi che per la prima volta mi chiedeva una cosa veramente importante. Non mi disse, però, perché mi voleva quel pomeriggio con tanta sollecitudine. Lo convisi a calmarsi e mi preparai a partire l'indomani mattina».

L'indomani era ormai trop-

po tardi: Cheryl seppe che suo marito era stato ferito e lo rivide steso sul tavolo dell'obitorio. «Carlo Cabassi mi telefonava spesso per dirmi di convincerlo a tornare a Roma, ormai Francesco era in stato confusionale, prima o poi gli sarebbe accaduto qualcosa. Io non potevo fare nulla, non è facile convincere un uomo di 40 anni a lasciare la città dove si era trasferito per lavoro, avviando una scuderia. Sapevo solo che dopo il suo arrivo a Milano aveva iniziato a prendere cocaina e

po tardi: Cheryl seppe che suo marito era stato ferito e lo rivide steso sul tavolo dell'obitorio. «Carlo Cabassi mi telefonava spesso per dirmi di convincerlo a tornare a Roma, ormai Francesco era in stato confusionale, prima o poi gli sarebbe accaduto qualcosa. Io non potevo fare nulla, non è facile convincere un uomo di 40 anni a lasciare la città dove si era trasferito per lavoro, avviando una scuderia. Sapevo solo che dopo il suo arrivo a Milano aveva iniziato a prendere cocaina e

anche per questo avevo deciso di lasciarlo».

Anche questa affermazione che, se provata, scarcherebbe sugli amici «milanesi» la responsabilità della droga, è stata ribattuta da questi tutti sul morto. «Si drogava prima di giungere a Milano — ha sostenuto Cabassi — lei l'aveva lasciato per un altro uomo».

Sarà difficile chiarire quanto parte abbia avuto negli ultimi mesi di vita di Francesco D'Alessio la cocaina: secondo i periti questa droga ha avuto un ruolo non secondario nello scatenare la reazione di domanda, in particolare a sparare contro il playboy che la umiliava.

I professori Luigi Ponti e Emanuele Rossella, periti rispettivamente d'ufficio e di parte, avevano concluso la loro relazione, sostenendo la semiinfermità mentale dell'imputato al momento dell'omicidio, ma ieri hanno chiarito meglio le loro deduzioni scientifiche, rispondendo ad una serie di domande, in particolare del p.m. e dei rappresentanti di parte civile.

L'imputato, hanno precisato, era tossicodipendente per le droghe che danno assuefazione fisica ed era condizionato fisiologicamente dalla cocaina, cui faceva spesso ricorso per avere sensazioni positive. In sostanza, era una persona fragile, esposta ad ingigantimenti paranoici degli atteggiamenti non graditi.

Papa Wojtyla andrà in Cile

CITTA' DEL VATICANO — «Sarà una gran visita e noi faremo quel che potremo perché sia così». Un accento soddisfatto e sorriso radioso, la moglie del ministro degli esteri del Cile si è espressa in questi termini uscendo dalla biblioteca privata del Papa, dove s'era svolta in due riprese l'udienza pontificia alla delegazione ufficiale del governo di Santiago, giunta in Vaticano con un invito a Giovanni Paolo II a visitare il Paese.

Maria Habian

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la nuora RITA e la nipote NADIA, il genero GINO il prompote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 giugno 1986

Dopo breve malattia il giorno 14 giugno si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio OSCARRE, la

IL MINISTRO ALTISSIMO PARLA DEI NODI DELL'ECONOMIA LOCALE

«Il pacchetto non si duplica»

«Ogni ulteriore provvedimento dovrà contemplare strumenti diversi» - La Total deve tenere presente che «le concessioni per operare sul mercato italiano le dà il ministro» - Giudicato indispensabile un migliore coordinamento fra gli enti - L'assenza a Trieste di un quadro di reale stabilità politica

Altissimo a Trieste. Forse non è senza significato che il ministro dell'Industria sia venuto a parlare agli imprenditori della provincia più trizzata d'Italia, fra quelle in cui il rischio d'impresa è meno conosciuto. Così come non è senza significato che, tre mesi fa, fu il presidente dell'Iri, Romano Prodi, a parlare agli industriali del Friuli, una terra che non conosce partecipazioni statali.

Il segnale è preciso: il Friuli ha bisogno di punti di riferimento sicuri per la sua economia. E Trieste ha bisogno del privato per mettere alla frusta i suoi pachidermi di Stato. Conclusione: l'area giuliana e il Friuli hanno bisogno uno dell'altro invece di scontrarsi, sottobanco nell'accaparramento delle risorse pubbliche.

«Su questo punto Altissimo è stato chiaro, come rivela questa intervista. Il «pacchetto Trieste» e la legge per la cooperazione di confine hanno scopi diversi e devono avere di conseguenza strumenti diversi d'intervento. Il «pacchetto» non va dunque considerato al di fuori dell'area giuliana.

A tre mesi dall'approvazione del provvedimento che i triestini conoscono con il suo nome, il ministro fa il punto sull'economia triestina. E riduce da un difficile incontro con i sindacati, centrato sulla grande «beffa» dell'quila, il neo-eletto segretario del Pli è qui in trasferta locale. Provviene dall'infocata campagna elettorale in Sicilia, dove, dicono, si è buttato a pesce. All'ingresso alla Marittima qualcuno gli chiede una firma contro la centrale Enel. E lui, senza batter ciglio: «Sono pronto a firmare anche subito un altro documento in cui si chiede all'Enel di costruire centrali non inquinanti».

«Signor ministro, la Total si comporta nei confronti dell'Aquila come il classico cane dell'ortolano. Non mangia il cavolo, ma non lascia mangiare nemmeno agli altri».

È questa la scorciatoia conclusiva di una trattativa e di mediazioni ministeriali. Scusi la franchezza, ma come può tollerare il governo che un'azienda meni il can per l'aria in questo modo?

La situazione è delicata e come tale va gestita. Non si può chiedere a un liberale di non tenere nel debito conto la proprietà privata, ma non si può nemmeno chiedere al ministro dell'Industria di non preoccuparsi dei problemi occupazionali e produttivi di un'area già critica, come quella triestina. La soluzione, quindi, resta possibile dall'esistenza di acquirenti interessati a rilevare gli impianti, deve essere ricercata con cautela ma con altrettanta decisione, tenendo anche presente che le varie concessioni per operare nel settore sul mercato italiano le dà il ministro».

Veniamo alle proposte di legge per la cooperazione sulle aree di confine. Molte di esse chiedono per il resto della regione alcune agevolazioni fiscali ottenute dal pacchetto Altissimo espressamente per l'area giuliana. Ritene che questi benefici siano «esportabili»? Oppure pensa che i due provvedimenti abbiano scopi diversi e quindi debbano avere strumenti diversi?

«Il pacchetto ha avuto come origine le specifiche esigenze dell'area giuliana, con l'intento di agevolare il riequilibrio territoriale in am-

bito nazionale, ma anche in quello regionale. Pur riconoscendo la necessità di favorire il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia ogni ulteriore provvedimento dovrà contemplare strumenti diversi e questo è, del resto, interesse generale della stessa Regione».

Ente Zona Industriale, Ente Porto, Fondo di Rotazione, Fondo Trieste. Senza una riforma di questi enti o istituzioni non pensa che il pacchetto finisca per tenere in vita l'esistente invece di far nascere il nuovo?

«Si tratta di organismi costituiti con precise finalità istituzionali e ritengo che alcuni abbiano già dato prova della validità della loro funzione. Il problema, quindi, è di farli operare al meglio, anche attraverso un migliore coordinamento tra gli stessi».

A mesi dalla sua approvazione, il «suo» pacchetto non è stato ancora pubblicato a dovere dall'area giuliana. Secondo lei, il provvedimento deve restare una volta per pochi istanti, oppure il pacchetto si devono imitare anche comitati «esterni»?

«Potrei rispondere ricordando quando detto dal presidente degli industriali triestini nella sua relazione e cioè che alcune parti necessitano di approfondimenti interpretativi, ma, in pratica, un'azione promozionale e informativa ha già avuto inizio. E allora, sì, il pacchetto Trieste è rivolto, anche e soprattutto, all'imprenditoria estera, la quale dovrà operare, unita agli imprenditori già presenti, alla rivitalizzazione del territorio».

Le tariffe ferroviarie troppo alte fra Trieste e le frontiere vicine stroziano da tempo la funzione internazionale del porto più settentrionale del Mediterraneo. Il governo può impegnarsi a cambiare questo stato di cose? Che sintonia vi è fra la politica industriale e la politica dei trasporti nei confronti di Trieste e della sua regione?

«La questione, di particolare rilievo, è certamente l'attenzione del ministro dei trasporti. La sintonia fra politica

industriale e politica dei trasporti a Trieste come altrove, viene fatta in sede di concerto ministeriale. Peraltro, come ministro di un dicastero economico non posso che essere a favore di tutti quei provvedimenti che sono in grado di ridare funzionalità al porto di Trieste».

Per finire, signor ministro. La crisi politica e imprenditoriale triestina impedisce alla città di esprimere un'immagine di se stessa proiettata verso il futuro. Che senso ha il pacchetto Trieste senza un progetto Trieste?

«Compito del governo e del Parlamento è aver dato uno strumento. Alla parte imprenditoriale spetta il compito di utilizzarlo. Riuscirà alla parte politica locale a spietata assicurare, con la stabilità, i necessari riferimenti esterni».

Giornalisti alle urne

I 265 giornalisti professionisti del Friuli-Venezia Giulia, e 172 pubblicisti, hanno eletto i loro rappresentanti negli organismi direttivi dell'associazione regionale della stampa. Per i professionisti, sono stati eletti nel consiglio direttivo Sergio Vessel, Cristiano Degano, Cesare Russo, Fabio Ene, Fulvio Gon, Vojimir Tavcar, Giampaolo Carbonetto, Giorgio Pison e Willy Ragusini. Proibiti Rosolini, Waltritsch, Bollis, Saveri, Paolini e Comelli Giovanni. Revisori dei conti Ricci e Natti. Fiduciari delle varie sezioni sono stati eletti Livio Missio per Trieste, Paolo Decleva per Udine, Antonio Barba per Gorizia e Giorgio Brulin per Pordenone.

Per i pubblicisti, sono stati eletti nel consiglio direttivo Enea Fabbri, Silvano Bertosi e Giovanni Coretti. Proibiti Muzzolini, Bertogna e Fabbri; revisore dei conti Cutini. I vicedirettori sono Luciano Zudin per Trieste, Mario Garbari per Udine, Lorenzo Boscarol per Gorizia e Paolo Gasparol per Pordenone.

Attento anche ai fatti locali

Nel corso della sua visita a Trieste l'on. Altissimo si è incontrato nella sua qualità di segretario generale del Pli, con i quadri del partito di Trieste. Durante l'incontro si è analizzato il quadro politico nazionale e quello locale in relazione alla crisi in atto e alle trattative in corso per la ricostituzione di giunte stabili a livello provinciale e comunale. Il Pli, ha sottolineato Altissimo, è coerente nei suoi atteggiamenti a Roma, a Napoli e a Trieste in cui privilegia il quadro complessivo politico rappresentato dai partiti laici-socialisti e dalla Dc, sulla base di una pari dignità e di rinuncia a qualsiasi ruolo egemonico.

A Trieste i liberali hanno da sempre perseguito l'obiettivo di dare governi di stabilità e non conflittuali tra i vari partners stimolando il governo nazionale che, del resto, almeno per quanto attiene al Pli, ha adempiuto agli impegni assunti.

Nel corso della giornata l'on. Altissimo s'è incontrato presso la sede del Pli con esponenti delle categorie economiche e sociali con le quali ha analizzato le varie questioni interessanti lo sviluppo economico della città. Fra gli altri il ministro ha ricevuto anche i rappresentanti del Comitato per la difesa dell'identità italiana di Trieste ai quali ha assicurato che il Pli continuerà a combattere ogni suntuosa introduzione del bilinguismo in città.

PER I COMITATI DEGLI USI CIVICI

Elezioni speciali: scarsa affluenza e primi risultati

È stata comunque alta, sebbene inferiore alle normali medie elettorali, l'affluenza alle urne nelle nove frazioni cittadine dove si è votato domenica e ieri per i comitati di gestione degli usi civici.

Queste le percentuali: a Prosecco ha votato il 68,55% degli aventi diritto al voto; a Opicina, il 68,55%; a Banne, l'82,32%; a Basovizza l'84,56%; a Rozzoli, il 46,98%; a Servola, il 52,90%; a Barcola, il 53,80%; a Longera, il 79,87%; a Padriciano, il 68,52%.

L'ufficio elettorale del Comune, dove sono continuati ad affluire nel pomeriggio i dati relativi allo spoglio delle schede, è stato impegnato, con due soli funzionari, ad effettuare i conteggi relativi alle 76 sezioni interessate a questa speciale tornata elettorale.

torale, che ha comunque coinvolto un quinto degli elettori triestini.

Nella tarda serata l'assessore Orlando è stato in grado di fornire un primo quadro dei risultati. A Prosecco hanno ottenuto 426 voti la Lista unitaria e 115 voti la Dc a Opicina. Lista unitaria 1039, Dc 581, Msi 162, Pri 106; a Banne, lista «1» 67, lista «2» 11; a Basovizza, lista «1» 340, lista «2» 41; a Rozzoli, Dc 2485, Lista unitaria 1204, Msi 1179, Pri 719; a Servola, Dc 1396, Lista unitaria 1275, Msi 545, Pri 335; a Barcola, Lista unitaria 394, Dc 217, Msi 71, Pri 50. A Padriciano e a Longera si erano presentate liste uniche: è stata comunque superata la percentuale del 50% dei votanti che era condizione necessaria per la validità delle elezioni.

PROPOSTE, DISPONIBILITÀ, PROGRAMMI IN UNA CONFERENZA STAMPA

La LpT chiude ai «civici» e rifiuta doppie trattative

Rivendicato il ruolo di forza di maggioranza relativa - Un confronto con Biasutti

«La Lista civica non è una forza espressa da un confronto elettorale. Sappiamo che sono 12 persone e fino a quando non si arriverà alla conta dei voti 12 rimarranno». È questo quanto ha dichiarato il presidente della Lista per Trieste Manlio Cecovini nella conferenza stampa tenuta ieri nella sede del movimento di corso Saba ribadendo il no a un eventuale tavolo collegiale che vedeva sedere assieme le due forze locali.

Alla conferenza stampa erano presenti il segretario politico Staffieri, il vice Gambassini e il vicepresidente della LpT Ventura. La Lista insomma è disposta a confrontarsi con qualunque partito, purché espresso dall'elettorato.

Anche sull'ipotesi di una trattativa bipolare portata avanti dal pentapartito su

due piani (LpT e Lista civica), il segretario politico Staffieri è stato esplicito: «Non ha senso il doppio binario» - ha detto - «si tratta ora di scegliere perché i tempi sono stretti. Noi siamo il partito di maggioranza relativa».

Che futuro si può dunque prevedere alla Provincia per risolvere l'impasse creata dal passaggio del presidente Marchio alla Lista civica? «Attendiamo una verifica dell'atteggiamento da parte del pentapartito» - ha affermato Ventura - «altro non possiamo ordirne».

La Lista civica è insomma il vero nodo che si frapponne nella trattativa per giungere alla formazione di maggioranze stabili negli enti locali.

«La Lista» - ha dichiarato Staffieri - rivendica il suo ruolo di forza di maggioranza relativa, invita Dc, Pli, Pri,

Psi, Psi e Us a delle trattative e all'apertura di un tavolo, non pone alcuna pregiudiziale, ma non intende neanche subire alcuna.

«Se i partiti hanno decretato il superamento degli accordi - ha detto ancora Staffieri - essi non hanno però denunciato gli accordi stessi né i loro contenuti. La LpT è attenta alla futura partecipazione del Psi alle giunte, rivendica la guida del Comune, non è disponibile a una trattativa con la Lista civica e considera ogni proposta in tal senso provocatoria. La Lista per Trieste vanta positività, nelle grandi linee, l'esperienza di collaborazione avuta con gli altri partiti della maggioranza e ritiene possibile continuare tale esperienza».

Tramando le somme la LpT ha comunque mantenuto quell'ammorbimento sul supe-

ramento degli accordi dell'84. La poltrona di sindaco invece è intransigente nel rivendicarla.

La LpT ritiene anche che gli obiettivi programmatici, per tutti e per l'intera città, rimangano gli stessi tante volte enunciati. Vanno rimarcati - è stato rilevato - ancora una volta punti quali la zona franca, i contingenti agevolati, le autonomie locali, lo status del porto, l'operazione integrata Cee, la revisione del piano grandi opere, un riordino quadri del polo scientifico, una decisiva revisione del piano sanitario per la Usl triestina, un piano organico economico finanziario.

Scuola, cultura e tutela della minoranza di lingua slovena costituiscono poi punti di particolare interesse. La difesa del Carso un punto fermo. È stato confermato il no al «quasi-progetto» Enel sulla centrale a carbone.

A proposito del programma per le nuove giunte, Staffieri ha sottolineato che la Lista per Trieste non è disposta «a transigere minestre fatte in altra sede. Il programma dovrà infatti essere congiuntamente elaborato». A questo proposito, anche il vicesegretario Gambassini ha rilevato la mancanza di consultazione preventiva della LpT sul nuovo piano per Trieste del pentapartito.

Situazione economica. La LpT ha definito Trieste all'ultima linea di arretramento. La Lista ha proposto - è stato precisato - sin dal 6 giugno di quest'anno che i segretari di Dc, Pli, Pri, Psi, Psi, Us e della LpT chiedessero un incontro con Biasutti per discutere il problema del Lloyd Triestino. Realizzato un unanime consenso si è deciso di allargare il tema al problema Total e a quello dei contingenti agevolati. I partiti - è stato sottolineato - sono in attesa di convocazione.

La Lista intende esercitare le massime sollecitazioni a tutela degli interessi di Trieste per definire un piano di risanamento economico, onnicomprensivo dei diversi interventi, volto a realizzare una programmazione a scorrere del comparto produttivo, industriale e commerciale.

La LpT infine ritiene di rilevante gravità il progressivo degrado di tutela delle strutture assistenziali.

Fabio Cesuttii

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scuola Pubblicità Editoriale

MENTRE SI RIPARLA DEL BALZELLO SUI CANI

Torna la tassa immondizie e aumenta del 20 per cento

Gli uffici comunali alle imposte e tasse sono di nuovo alle prese con la vecchia imposta rifiuti. Dopo sei mesi di lavoro a vuoto per calcolare le tariffe della «Tasca» (l'innovativa tassa comunale sui servizi naufragata in Parlamento), l'ennesimo decreto legge del governo in materia di finanza locale ha detto ai Comuni di ripesicare il balzello sulle immondizie.

La novità è rappresentata dal fatto che tale tassa potrà essere aumentata fino al 20 per cento in più, alla luce delle esigenze dei bilanci comunali. La giunta triestina non ha ancora preso una decisione, ma la situazione finanziaria è tale, dopo che i «tagli» apportati un po' ovunque sono stati ritenuti ancora insufficienti, che tale incremento verrà applicato quasi certamente nel suo limite massimo. Anche per la «Tasca» il nostro Comune aveva del resto già formalizzato l'orientamento ad incassare quanto più si poteva.

Intanto l'amministrazione è corsa a ripesicare i ruoli dei contribuenti, con l'indicazione dei metri quadrati di superficie di alloggi ed esercizi sui quali è misurata la tassa, che qualche mese fa erano stati gettati, come si dice, alle ortiche. Quei ruoli sono stati

comunque aggiornati alla luce di un aumento del 7 per cento che era stato deciso dalla giunta a fine dello scorso anno e mai entrato in vigore proprio nella prospettiva della nuova tassa sui servizi. Adesso si dovrà procedere ad un'ulteriore correzione, in riferimento all'aumento massimo del 20 per cento di cui si è detto.

Mentre finora la tassa rifiuti

CALENDARIETTO

Oggi: San Raineri - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55; la luna sale alle 2.01 e si leva alle 15.20.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giustiniana 6, via Cavanna 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cillo 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: via Giustiniana 6, tel. 723245; via Cavanna 11, Muggia, tel. 271124. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1, Muggia, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

INAUGURAZIONE E PRIMI APPUNTAMENTI

Oggi apre la Fiera ed è subito frenesia

Si inaugura oggi alla presenza del ministro per la ricerca scientifica sen. Luigi Granelli, la 38ª edizione della Campionaria internazionale di Trieste. Alla cerimonia inaugurale, che avrà inizio alle 11, parteciperanno le massime autorità civili e militari della Regione e della città, rappresentanti consolari dei venti paesi ufficialmente presenti quest'anno, operatori economici e delegazioni commerciali estere.

Già nella giornata di oggi il programma ufficiale prevede due appuntamenti di grande interesse per gli operatori: la Giornata di Salisburgo e la Giornata della Cecoslovacchia, con appositi incontri con la stampa e gli operatori commerciali.

Il pubblico potrà accedere al comprensorio fieristico a partire dalle 17; a questo riguardo il biglietto d'ingresso alla Campionaria non va gettato: permette infatti l'ingresso gratuito all'Ippodromo di Montebello e al Castello di S. Giusto. Ai visitatori della Campionaria è inoltre riservato un ricco concorso a premi per il quale sono in palio viaggi e soggiorni in note località turistiche.

Mal come quest'anno il lato espositivo della Campionaria risulta interessante per il visitatore: ben 733 gli espositori che presentano le più aggiornate produzioni nei settori di maggiore interesse per la vita di oggi: la casa, l'ufficio, l'edilizia, le attività ricreative, il tempo libero e lo sport, la persona, l'artigianato, i servizi.

L'orario di apertura della Campionaria, per tutto il periodo (vale a dire fino al 29 giugno incluso) sarà il seguente: da lunedì a venerdì 17-23, sabato 15-24 e domenica 10-24. Il biglietto di ingresso ha i seguenti prezzi: lire 4000 intero, lire 3000 ridotto. Ingressi: piazzale De Gasperi e via Revoltella.

DOMANI CON FOLKLORE ALLA MARITTIMA

Arrivano gli austriaci Si parlerà di turismo

La cooperazione nel settore del turismo per realizzare una più integrata valorizzazione delle singole proposte da un lato e la più articolata possibile soddisfazione dei vari tipi di domanda sempre più sofisticata, esigente, collegata a iniziative di natura culturale o di spettacolo, ha ispirato l'incontro italo-austriaco che si terrà domani, mercoledì, alla Stazione Marittima.

Protagonisti la Provincia di Trieste e la sezione italiana dell'Ente nazionale austriaco per il turismo. L'incontro si inserisce nel quadro dell'azione promozionale impostata dall'amministrazione provinciale per rilanciare verso i tradizionali destinatari l'immagine di Trieste e delle sue potenzialità.

Trieste, l'amministrazione provinciale, in questo incontro, oltre a sottolineare le varie iniziative dell'estate triestina nel campo turistico-

culturale, vuole in modo particolare richiamare l'attenzione degli operatori austriaci sulla rassegna dedicata a Massimiliano e il suo tempo che tra pochi giorni, all'inizio di luglio, sarà di Miramare un polo di attrazione a dimensione internazionale.

L'incontro di domani non sarà solo occasione di scambio di proposte e di informazioni ma sarà a sua volta motivo diretto di contatto con la realtà della promozione turistica. Infatti, nello spirito della collaborazione che anima gli interlocutori delle regioni dell'Alpe Adria, il meeting, che è aperto al pubblico, sarà allestito da uno spettacolo realizzato dal gruppo folkloristico giovanile «Rosade Furlane».

L'appuntamento, per gli operatori e per tutte le persone interessate, è fissato alle 17.30 nella Sala Saturnia della Stazione Marittima.

GRAN GALA DI BENEFICENZA

dell'Associazione per la prevenzione la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite

Oggi martedì 17 giugno al «MANDRACCHIO» alle 20 in diretta ITALIA - FRANCIA alle 22 concerto del duo PUNIS-MASUCCI (violoncello-pianoforte) musiche di RESPIGI - BOELLMANN - BRUCH al termine DISCO-MUSIC e tanta allegria.

• INGRESSO LIBERO - A TUTTI UN SIMPATICO OMAGGIO • Il ricavato andrà devoluto a favore del «PROGETTO MANGRIFIA '86/87» iniziativa indetta a sostegno dei medici e ricercatori impegnati all'interno dell'ospedale «Burlo Garofalo» nel campo dell'alimentazione parenterale

Informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, oggi martedì 17 giugno circa 2.300 abbonati del Comune di Trieste (zona Rozzoli-Chiadrino - Barriera Vecchia) cambiano numero telefonico. Detti utenti figureranno nel nuovo elenco telefonico edizione 1986-1987, in corso di distribuzione.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

informazioni SIP agli utenti

114 SVEGLIA AUTOMATICA

Il servizio - che dal 16 giugno funziona in modo automatico in tutti i distretti della Regione - può essere richiesto soltanto dall'apparecchio telefonico sul quale si chiede di essere svegliati. L'abbonato che intende essere svegliato ad una determinata ora deve formare una serie di tre numeri, senza riagganciare, seguendo le istruzioni che di volta in volta l'apparecchiatura automatica fornisce, e cioè:

il «114»
il numero dell'ora richiesta
il proprio numero telefonico

Il servizio si svolge nel seguente modo:

- formando il «114» l'abbonato è invitato a comporre, senza riagganciare, le cifre dell'ora richiesta (sempre quattro cifre; esempio: per le ore 5 del mattino comporre zero cinque zero zero);
- un secondo messaggio invita l'abbonato a comporre, senza riagganciare, il proprio numero telefonico;
- infine un altro messaggio conferma che la prenotazione è stata registrata. Solo in questo momento si può riagganciare.

Ogni servizio dà luogo ad un addebito pari a cinque scatti.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

SIP

GRUPPO IRI-STET

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

il mondo in fiera

17-29 GIUGNO 1986

38ª CAMPIONARIA INTERNAZIONALE FIERA DI TRIESTE

ORARIO FERIELE: 17-23 / FESTIVO: 10-24 / SABATO: 15-24

GIORNALE DI TRIESTE

AL ROTARY IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO GIOVANNI JUCCI

Fra Costituzione e istituzioni
uno squilibrio tutto da sanare

«La pace del diritto è il gioco delle parti», questo, il tema dell'avvincente conversazione che il presidente della Corte d'appello Giovanni Jucci ha tenuto, da rotariano, alla riunione conviviale del Rotary club. Dopo brevi parole del presidente, ing. Giuseppe de Curtis, il magistrato ha tracciato un'ampia panoramica del momento attuale vista nell'ottica del diritto, della costituzione e della politica.

«Il patto sociale — ha detto, tra l'altro l'oratore — che si esprime nelle norme primarie della carta costituzionale costituisce la genesi dei precetti che assicurano nell'ambito del sistema dello stato di diritto la pacifica convivenza della comunità». Sono queste le norme fondamentali del gioco che tutti i cittadini, ma prima degli altri i responsabili del potere politico e statale, devono rigorosamente osservare perché la vita sociale non sia soltanto pacifica ma degna di rispetto nel contesto internazionale dei paesi civili.

Giovanni Jucci ha ricordato che il nostro schema costituzionale si articola nei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario ma la volontà politica per la formazione delle leggi è del Parlamento e viene

espressa dalle maggioranze politiche che formano il governo. Purtroppo, la situazione delle istituzioni non rispetta più, allo stato, l'assetto definitivo della Costituzione tale da risultare da tempo stravolto rispetto all'ordinamento costituzionale.

L'alto magistrato ha analizzato tutti i punti del complesso problema: dalla mancanza di autonomia dei gruppi parlamentari dai partiti, ai quali si è trasferito il potere decisionale delle Camere al proliferare dei referendum sulle più disparate materie e all'ormai cronico assenteismo parlamentare. Ma intralci e ostacoli non hanno inciso sulla difesa dello Stato da bande armate, debellate dall'intervento degli ordinari organi di giustizia.

Richiamandosi a quanto ebbe a dire nel 1981 al Rotary di Milano, il dott. Jucci ha dato atto con soddisfazione dell'istituzione del tribunale della libertà, la modifica delle leggi «emergenza» e l'approvazione di nuove norme sulle competenze civili e penali del tribunale, auspicando l'approvazione delle leggi delega per la riforma dei due codici.

Ha ancora esaminato il disegno di legge inerente alla

responsabilità civile dei magistrati, sepolto da anni nei cassetti della commissione giustizia del Senato sebbene sia stato già approvato dal consiglio superiore della magistratura e dall'Associazione nazionale magistrati. Tale progetto prevede il risarcimento dei danni da parte dello Stato a un cittadino che abbia subito grave nocumento da un provvedimento errato o dal comportamento illegittimo del giudice, il quale dovrebbe essere sottoposto a sanzioni disciplinari in caso venisse accertata la sua colpa.

Giovanni Jucci si è infine soffermato sulla riforma delle autonomie locali per un più

corretto ed efficace rapporto istituzionale tra partiti e cittadini. Dopo l'applaudita conversazione sono intervenuti sul tema il prof. Enzo Volli, il presidente dell'Ordine dei medici, dott. Romano Botteghelli, e l'ing. Giovanni Scarpa, presidente dell'Usl. Presente pure, naturalmente, la vicepresidente nazionale dell'Ammi, signora Dora Polacco, triestina.

Nella sua relazione, la presidente signora Tina Gortan ha ricordato tra l'altro il recente intervento dell'on. prof. Parodi, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, il quale aveva vo-

luto soffermarsi sulla difficile battaglia condotta per la professionalità del medico e sulla necessità di un accordo nella categoria: infatti la vertenza ultima dei medici ne è stata la prova.

Se la categoria è unita — ha sottolineato la signora Gortan — lasciando perdere la «gestione dell'invidia», con l'accordo si possono ottenere tante cose, perché gli interessi sono comuni. «Veramente ha detto la presidente — non esiste un paese in cui il medico sia peggio pagato del nostro. E purtroppo la categoria ha permesso una tale iniquità: e da qui lo stakanovismo per racimolare il più possibile».

È stato anche affermato che i rinnovi dei contratti e delle convenzioni sono necessità assolute. Bisogna tornare in positivo con una grande battaglia, ma uniti: e per questo i medici hanno bisogno anche delle mogli.

«In effetti — ha concluso la signora Gortan — se la moglie deve salvaguardare il focolare domestico, con gli stessi intenti noi cercheremo di adempiere la nostra opera di «evangelizzazione» sui medici tutti, esortandoli a essere un po' meno di parte».

ALL'ANNUALE CONVEGNO DELL'AMMI

Medici poco pagati:
ne parlano le mogli

Si è ripetuto anche quest'anno il simpatico convegno dell'Associazione mogli dei medici italiani (Ammi), ospiti graditi il rettore prof. Paolo Fusaroli, il presidente dell'Ordine dei medici, dott. Romano Botteghelli, e l'ing. Giovanni Scarpa, presidente dell'Usl. Presente pure, naturalmente, la vicepresidente nazionale dell'Ammi, signora Dora Polacco, triestina.

Nella sua relazione, la presidente signora Tina Gortan ha ricordato tra l'altro il recente intervento dell'on. prof. Parodi, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, il quale aveva vo-

luto soffermarsi sulla difficile battaglia condotta per la professionalità del medico e sulla necessità di un accordo nella categoria: infatti la vertenza ultima dei medici ne è stata la prova.

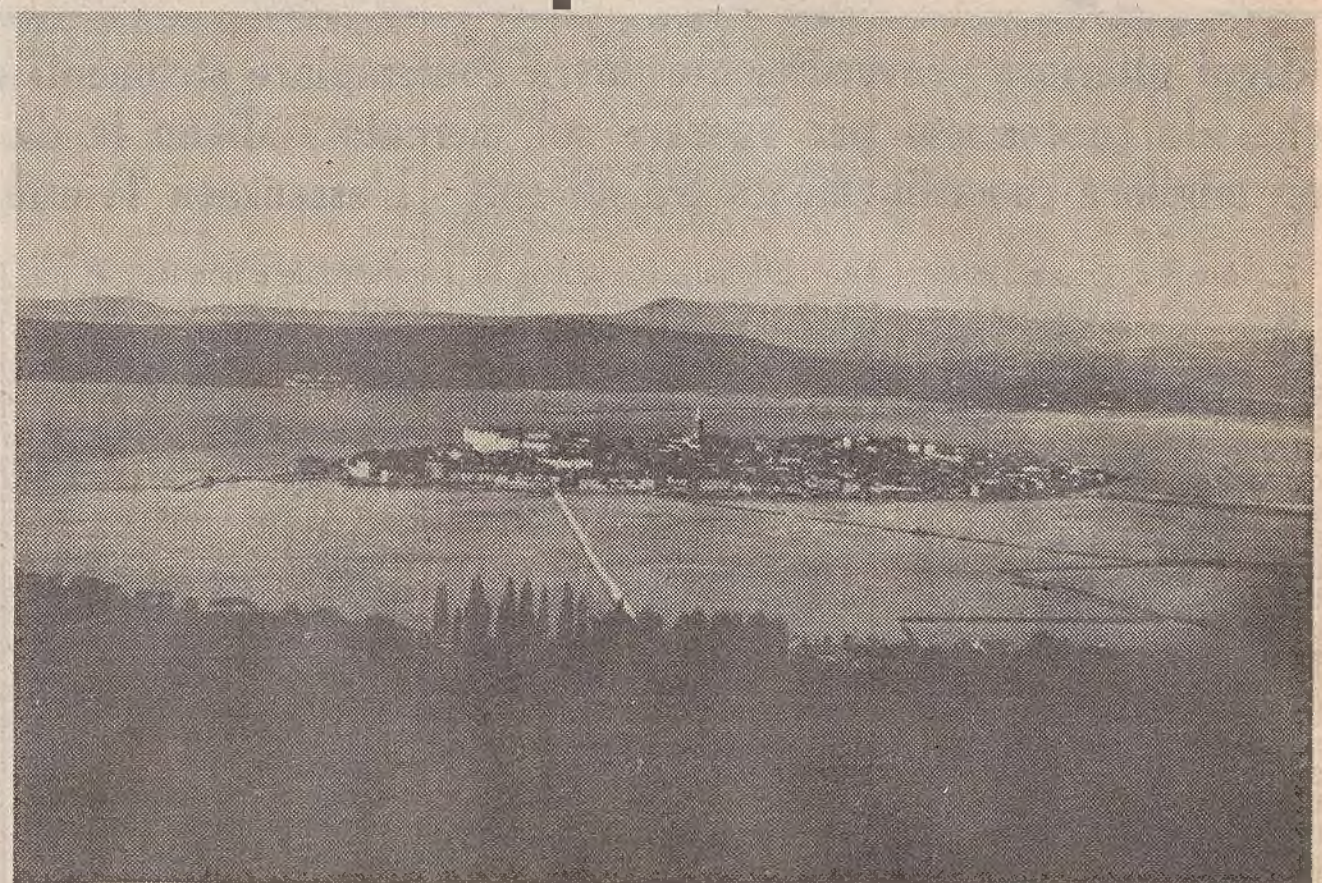
Se la categoria è unita — ha sottolineato la signora Gortan — lasciando perdere la «gestione dell'invidia», con l'accordo si possono ottenere tante cose, perché gli interessi sono comuni. «Veramente ha detto la presidente — non esiste un paese in cui il medico sia peggio pagato del nostro. E purtroppo la categoria ha permesso una tale iniquità: e da qui lo stakanovismo per racimolare il più possibile».

È stato anche affermato che i rinnovi dei contratti e delle convenzioni sono necessità assolute. Bisogna tornare in positivo con una grande battaglia, ma uniti: e per questo i medici hanno bisogno anche delle mogli.

«In effetti — ha concluso la signora Gortan — se la moglie deve salvaguardare il focolare domestico, con gli stessi intenti noi cercheremo di adempiere la nostra opera di «evangelizzazione» sui medici tutti, esortandoli a essere un po' meno di parte».

UNA TRE GIORNI ORGANIZZATA DAI CAPODISTRIANI

Gran festa per San Nazario



Fervono i preparativi per l'organizzazione della grande festa di San Nazario 1986, che quest'anno si svolgerà nel Borgo istriano di Frosco che porta il suo nome, per ricordare il patrono dei capodistriani. L'appuntamento, curato come di consueto dalla Comunità di Capodistria dell'Associazione delle Comunità istriane, dalla parrocchia del Borgo e dalla Società sportiva «San Nazario», prevede tutta una nutrita serie di manifestazioni ricreative, sportive, culturali e religiose che culmineranno con la S. Messa e la solenne processione per le vie del Borgo, domenica 22 giugno con inizio alle 16.30 (sarà accompagnata da ben due bande cittadine, la

Refolo e la San Sergio). Presentando le manifestazioni, il segretario della Comunità ing. Lucio Vattovani, ha rimarcato il grosso sforzo di tutti gli organizzatori per far sì che possa riconfermarsi in tutta la sua solennità un'occasione di ricordo e di continuazione degli antichi usi e tradizioni per secoli viventi nella cittadina istriana. La «tre giorni» di manifestazioni inizierà venerdì 20 giugno alle 16 per concludersi domenica sera con la grande tombola e il ballo. Da segnalare che proprio venerdì, con ritrovo alle 18, avrà luogo la corsa podistica valida per il III Trofeo Città di Trieste, organizzata direttamente dalla società sportiva S. Nazario.

Il Club 41
riconferma
presidente
il dott. Viani

Con la riunione conviviale svoltasi la scorsa settimana nella sede usuale, il Club 41 Trieste ha chiuso l'anno sociale 1985/1986 sospendendo nel contempo per il periodo estivo l'attività che verrà ripresa ai primi di settembre.

Attività che, come ha sottolineato nella sua relazione il presidente uscente Pino Viani, è stata nel trascorso anno sociale particolarmente vasta e che accanto al Consiglio direttivo ha visti impegnati quasi tutti i membri del Club.

In particolare, oltre alle iniziative di ordine benefico e alle riunioni conviviali con relatori sia interni che esterni, il massimo impulso è stato dato ai contatti esterni grazie ai quali sono stati rafforzati i legami di amicizia, peraltro già esistenti, sia con il Club 41 austriaci che con quelli italiani purtroppo ancora pochi.

Dopo la relazione del presidente e quella del tesoriere si è provveduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo che per l'anno 1986/1987 risulta così composto: presidente dott. Giuseppe Viani, vice presidente sig. Glaucio Zago, segretario e P.F. geom. Carlo Scapini e tesoriere dott. Franco Ban.

Prove d'esame
a Duino Aurisina

«Il Comune di Duino Aurisina bandisce una prova selettiva pubblica per personale straordinario e temporaneo con qualifica di ufficiale amministrativo con conoscenza della lingua slovena. Requisiti essenziali: età non inferiore ai 18 e non superiore ai 35, salvo le elazioni di legge; cittadinanza italiana; diploma di scuola media superiore; conoscenza della lingua slovena.

Tutti gli interessati dovranno presentare domanda in carta semplice, contenente le proprie generalità ed il possesso dei requisiti essenziali per l'ammissione all'impiego, al Comune (stanza n. 20) entro il 21 giugno 1986».

La legge della vita

Preferisce rubare
che tornare a casa

Rubare necesse est. All'alba di un giorno di maggio, una pattuglia dei carabinieri incrociò un tale che stava arrancando lungo la salita di Grotta, tirandosi dietro due sporte. L'antelucano podista venne fermato e nelle borse i militari trovarono mezza dozzina di tovaglie fiorate, sei bottiglie di vino, una di liquore, confezioni di grissini, una sessantina di gettoni telefonici, tremila lire e un giubbotto. L'uomo — un fabbro jugoslavo sui 50 anni — ammise di avere rubato la merce in un locale caratteristico delle rive, dove si era introdotto dopo avere forzato due porte. Non aveva mentito: a metà mattina, l'esercente si presentò in una stazione dell'Arma, denunciò il furto elencando pezzo per pezzo le cose che lo straniero aveva nelle borse.

Il feroce fu trasformato in arrestato dal pretore di Trieste Antonio De Nicolò, che interrogò l'indiziato in carcere. Il fabbro confermò di avere rubato, aggiunse che la settimana precedente era uscito da un carcere della Liguria, dove aveva scontato tre anni di reclusione per — ma occorre dirlo? — furto e concluse sostenendo che avrebbe continuato a rubacchiare per poter sopravvivere.

Non se la sentiva di tornare nel suo Paese, dove non si trovava a suo agio; aveva ripiegato sulla Francia ma era stato peggio che andare di notte e poi era approdato in Italia, dove era stato incassato dalle sue mani lunghe. La sortita nella trattoria gli è

Petrarca sperimentale: oggi i sorteggiati

La presidenza del Liceo - Ginnasio F. Petrarca di Trieste, comunica che oggi sarà pubblicato l'elenco degli alunni sorteggiati per le quattro ginnasie sperimentali.

venuta a costare sei mesi di reclusione senza, ovviamente, l'ombra di un beneficio. E ora? Intanto è in carcere e quando ne uscirà, probabilmente farà il possibile per ritornarci. È il solito destino di colui che c'è stato una volta.

mir

Lo Snatoss
in agitazione

Nel giorno scorsi si è tenuto presso il Centro tumori un'assemblea generale dei tecnici dei servizi sanitari indetta dallo Snatoss (Sindacato nazionale autonomo tecnici operatori dei servizi sanitari) in cui si sono dibattuti i punti rivendicativi del nuovo contratto del comparto sanità.

Il punto di maggior importanza è risultato essere il riconoscimento del ruolo dei tecnici dei servizi sanitari. Da tale riconoscimento dipende principalmente la soluzione dei problemi normativi ed economici che gravano sulla categoria, e a sostegno di una rapida soluzione lo Snatoss — è detto in un comunicato — proclama lo stato di agitazione.

Ufficiali esattoriali
concorso a settembre

Il procuratore della Repubblica comunica che gli esami per consentire l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale avranno inizio, presso la procura della Repubblica di Trieste, il 9 settembre 1986 alle 9 per la prova scritta e il giorno 16 alle 9 per la prova orale; le domande di ammissione, corredate dei documenti indicati dall'art. 3 della legge 11.1.51 n. 56 dovranno pervenire alla segreteria della procura della Repubblica (stanza 302) entro il 20 agosto 1986.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Salvatore Caffo dal collegio della spedatura de «Il Piccolo» 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Cattaruzzi dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Cavallarin da Silvia Cavallarin 20.000; dalla famiglia Papo 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Paola Cheri nel 12° anniversario dei genitori e sorelle 30.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo, 20.000 pro Lega tumori «G. Manni»;

dalla zia Bruna 15.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo, 15.000 pro Lega tumori «G. Manni»;

dalla zia Bruna 15.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo, 15.000 pro Lega tumori «G. Manni».

In memoria di Bruno Gulino nel V anniversario (13/6) da Neda Rosani, Ivo Adami, Franco del Fabbro e Mario Marizza 40.000; da Giulia Rossini 15.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Nino Moro (16/6) da Renata Moro 25.000 pro Istituto cinesi Ritzmayr, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Purini per il compleanno (15/6) dalla famiglia Purini 30.000 pro Centro emodialisi (dr. Legnani).

In memoria di Liliana Bravin Rob nell'anniversario (14/6) da Rosa Bravin 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Vittorina per il compleanno (17/6) e di Mario Visintini da Stello e Renata 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Bellich Scignani da N. N. 10.000 pro Pro Senectute.

Da N.N. 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Sergio Benussi da Regina e Angelo Salvadori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Orioni dal barone Raffaello de Banfield 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo Carmelitani Scalzi.

In memoria di Francesca ed Eugenio Giorgini da Anna Giorgini, Eppe e Egle 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Vanda Krasevic Ursi da Elfrida Goldstein 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gisella Lovisato da Nerina e Renato Orion 25.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Emilio Male dalle famiglie Ferrari, Tordini, Vassotto 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola); da Fiorenza e Nicolo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Nerina e amici 130.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Marie Premuda da Ginetta Venini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Silvia Pugliato ved. Bruno De Curtis da Lidia e Luciano, Anna Maria e Paolo, Nevio e Nevila, Clara e Gianfranco, Gianna e Franco 75.000 pro Biblioteca E. Loser, 75.000 pro Aire; da Mariella, Arduino, Alessandra, Adriano, Alberta Agnelli 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Guido, Luciana e Adriana 60.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuditta Raunik ved. Gesmundo dalla sorella Giovanna unita al marito e ai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Rustia dagli amici di S. Giacomo 260.000 pro Centro cardiovascolare; da Armida e Mauro Venuti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Guglielmo Marcello Ruzzier da Irma, Novella e Fabrizio 30.000 pro Astad; da Elsa, Adriana e Piero de Domini 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalle famiglie Giovanazzi, Dell'Antonia, Tarabochia, Motika, Costa, Drobnig, Venturini, Mussapi, Merlo 90.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Bruno Sardo dagli amici del figlio 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Scoria da Lidia Kosuta 30.000 pro Uldim.

In memoria di Carmen Seca in Bressiani dai cugini Bruno, Irma e Laura 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Valeria Skamperle in Terzon da Lidia, Licia, Sergio e Romana Cozzani 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Stibel da Edda e Ferruccio Pandullo 50.000, da Giuseppe Bozzetta 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Vanda Ursi da Pina Chisari 15.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Visentini dalle famiglie Pontelvi, Pregarz, Gotti, Pipan e Mottek 70.000 pro Agneni; da Liliana e Fabio Reis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mariuccia Vodka dal cugino Diaz Bolter 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zaccarelli da Irma e dott. Giordano Callegari 25.000 pro Ricreatore G. Brunner (comitato ex allievi).

In memoria di Olga e Arturo Zanata da Cristina e Manuela 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per grazia Ricevuta da Padre Pio da N.N. 10.000 pro Chiesa di Montuzza (ratini).

L'elargizione di lire 100.000 pro Enpa, pubblicata su «Il Piccolo» del 13 giugno, è stata versata da Fulvio e Ornella Reis in memoria di Guglielmo Ruzzier e di Carlo Visentini.

Conforti

CAMERE CORAZZATE CASSEFORTI
PORTE CORAZZATE SERRATURE

È presente alla
38^a FIERA CAMPIONARIA
INTERNAZIONALE DI TRIESTE

con il proprio Rivenditore Autorizzato

ITALCONTROL

PAD. F Piano Terra stand 8/9

IL MOBILE. DA QUI PARTONO LE TUE PROSSIME VACANZE.

- 2 settimane a Ibiza scegliendo un salotto.
- 2 settimane in Grecia scegliendo una cameretta.
- 2 settimane in Tunisia scegliendo un soggiorno.
- 2 settimane in Marocco scegliendo una camera.
- 2 settimane in Kenya scegliendo una cucina.

Chi acquista «Il Mobile» può vincere una di queste splendide vacanze partecipando alle tre estrazioni del 16/5, 16/6, 16/7. Per tutti i visitatori estrazioni mensili di magnifici regali per l'estate. E, riservato agli acquirenti, il superpremio finale di 40 milioni in gettoni d'oro (estrazione il 6/10).

il mobile

DOVE SOLE E MARE FANNO RIMA CON ARREDARE.

Codroipo/Ud
v.le Venezia, 88 tel. 0432/906354

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Perché il referendum sulla giustizia

Dalla responsabile nazionale dell'ufficio referendum del Psi riceviamo:

La Costituzione italiana all'art. 75 prevede la possibilità di indire referendum popolari per deliberare l'abrogazione parziale o totale di una legge o di un atto avente valore di legge. Promossi dai radicali i referendum hanno trovato in molti casi l'appoggio e la piena adesione dei socialisti e dei liberali, i quali hanno fatto fronte anche quando si trattava di rispondere ai contrattaccati clericali di quelle forze politiche che volevano rimettere in discussione importanti conquiste civili e democratiche quali il divorzio e l'aborto.

La fase iniziale di raccolta firme è, nella campagna referendaria, il momento in cui i cittadini possono esprimere la loro adesione a una iniziativa politica che ha come obiettivo una "volontà" diretta a rimuovere uno stato di fatto considerato da riformare.

Referendum e riforme, quindi, vanno di pari passo; se il referendum smuove le leve che mettono in moto i ritardi e le disaffezioni del sistema legislativo, è sempre il Parlamento che, di fronte al risultato di un referendum deve sanare la "vacanza" che l'abrogazione referendaria ha prodotto.

I cittadini possono manifestare questa volontà, però solo se sono posti nella condizione di fare una scelta, se sul problema sono posti in grado di esprimere un giudizio sulla base di una valutazione sufficientemente approfondita. L'informazione diviene per questo fondamentale.

È in corso in tutta Italia la campagna referendaria per una giustizia giusta promossa da socialisti, radicali e liberali. Si tratta di una iniziativa di grande rilevanza che non ha riscosso una grande "audience" dai media, forse perché c'è stata la preoccupazione di interferire in quello che a torto è stato considerato uno scontro tra sistema giudiziario e sistema politico, forse perché si è voluto ridimensionare la portata di un'azione politica che ha visto l'asse riformista e liberale raccogliere una larga maggioranza di consensi tra l'opinione pubblica. Nella nostra città il comitato promotore ha dovuto affrontare serie difficoltà pratiche a causa della scarsa disponibilità degli autografi a raccogliere firme in luoghi aperti, tuttavia, anche se a rilente, la raccolta è andata avanti.

Sono dirigenti nazionali dei giovani socialisti, che sono stati e sono l'ossatura portante della campagna referendaria. I giovani socialisti raccolgono firme ai tavoli, sono responsabili regionali o provinciali dei Comitati, sono responsabili a livello nazionale dei Centri operativi. E quindi a ragion veduta che posso affermare che nelle altre città l'approccio della gente ai temi del referendum rispetto a Trieste è più sentito. Perché? Questi referendum sono la miccia, la fiamma ideale con la quale bruciare la convinzione che la giustizia non ha

bisogno di correttivi di essere veramente tale. Se è giusto che il giudice svolga senza interferenze il proprio lavoro, non è giusto che se lo svolge professionalmente non se ne assuma la responsabilità.

Se è giusto che i ministri rispondano dei propri reati, non è giusto che debbano godere del privilegio di poterlo fare di fronte una commissione politica qual è l'inquirente che tra patteggiamenti, salvo un'eccezione, ha sempre insabbiato ogni caso che le è stato sottoposto. Se è giusto che la magistratura abbia un proprio organo di autogoverno, non è giusto che le procedure di elezione dello stesso consentano l'esistenza di correnti che ne predeterminano la composizione.

I triestini che hanno, per la loro città e in molte altre occasioni, dimostrato di voler essere protagonisti e non semplici spettatori delle vicende che li coinvolgono, hanno il diritto di sapere che c'è chi vuole seppellire con «un milione» di firme, «il milione» di ingiustizie che esiste nel nostro Paese, se vogliono possono farlo contribuendo e sostenendo la nostra battaglia.

Artella Pittori

Piccolo albo

Sabato scorso verso mezzogiorno è stato smarrito, tra via Nordio e piazza Goldoni, oppure sull'autobus 15, un piccolo orologio in plastica contenente documenti personali. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al 301625.

Pappagalina verde fuggita nella zona di via delle Doccie. Mancata addegnata al rinvenitore. Pregati telefonare al 566188 o al 730065.

Artella Pittori

I proprietari rispondono su sfratti e case sfitte

Dal presidente dell'Associazione proprietà edilizia riceviamo:

Sfratti-case sfitte, è ormai un argomento ricorrente e più ci avviciniamo al 30 giugno più la situazione si fa pesante.

Il sindaco in una riunione alla quale erano presenti i funzionari degli assessori impegnati nel settore, il presidente dell'IACP, nonché le organizzazioni sindacali, ha rimproverato i vertici della proprietà edilizia — che non era stata per nulla convocata — di non aver collaborato per la messa a disposizione degli alloggi vuoti.

«Il Piccolo» di giorni o sono ebbe a pubblicizzare l'accorato appello del sindaco rivolto ai proprietari di case sfitte affinché le mettessero a disposizione, poiché in caso diverso si evidenzierebbe un autentico «scandalo sociale» e una dimostrazione di scarsa

solidarietà cittadina.

In un primo tempo non ritenevo di replicare, ma a seguito delle segnalazioni apparse su «Il Piccolo» del 10 giugno, la firma di Fulvio Depolo (capo-gruppo Msi-Dn al consiglio comunale) e dell'11 a firma di Alessandro Perelli, ho mutato pensiero. Se si avesse avuto la correttezza di invitarmi ad essere presente alla riunione in municipio avrei avuto la possibilità di ribattere e giustificare il comportamento dei proprietari ai quali evidentemente la proprietà edilizia non può imporre di mettere a disposizione le case vuote perché ciò non è previsto da alcuna legge, anche se ho sempre cercato di indurre i proprietari a cambiare orientamento.

Ma soprattutto in quella occasione avrei dovuto ribattere che non si può ricordare che esiste il privato quando si vuol chiedergli qualche cosa, dal momento che la pubblica amministrazione non è stata in grado di sopprimere in pieno alla necessità dei cittadini, forse anche per proprie carenze.

Avrei potuto precisare al sindaco che quando si chiede collaborazione ai proprietari, la medesima dovrebbe essere reciproca e avrei dovuto rammentare al signor sindaco che quando si trattò di applicare la Socof il comune adottò l'aliquota massima anche se diversi comuni non l'hanno applicata (pochi) o imposta in misure ridotte come era stata data facoltà dalla legge. Mi sarei pure permesso di dire che la riluttanza dei proprietari di rilocare alloggi, non è determinata tanto dal basso reddito quanto dal fatto che chi stipula un contratto di locazione oggi, potrà avere la disponibilità di quell'alloggio, indipendentemente dalla causa, appena — se tutto va bene — fra 5-6 anni. Quanto scritto da De Polo e da Perelli corrisponde.

Ma vi è di più, gli alloggi nuovi e rimasti vuoti da svariati mesi nella zona del Teatro Romano che dovevano costare 7 miliardi, da quanto si dice, sono venuti a costare tra i 14-15 miliardi e non sarà facile affittarli perché la pigione sarà tale da non poter essere sopportata da un reddito medio.

Con detto importo si potevano costruire tranquillamente 220 alloggi: quello che è deprecabile nei confronti delle pubbliche amministrazioni, è il modo facile di spendere il denaro della collettività e per di più effettuare un esperimento; e non è censurabile il fatto che quelle case da mesi non rendono una lira e la gente rischia di finire in strada? Armando Fast

terpellata «in fondo» la Società dei Concerti. Si sono fatti vivi rappresentanti più o meno qualificati di partiti ma mai, dico e ripeto mai, è stato affrontato di petto il problema teatro o sala di concerti.

Oltre mezzo secolo fa fu promotore di uno studio e di un progetto per un Auditorium in viale Regina Margherita (ora via Giustiniano) che venne respinto dall'allora podestà Enrico Paolo Salem, il quale aveva destinato quello spazio alla Gil. Poi venne la guerra e i bombardamenti risparmiarono il Verdi e il Rossetti. Quindi ci fu la crisi del Rossetti e il provvidenziale «fermo» del commissario Palamara. Poi l'altalena per l'acquisto del Rossetti e la defezione del sindaco Bartoli che aveva raccolto quasi tutta la somma chiesta dalla

Assente quasi sempre, o in

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

La settimana riunione del Rotaract club è spostata a domani, 18 e si terrà nella sede del Circolo Italiano austriaco con inizio alle 21.15.

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

Artella Pittori

ORE

DALLA REGIONE

APPROVATA DALLA REGIONE LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE BERTOLI

Ribadito l'impegno sulla montagna con un programma di forestazione

Saranno messi a disposizione in un triennio 54 miliardi e 164 milioni di lire

L'impegno della Regione nei confronti della montagna, del suo patrimonio silvoforestale, dell'occupazione e della sua economia in generale, si è tradotto nel programma di forestazione, recentemente approvato dalla giunta su proposta dell'assessore alle foreste ed economia Renato Bertoli.

Scopo del programma è quello di intervenire in questo settore per valorizzare il patrimonio forestale recuperando terreni abbandonati e non altrimenti utilizzabili per l'attività agricola, e di conseguenza aumentare i redditi delle popolazioni residenti in montagna. A questo proposito, il programma prevede il sostegno e l'ampliamento della pianificazione forestale della proprietà pubblica che privata con la compilazione dell'inventario forestale e con la redazione dei piani economici della proprietà silvopastorale degli enti pubblici.

Sarà inoltre realizzato un vasto programma di viabilità forestale di servizio, di carattere pubblico, tramite finanziamenti del fondo investimenti e occupazione (Fio), a cui si aggiungeranno contributi per l'esecuzione di piste forestali di servizio al patrimonio silvopastorale pubblico e privato, in base alla legge regionale 6 del 1982.

L'approvazione del disegno di legge sulle nuove norme integrative e modificative della legge regionale 22 del 1982 consentirà, poi, di mobilitare per gli stessi scopi, quelle competenze rimaste inutilizzate a causa delle difficoltà di applicazione della legge stessa. Il programma prevede anche l'assegnazione di contri-

buto per l'esecuzione di interventi colturali, per rimboschimenti, miglioramenti e conversioni dei patrimoni boschivi, e per la ricostituzione del patrimonio verde di superfici marginali all'agricoltura con colture di pino e di altre specie di rapido accrescimento. Tale produzione legnosa aggiuntiva consentirebbe di ridurre il deficit di legname attualmente sopportato dalla nostra regione e, quindi, di programmare in maniera ottimale il prelievo legnoso dai boschi naturali di montagna.

Altri capitoli riguardano il finanziamento dell'attività dei vivaisti forestali regionali, la lotta contro i patogeni delle piante forestali che minacciano i giovani rimboschimenti e le formazioni artificiali in particolare modo il pino nero, con prevalente funzione paesaggistica e di protezione, e infine, l'organizzazione di corsi di formazione professionale per la preparazione delle maestranze che intendono trovare occupazione nel settore delle utilizzazioni boschive.

Per attuare l'intero programma sono disponibili, nel triennio 1986-1988, 54 miliardi e 164 milioni di lire suddivisi nei tre anni. Oltre 28 miliardi sono assegnati per l'86; altri 13 miliardi e 70 milioni di lire sono assegnati per ciascuno degli altri due anni, occorrendo però altri 3 miliardi e mezzo circa per esaurire le necessità segnalate dai singoli capitoli. In un impegno notevole che, pure, indica la volontà precisa dell'amministrazione regionale di dare risposte concrete alle istanze della montagna e della sua gente.

Per attuare l'intero programma sono disponibili, nel triennio 1986-1988, 54 miliardi e 164 milioni di lire suddivisi nei tre anni. Oltre 28 miliardi sono assegnati per l'86; altri 13 miliardi e 70 milioni di lire sono assegnati per ciascuno degli altri due anni, occorrendo però altri 3 miliardi e mezzo circa per esaurire le necessità segnalate dai singoli capitoli. In un impegno notevole che, pure, indica la volontà precisa dell'amministrazione regionale di dare risposte concrete alle istanze della montagna e della sua gente.

Coordinamento quadri Fincantieri

Nella riunione del coordinamento quadri Fincantieri, tenutasi a Monfalcone, è stata sottolineata — come informa una nota — la positiva riuscita della conferenza nazionale quadri Fincantieri.

Dal momento che la direzione centrale aziendale e il responsabile regionale dell'Intersind — continua la nota dell'Uniquadri-Fincantieri — hanno sottolineato che il problema del riconoscimento della qualifica di quadro va risolto a livello nazionale e non aziendale si è deciso di chiedere all'Iri e all'Intersind nazionale un incontro.

SETTE LE PROPOSTE SULLE AREE DI CONFINE

La Lista chiede una zona franca in zona Noghere

I «meloni» decisi a formalizzare l'iniziativa

«Assommano ormai a sette le proposte di legge presentate nel quadro della legge per lo sviluppo della cooperazione internazionale nelle aree di confine del Friuli-Venezia Giulia» attualmente allo studio del comitato ristretto della commissione bilancio della Camera col compito di pervenire ad una proposta unificata. Lo ribadisce in una nota il gruppo consiliare della Lista per Trieste alla Regione.

In particolare la proposta di legge dell'on. Coloni n. 3695 del 18/4/86 afferma: «Il ministro delle finanze, sentita la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nell'intento di sviluppare ulteriormente la sua funzione internazionale, istituisce nell'ambito del territorio regionale alcune zone franche di diritto comunitario». E la proposta di legge degli on. Santuz, Micolini, Scovacchi n. 3689 del 17/4/86: «Il governo è delegato

autonoma Friuli-Venezia Giulia e nell'intento di sviluppare ulteriormente la sua propensione internazionale, ad avviare le procedure per l'allargamento degli ambiti territoriali degli attuali punti franchi di Trieste nonché per l'estensione dello specifico regime ad essi attribuito ad altre aree attrezzate a destinazione industriale e di intermediazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Contestualmente devono essere definite, altresì, le condizioni e le modalità di esercizio dell'attività economica».

Lo stesso documento della Regione Friuli-Venezia Giulia presentato alla commissione bilancio dal presidente Biasutti dichiara che «non esistono preclusioni alla previsione dell'allargamento o della costituzione, comunque solo sul territorio regionale, di zone franche secondo le normative Cee. Va comunque rappresentato alla commissione il dato per cui il regime di zona franca, senza un adeguato sistema di incentivazioni all'investimento, non appare da solo sufficiente a risolvere il problema». Come ha ribadito il consigliere Gambassini anche nella conferenza stampa tenutasi ieri a Trieste, la LpT condivide che, solo se verrà integrato con un adeguato provvedimento di «zona franca», il sistema d'incentivazioni contenuto nella proposta della legge 26/86 potrà sviluppare una sua effettiva efficacia per Trieste. Pertanto la Lista per Trieste rivendica la priorità assoluta — che nessuno potrà certamente negare per precedenti storici ed attitudini geografiche — alla costituzione a Trieste di una vasta zona franca industriale, commerciale e valutaria, da localizzare in aree anche discontinue della valle delle Noghere o di altre zone d'insediamento, mediante l'estensione del regime dei punti franchi secondo quanto già previsto ed autorizzato dalla Cee per la Zife del trattato di Osimo, ma naturalmente senza alcuna commistione.

La Lista per Trieste formalizza questa richiesta nel programma da concordare come base per eventuali nuove giunte di coalizione negli enti locali triestini.

Inoltre Biasutti ha sottolineato la necessità che il settore edile venga considerato a tutti i livelli alla stregua di qualsiasi altro comparto industriale, che deve ammodernarsi per poter sopravvivere: a questo proposito ci sono anche i fondi della legge 25 destinati a chi investe in nuove attrezzature.

Guido Barella

IL «DOPO RICOSTRUZIONE» ESAMINATO IN UN CONVEGNO A UDINE

Le opere pubbliche rimedio alla crisi del settore edilizio

Nel settore dell'edilizia, alla vigilia del terremoto di dieci anni fa, gli occupati erano quattordicimila. L'opera di ricostruzione del Friuli sconvolto dal sisma gonfiò il settore facendone più che raddoppiare gli addetti, giunti a essere anche trentamila: poi la fine della ricostruzione, e, mentre la gente dei paesi del Friuli centrale ritrovava un tetto in cemento sotto il quale vivere, molte aziende erano costrette a chiudere. Ora il numero degli addetti nell'edilizia è persino inferiore a quello di dieci anni fa: 10.500 lavoratori.

«È indubbio che questo è il settore che paga più di ogni altro il prezzo della ristrutturazione: i dati, molto pesanti, lo dimostrano», ha commentato il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti in-

tervenendo ieri mattina a Udine al convegno organizzato dalle segreterie sindacali del settore sul tema «Opere pubbliche, un'occasione per lo sviluppo regionale».

Proprio le opere pubbliche rappresentano il futuro dell'edilizia regionale. Ma è un futuro che non lascia dormire sonni tranquilli ai sindacalisti (ma anche a imprenditori e politici).

E così, ieri mattina, tutti i rappresentanti dei lavoratori si sono trovati concordi nel sottolineare i problemi derivanti dagli appalti con le aste al ribasso («cioè porta spesso — ha ammesso lo stesso presidente Biasutti — a fare i lavori non bene, senza ammodernamenti») e i rapporti tra grandi aziende e aziende locali.

«Nessuno pensa — ha detto chiudendo il convegno Luciano Milocco, della segreteria regionale Ugl — a creare sbarramenti nei confronti di chi viene da fuori, come è invece accaduto in altre realtà regionali. È necessario però trovare un modo per difendere i lavoratori, i nostri lavoratori». E qualcuno (Ceschia, della segreteria provinciale Feneal Uil) ha anche ricordato che il sindacato non deve ignorare quelle che sono le volontà popolari a proposito delle grandi opere (dalle dighe ai riordini fondiari) in nome di qualche posto di lavoro in più.

«Il problema — ha detto Biasutti — non è solo dare lavoro alla gente: le opere pubbliche, infatti, tonificano un settore in difficoltà, offrono importanti strutture alla

comunità. C'è l'obbligo certo di salvaguardare il territorio e quindi si deve trovare il modo di giungere alla realizzazione di queste strutture in maniera tale che non vengano lesi gli equilibri ambientali: si può parlare di ambiente e di qualità della vita anche facendo opere pubbliche», è il riferimento del presidente Biasutti era anche rivolto al dibattito in atto a Trieste sul problema della centrale a carbone.

Inoltre Biasutti ha sottolineato la necessità che il settore edile venga considerato a tutti i livelli alla stregua di qualsiasi altro comparto industriale, che deve ammodernarsi per poter sopravvivere: a questo proposito ci sono anche i fondi della legge 25 destinati a chi investe in nuove attrezzature.

Guido Barella

In poche righe

Jeep triestina contro un platano

Una campagna militare del Comando truppe del battaglione «San Giusto» di Trieste è rimasta coinvolta in un incidente ieri mattina alle 8.20 a Cervignano. Il mezzo militare, che era diretto da Monfalcone verso il centro della Bassa, per cause ancora in via di accertamento ha perso il controllo andando a sbattere contro un platano. Sono rimasti feriti i due militari che erano a bordo.

Il conducente, Alberto Colmo, 19 anni, residente a Muggia in via Stradella, è stato trasportato all'ospedale di Palmanova dove è stato giudicato guaribile in un mese per la lussazione dell'anca destra e ferite lacerate contuse al labbro inferiore. A bordo si trovava anche il sergente maggiore Vito Antonio Caro, 22 anni, residente nel capoluogo giuliano in via Cumano 22, trasportato al nosocomio palmanovese, per lui la prognosi è di venti giorni per trauma cranico e ferite lacerate contuse al volto e agli arti inferiori con l'infrazione della tibia sinistra. Sul posto, per i rilievi di legge, una pattuglia della polizia di Monfalcone.

Malmenati in un ristorante

Una brutta avventura sarebbe accorsa a due giovani coniugi goriziani Roberto e Rossana Manservizi, che domenica, di prima mattina, si erano recati a Rovigno per prenotare in un ristorante-pizzeria. A mezzogiorno, al termine del pranzo in un ristorante-pizzeria, il proprietario sarebbe stato malmenato dai camerieri e dal figlio del proprietario dell'esercizio pubblico perché voleva pagare il conto in lire e non in dinari (gliene erano rimasti solo pochi).

Secondo il suo racconto, dopo essere stato apostrofato pesantemente, è stato immobilizzato da tre persone mentre una quarta gli ha spaccato una bottiglia di acqua minerale in testa. Caduto a terra è stato ulteriormente preso a pugni e calci.

Dopo essersi rivolto — come afferma — pressoché inutilmente, alla polizia, il Manservizi, assieme alla moglie, è rientrato a Gorizia e subito si è recato all'ospedale civile. I medici, dopo averlo suturato (cinque punti) e medicato, lo hanno giudicato guaribile in sette giorni per ferite lacerate contuse ed escoriazioni alla testa, allo zigomo e all'arcata sopraccigliare.

Confronto sull'Ansaldo

Si è svolta ieri a Trieste la riunione tra Regione, sindacati e Ansaldo. A conclusione dell'incontro è stato concordato un confronto sul piano di risanamento, confronto che sarà avviato tra organizzazioni sindacali e azienda, mentre la Regione vi parteciperà in una seconda fase per affrontare i problemi dell'occupazione e dell'indotto. È stata altresì decisa la costituzione di un gruppo tecnico con il compito di esaminare nuove iniziative,

e che dovrà concludere i lavori entro settembre. Alla riunione erano presenti gli assessori Gianfranco Carbone e Mario Brancati.

L'assessore alla programmazione Carbone ha affermato che l'incontro ha consentito di delineare percorsi che, se seguiti con coerenza, potrebbero far pervenire a risultati utili. Restano comunque — ha detto ancora l'assessore — alcuni quesiti da approfondire nelle trattative con l'Iri.

Spedizione fluviale di goriziani nel Quebec (Canada)

Parte oggi alla volta di Montreal la spedizione di quattro goriziani che intendono effettuare un «trekking» di seicento chilometri in canoa sul fiume Kanapiskou, nella regione canadese del Quebec, discendendo la corrente fino alla baia di Ungava nello stretto di Hudson. Il gruppo è formato da Laura Gregorio, Rinaldo Savini, Mauro Guadagnino e Tommaso Devetaz, tutti e quattro appassionati di viaggi e di avventura, deserto, montagna, fiume o mare che sia: è di avventura la spedizione goriziana ne avrà tanta, fin dal principio, soprattutto perché l'itinerario prescelto si sviluppa in una zona che — per quanti libri e testi specializzati siano stati consultati — conserva quasi intatto il fascino dell'esplorazione in terre sconosciute.

Infatti del fiume Kanapiskou si sa ben poco, e l'organizzazione della spedizione è per forza di cose ridotta all'essenziale: molti dettagli, e anche parecchie decisioni sul viaggio, dovranno essere prese sul posto di partenza del «trekking», che è un piccolo centro abitato, vero e proprio avamposto prima delle infinite distese di foreste e tundra, dove il gruppo acquisterà materiali, viveri e le due canoe indiane con cui intende discendere il fiume.

Anche il viaggio di avvicinamento è ricco di incognite: sbarcata in Canada, la spedizione percorrerà dapprima il fiume San Lorenzo, poi proseguirà su una linea ferroviaria che dalle carte risulta l'unica del territorio. Parte del viaggio sarà poi effettuato in idrovolante, e sempre un mezzo aereo recupererà i quattro goriziani alla foce del fiume, dopo centinaia di chilometri senza alcun contatto.

CONCLUSO IL CONGRESSO MA SI DEVE ELEGGERE LA SEGRETERIA

Il personale a bordo dei treni chiede di migliorare l'immagine

Si sono conclusi ufficialmente i lavori del VII congresso nazionale del sindacato personale viaggiante che si è svolto a Trieste. Ufficialmente, abbiamo detto, perché in verità non sono ancora chiusi dato che l'assemblea non è riuscita a votare la mozione finale e a eleggere la segreteria nazionale.

Causa di tutto ciò sono stati i numerosissimi interventi che hanno di fatto limitato il tempo per gli adempimenti finali, ma hanno altresì delineato a chiare lettere la linea futura del sindacato chiamato, attualmente, a svolgere un ruolo importante nel nuovo Ente ferrovie dello Stato.

E questa esigenza, molto sentita dai delegati, si è manifestata in una serie interminabile di relazioni e di interventi che, pur non essendo riusciti a essere votati come mozione finale, hanno impresso la reale volontà di rinnovamento e di partecipazione attiva di tutti i lavoratori del settore.

La mozione scritta ma non votata, in sintesi, rimarca la necessità di un'autonoma del sindacato, anche dopo le vicende relative all'ultima contrattazione nazionale, che dovrà superare diffidenza e incertezze, tutti elementi che di fatto hanno impedito una sua concreta presenza e forza contrattuale.

Ma oltre a questa linea in-

terna, il sindacato vuole presentarsi con proposte tangibili con il fine principale del benessere del lavoratore, la tutela degli interessi dell'utenza e dell'azienda.

Per fare ciò, dice la mozione che seppur non votata rappresenta la linea per tutti gli iscritti, bisogna operare cambiamenti che portino veramente l'azienda al passo con i tempi e alla competitività in ogni campo. Innanzitutto è necessario un rinnovo della dirigenza al fine di renderla manageriale e quindi in grado di confrontarsi con la dirigenza nazionale proponendo idee finalizzate alla ricerca di miglior benessere e di un più efficiente servizio. Ma i lavoratori devono essere posti in condizioni di poter attuare questi cambiamenti e perciò sono necessari corsi di aggiornamento professionale, corsi di lingue straniere (il personale viaggiante è quotidianamente a contatto con turisti provenienti da ovunque) e un rinnovo della strumentazione che deve essere adeguata e moderna (video terminali, telefoni speciali ecc.).

Il sindacato ha pensato anche all'utenza e auspica che si pervenga alla stipula di uno «statuto degli utenti», al fine di tutelare anche legalmente. Una linea nuova, quindi, è emersa: una linea di un sindacato che vuole mettersi veramente a servizio dell'utenza e dell'azienda per raggiungere quei traguardi che tutti i lavoratori si sono prefissati.

A notte inoltrata sono stati scrutinati i membri del consiglio nazionale che, quanto prima, si riuniranno per eleggere la segreteria. Questi gli eletti.

Consiglieri: Ghezzi, Rappocci, Beghini, Lo Buono, Kober, L'Erario Silvio, Sarpini, Piazza, Tusa, Multari, Praticò, Terranova, De Nunzio, Mazzarella, Citti.

Sindaci: Mazzone, Amadeo, Raffa. Proibitori: Sossa, La Monica, Rossini.

Domenico Musumarra

TRIESTE VIA CORONEO 31 TEL. 774684-774685

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

NUOVO MEGA MONCINI

CBL



OKRANER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI TRIESTE VI INVITA A VISITARE L'ESPOSIZIONE CON LE NUOVE COLLEZIONI

mollaflex L'UNICO MATERASSO A MOLLE FABBRICATO A TRIESTE

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

Incontri

a cura SPE

L'IMBALLO FISSO

S.A.S. DI A. PICCIONI & C. VIA COLOGNA 72 - TEL. 51148

TENDIREGGIA A MANO • PNEUMATICHE AUTOMATICHE • REGGISTRICI AUTOMATICI • AGGRAFFATORI A FILO • CUCITRICI A PUNTI • CHIODATRICI • UMETTRICI • TERMOSALDATRICI • P.V.C. ACCOPPIATI • INCOMPRESSORI • E INDUSTRIALI • POLIPROPILENE • REGGETTE ACCIAIO • PRODOTTI LEADER DELLE MIGLIORI FIRME • INTERPELLATECI

e. Miccoli SCONTI DEL 20 %

PER I 25 ANNI DI ATTIVITÀ

limitatamente e inderogabilmente per il solo periodo della Fiera Campionaria su acquisti o prenotazioni di macchine per maglieria, macchine per cucire e ferri da stiro

TOYOTA BERNINA E ALTRE MARCHE

TRIESTE - VIA REVOLTELLA 1 - TELEFONO 390393

VENDITA PROMOZIONALE

10% DI SCONTO

SU FRIGORIFERI, LAVATRICI, LAVASTOVIGLIE, COMBINATI, CONGELATORI, CUCINE, TELEVISORI.

delle migliori marche
CANDY, REX, ZEROWATT, KELVINATOR, LOFRA, LA GERMANIA, SAN GIORGIO
ANCHE A RATE SENZA ACCONTO CON CRT - TRASPORTO ED INSTALLAZIONE GRATUITI

ALCUNI ESEMPI
LAVATRICI A PARTIRE DA L. 340.000 (15 programmi - Tasto 3/5 kg) (Tasto esclusione centr.)
TV COLOR A PARTIRE DA L. 450.000 (Con telecomando)

CONDIZIONATORE D'ARIA
Pinguino DaLonghi
VASTO ASSORTIMENTO VENTILATORI

dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
Trieste, via del Teatro Romano 9/2, tel. 60514 - Via Giulia 64, tel. 54520

PREZZI SPECIALI!
OCCASIONI DA NON PERDERE!
TENDE, CUSCINI, TESSUTI D'ARREDAMENTO, TAPPETI

monti
VIA S. NICOLÒ 21 - TEL. 69370
DA OGGI MARTEDÌ 17 E FINO AL 6 LUGLIO
SCONTI PROMOZIONALI
dal 10% al 50%
monti TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 21
COM. COM. 6966

M.C.P.
moquette & carte da parati
di via S. Francesco 9
presenta
il più interessante
il più nuovo
il più prestigioso
RIVESTIMENTO MURALE VINILICO
STUCCO VENEZIANO
Abbigliamento giovane e signora
LIQUIDAZIONE TOTALE
dal 27/5/86 al 5/7/86
SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE
SCONTI DAL 30% ALL'80%
per rinnovo negozio
TRIESTE - V. Battisti, 2 - Tel. 732631
Com. Com. 8/9/86

ATTUALITÀ

OCCORRERANNO ANCORA SESSANTA MILIARDI IN FRIULI

Ora il duomo di Venzone è l'opera della discordia

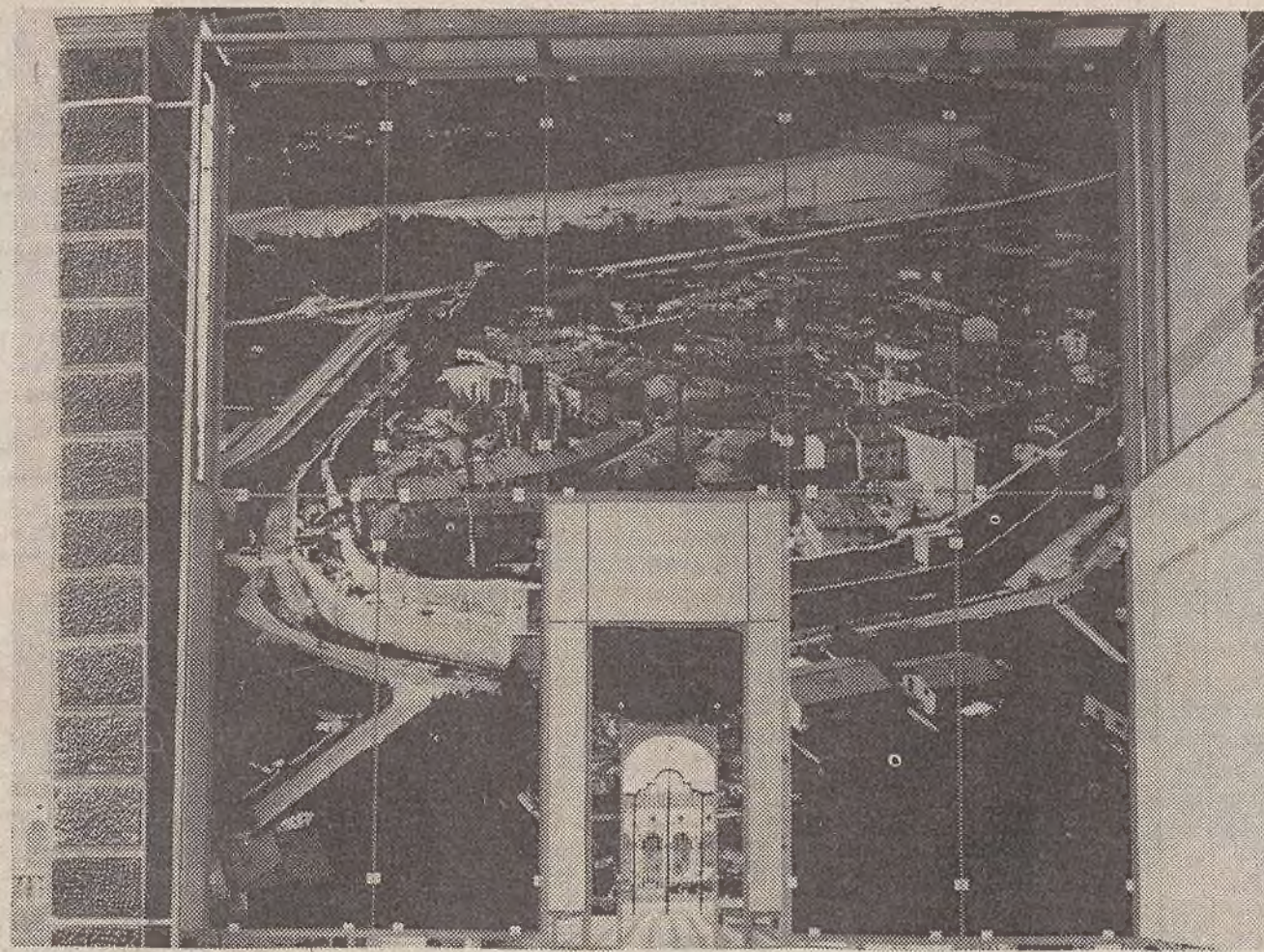
Per risolvere i guasti del terremoto bisognerà attendere cinque anni

La mostra di Villa Manin a dieci anni dal terremoto offre uno stimolante spaccato della sfera culturale e artistica friulana riaffiorata dalle macerie, raccolta e ricomposta miracolosamente come in un grande «puzzle». Un lavoro di fine, amorevole restauro e a volte la scoperta dell'inedito. I casi, anche se generalmente di natura molto specialistica, sono numerosi. E per esempio il caso della chiesa della Madonna del Monte di San Daniele. Proprio lì, i restauratori si sono imbattuti quasi per caso nel frammento di un lacunare in pietra di epoca romana che avvalorava le ipotesi sempre fatte, ma finora scarsamente documentate, su un antico insediamento locale degno di attenzione. E sempre tra le rovine della stessa chiesa sono stati ritrovati alcuni pilastri del periodo ottoniano di cui si ignorava l'esistenza.

In questo momento il Friuli sta spendendo cinquantotto miliardi per restauri riguardanti beni culturali e ambientali. Sotto questa voce, in dieci anni sono stati investiti centocinquante miliardi. Lo scorso dicembre la cifra stanziata per ricostruire la millenaria testimonianza culturale del Friuli era di 117 miliardi. Adesso si sa che il totale recupero del patrimonio artistico-culturale danneggiato dal terremoto richiederà ancora 50-60 miliardi e un lavoro non inferiore ai quattro-cinque anni. Senza questo patrimonio, sicuramente meno urgente delle fabbriche e delle case ma non cancellabile, il Friuli non sarebbe più lo stesso. Gli mancherebbe il collante tra i segmenti della sua storia.

Ironia della sorte, proprio dalla distruzione è nata una coscienza più piena, più orgogliosa attorno a questo patrimonio arricchito da insperabili scoperte.

La mostra allinea fra l'altro quattro dipinti inediti di Domenico Grassi, pittore settecentesco, una pregevole pala del Pordenone (1535) dedicata alla Trinità, pure proveniente da San Daniele. Fra i recuperi più caratteristici la rassegna di Villa Manin annovera una Madonna del pittore friulano



Pomponio Amalteo (XVI secolo), dipinti del Decimo e Undicesimo secolo, lo splendido ligneo policromo salvato a Invillino e opera di Domenico da Tolmezzo (XVI secolo). La suggestiva fissità lignea permea un'altra edicola recuperata ad Arzenutto.

E però una «Madonna in trono col Bambino fra i Santi Ermacora e Fortunato» (1558), opera di Sebastiano Secante a lasciare a bocca aperta per i miracoli dispensati dalle tecniche più sofisticate del restauro. La tela, un olio di cm 205x180, era nulla più di uno straccio quando fu raccolta tra le macerie.

E una vetrina ricca di preziosità e curiosità. C'è per esempio la documentazione fotografica del restauro dell'organo del duomo di Spilimbergo (con le pitture del Pordenone) ricollocato esattamente dov'era dopo una dura «battaglia» con i parrochiani dei quali in molti casi non si sa in quale parte del globo siano finiti. Giovanni da Udine è un nome di spicco nel panorama artistico friulano

gli addetti ai lavori» passa, in contrapposizione a Venzone, come il «monumento della collaborazione». Il duomo di Venzone, ancora a terra come dieci anni fa, è stato ribattezzato il «monumento della discordia». Anche la cultura ha il sale dei suoi polemisti e delle baruffe tra tecnici e amministratori.

In una saletta a parte, alla sinistra del salone centrale della villa, uno spazio apposito è stato destinato a un'impalcatura metallica che sostiene buona parte delle pitture a fresco di Giovanni da Udine (XVI secolo) salvate nel castello di Colloredo di Montalbano. Il restauro di questo complesso, uno tra i più significativi tra le residenze fortificate della nobiltà friulana, rappresenta un caso a sé. Per salvarlo occorrono dieci miliardi che per il momento non ci sono. Pare poi che esistano ben quattordici proprietari dei quali in molti casi non si sa in quale parte del globo siano finiti. Giovanni da Udine è un nome di spicco nel panorama artistico friulano

del Cinquecento perché collaborò col sommo Raffaello agli affreschi delle Stanze vaticane.

Tra i numerosi tesori esposti, una sezione riguarda beni «cartacei» di grande suggestione. C'è per esempio il diploma del 4 agosto 803 firmato da Carlo Magno che concede al Patriarca di Aquileia S. Paolino la giurisdizione sopra «sei chiese vescovili». E in pratica l'atto di nascita di Udine. La pergamena millenaria, custodita a Cividale, è stata restaurata dall'Istituto di patologia del libro di Roma. Il sisma non l'aveva propriamente danneggiata ma proprio il terremoto ha consentito dopo anni di dimenticanza di porvi mano. C'è un evangelario di San Marco (V secolo), un «pezzo» di valore inestimabile che riporta le firme dei pellegrini diretti a Roma, i cosiddetti «romei». Tra queste compaiono nomi di chiara origine slava a riconferma di un filo con l'Urbe lungo i sentieri della fede cristiana.

Roberto Altieri

Gli amici senza parola

Difesa dei piccioni: commenti e lettere

Le crisi di zoonofobia a Trieste sembrano essere cicliche: ebbero inizio nei primi mesi dell'81 con lo specioso pretesto della rabbia silvestre. Nessuno, ringraziando il Cielo, fu intaccato dal terribile morbo, ma in compenso (se proprio compenso fu), numerose volpi ci rimisero le penne, anzi, la pelle e l'apartheid per i cani è tuttora in vigore. Poi fu la volta dei gatti del cimitero, e sembrava e sembra tuttora che la loro presenza nella cittadella del silenzio sia qualche cosa di molto simile al vilipendio.

Dopo un paio d'anni, rispuntò la vexata quaestio dei piccioni non terribili ma terribili perché in tempi remoti ma certo più civili dei nostri vivevano e nidificavano nelle antiche torri. I 37 mila esemplari — ma chi li ha contati? — esistenti in città sarebbero portatori di due malattie infettive, la salmonellosi e la clamidia. Sono perfettamente consapevoli che mettersi in polemica con un medico non conoscendo nemmeno quell'«abecedario della medicina che è il Roversi» è sciocco come voler dare la scalata al Monte Bianco con scarpe dai tacchi a spillo.

Se i piccioni sono veicoli di così gravi malattie, Venezia sarebbe ormai una città di spettri (seguita a ruota da Firenze) dove i colombi bivaccano in piazza San Marco — sarà, forse, l'attrazione del nome — e in tutte le viuzze «dentro la città delle mura antiche». E che dire di San Gimignano, la città delle cento torri, sulle quali pianano e si soffermano nugoli di corvi, taccocce e altri animali della specie? Ma con i piccioni andiamoci piano: essendo selvatici, sono un bene inalienabile dello Stato, che è molto al di sopra delle civiche amministrazioni.

In questo senso si è pronunciato il 23 giugno dell'83, il consigliere Antonino Palaja, capo dell'ufficio istruzione presso il Tribunale di Torino. L'anno precedente il magistrato aveva sentenziato l'improcedibilità dell'azione penale per la cattura dei piccioni e la loro vendita nei

confronti di due commercianti che avevano ottenuto il placet del sindaco. Il pronunciamento venne appellato dal presidente dell'Enpa torinese, dott. Luciano Traisci. Nelle more del ricorso fu, però, varata la nuova legge che qualifica i torraioli selvatici e, quindi, beni dello Stato.

La stessa norma statuisce, inoltre, che chiunque li sopprima o se ne impadronisca viene imputato di furto aggravato. Nella propria motivata sentenza (resa il numero 284/82) il consigliere Palaja precisa che nessun dolo è rilevabile nei confronti del sindaco di Torino ma sottolinea che ciò può valere soltanto per il passato perché se in avvenire dovessero verificarsi casi del genere, i pubblici amministratori dovrebbero prendere in considerazione la nuova realtà legislativa in quanto «la buona fede del passato» — ribadisce il magistrato — non può trovare proiezione nel futuro.

Più semplicemente, il giudice ha posto una pietra su quanto era avvenuto prima della legge ma ha voluto richiamare l'attenzione degli interessati su quello che potrebbe accadere ora che la legge è diventata esecutiva. La sentenza di Torino lascia chiaramente intendere che gli zoo-fili, i quali dovessero contestare la cattura di piccioni da parte di chiocchiesse possono sanz'altro denunciare l'illecito.

Non ravvisando la necessità di un'azione crudele contro i piccioni, 64 lettori chiedono alle autorità comunali di provvedere alla sola somministrazione di mangimi con antifecondativi. E ciò per i seguenti motivi: un'azione cruenta è sempre dannosa in un contesto morale; lo spreco economico per un'onestà opera di selezione dei 37 mila esemplari cittadini (che dovrebbero essere esaminati singolarmente e se sani rimessi in libertà) necessiterebbe di molto personale qualificato e tempi notevolmente lunghi;

A cura di mir

non si ha notizia di contagi che sono di non facile attuazione per l'evidente difficoltà di un reale contatto uomo-colombo; impossibilità pratica di un'azione veramente efficace e onesta essendo inattuabile l'esame di 37 mila esemplari tutti insieme e, procedendo a seagioni, si creerebbe confusione tra i piccioni controllati e rimessi in libertà e quelli ancora da controllare.

I lettori continuino, rilevando che se il comune ravvisa seriamente di prendere in considerazione il problema dei colombi, lo potrebbe fare con la somministrazione di antifecondativi, introducendo taccocce in città, curando gli animali ammalati, con una pulizia straordinaria di strade, davanzali e cornicioni e, nei primi tempi, quando i contraccettivi non avessero dato ancora risultato, eliminando le uova di questi volatili.

Che cosa rispondere? Se ci sarà un altro diluvio universale, i superstiti della novella arca verranno accolti sulle sponde non già da una colomba ma da una pantegana con un ramoscello d'ulivo in bocca.

Anche Lucia Delnet di Muglia si oppone alla soppressione dei colombi perché — scrive — «se fossero veramente ammalati, si dovrebbero vedere esemplari morti al suolo e ciò non succede, tranne quelli che scompaiono per cause naturali o investiti dalle auto. Perché poi catturarne proprio 10 mila e somministrare agli altri la pillola? Questi diecimila non servirebbero, per caso, al tiro al piccione? Per quanto concerne l'allontanamento dei piccioni dalla pescheria sarebbe molto più semplice ricorrere agli ultrasuoni, metodo già collaudato negli aeroporti internazionali. Ma, forse, il metodo è troppo semplice e troppo poco costoso per essere preso in seria considerazione. Senza contare che con gli ultrasuoni si possono allontanare anche le pantegane, portatrici di gravissime infezioni quali, a esempio, la leptospirosi».

Pietà francescana sparsa nel mondo



Cara Trieste del buon tempo antico. Nel giardinetto interno di via del Lazzaretto vecchio 4, sede degli uffici del Lloyd Adriatico, sommersa dalle piante c'è una piccola lapide. La fece apporre il 23 febbraio del 1874 uno sconosciuto zoolofo in memoria del suo amico a quattro zampe. La scritta, in tedesco, dice semplicemente «A Fasan, cane fedele e attento, per eterno ricordo».

(ItaFoto)

Ho letto una severa critica sul cimitero degli animali, e mi sembra molto strano che qualcuno se la prenda per un'iniziativa del genere che non verrebbe — così ho capito — a costare una lira né al comune né alla cittadinanza.

A New York, sulla 42.a strada ho avuto modo di visitare uno di questi particolari cimiteri. Si ammira e ci si interesserà quando si vede un cieco guidato con una delicatezza che sovente manca agli uomini da un cane addestrato a questa missione. Ho ammirato a Cobeca i cani che scoprono la polvere bianca, cioè la cocaina, che annienta adulti e adolescenti e che giustamente è definita il pericolo del secolo. Ho visto alla televisione cani addestrati a scoprire materiale contenente tritolo, occultato sotto un autotreno.

A Basilea, nella hall dell'albergo Hilton, c'è una tabella che indica l'ubicazione del cimitero per gli animali, dove non vengono accolti esclusivamente cani. A Francoforte c'è anche un cimitero per gli animali da corsa. A certi non potrà sembrare anche un'eresia seppellire una bestiola che è stata la più fedele amica del suo padrone. Potrà sembrare anacronistico scorgere in città vecchiette che alimentano gatti, cani randagi e colombi. Poi la vecchietta ritorna a casa in bus, aggrappata a quel cadere, sul supporto d'acciaio perché i giovani sono sdraiati.

La vecchietta ha compiuto un'opera di francescana pietà ma i giovani non hanno saputo fare nemmeno un atto di elementare cortesia.

D. Lu.

Curva 90 Super

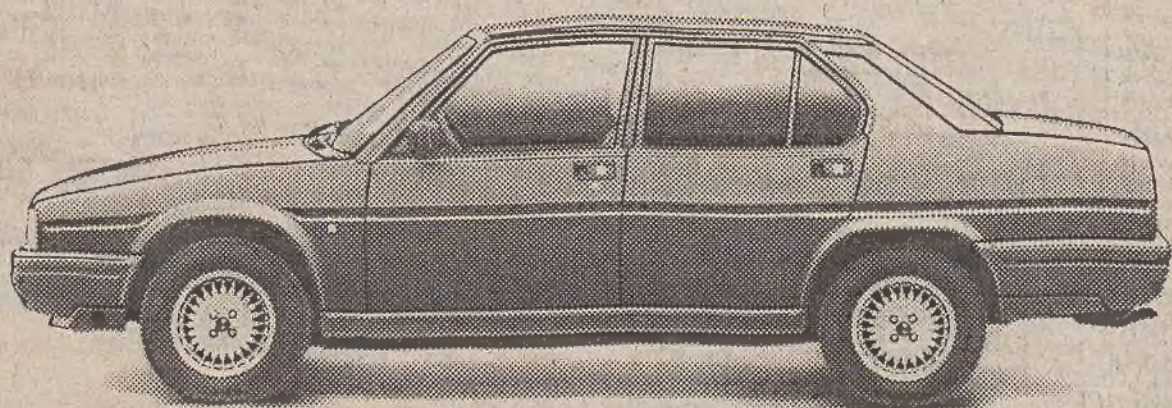
Nuova Alfa 90 Super. Prestazioni, comfort, sicurezza diventano Super.



C'è curva e curva, ma una sola è la curva 90 Super: massima sicurezza e perfetta tenuta di strada in ogni condizione. L'esclusivo sistema Transaxle, con una ripartizione dei pesi bilanciata sui due assi, garantisce infatti una grande stabilità ed il comportamento in curva tipico delle Alfa Romeo. Sospensione posteriore a ponte De Dion con doppio parallelogramma di Watt. 4 freni a disco sovradimensionati. A richiesta il sistema ABS. Spoiler anteriore a variazione automatica. Nuovo cambio con quinta di potenza per una accelerazione eccezionale. 5 motori e 5 potenze; in particolare gli esclusivi 6 cilindri a V ne esaltano l'elasticità e la silenziosità.

Alfa 90 Super: il piacere di guidare un'auto di prestigio che unisce la nuova brillantezza delle prestazioni e la tradizionale sicurezza attiva Alfa Romeo ad un ricco ed elegante comfort interno.

1.8 - 2.0 iniezione - 2.0 e 2.5 iniezione 6 cilindri a V - 2.4 Turbodiesel.



2.0 iniezione 6 cilindri a V



Alfa 90 Super

Alfa Romeo



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

Gli industriali alle prese con il «dopo-pacchetto»

Per Trieste è il tempo di realizzare Premesse di buon lavoro

In un'affollatissima assemblea — presente Altissimo — Pacorini fa il punto sullo stato dell'economia

L'attenta analisi di Altissimo sull'attuale congiuntura

«Non è più tempo di rivedere. È tempo di realizzare». È una frase detta da Biasutti, ma potrebbe essere presa benissimo come sintesi estrema della lunga, puntuale, applaudita relazione del presidente degli industriali triestini, Federico Pacorini, sullo stato dell'economia triestina, nel corso dell'assemblea annuale. Presente per la terza volta a Trieste il ministro Altissimo, in un Palacongressi insospettabilmente torrido, Pacorini si è soffermato, in 27 cartelle, su tutti i punti caldi, in positivo e in negativo, della vita cittadina.

Si è trattato di un'analisi vista non soltanto con l'ottica dell'industria, ma altresì del cittadino e, perché no, anche del politico, nel senso generale del termine.

Partendo da un'esame a volo d'uccello sull'andamento dell'economia internazionale e italiana («È ricomparsa il profitto, che si è riconquistato legittimamente sociale...») il presidente degli industriali ha sottolineato come sia la risposta alla domanda di occupazione la grande sfida che dovremo vincere nei prossimi anni.

Dicendosi convinto che il trend positivo è stato raggiunto soprattutto grazie a un periodo di sostanziale stabilità politica, garantita dal governo di coalizione, Pacorini ha espresso invece preoccupazione per la situazione che si sta prefigurando a Trieste.

«E da Na.ale — ha detto — che si parla di dimissioni, di nuove elezioni, logorandole sempre più la situazione triestina. La collaborazione tra i partiti e la concordia cittadina, così faticosamente ritrovata, avevano portato al Comune e in Provincia amministratori capaci. Questa unità d'azione aveva prodotto risultati altamente positivi, tra i quali, il più importante, è stato l'ottenimento della legge 26, il pacchetto Trieste».

Pacorini ora teme una paralisi ed ha dato perciò una chiara indicazione circa il parere degli industriali sulla «staffetta».

Schema di intesa politica che garantisca un governo stabile alla città: «Lo facciamo — ha esortato — tutte assieme le forze di ispirazione cattolica, laica, socialista e autonomista. Nulla di quello che facciamo o pensiamo di fare — ha aggiunto — può avere i connotati del municipalismo, della chiusura entro le mura, del facciamoci da soli».

Pacorini ha poi dato atto a Biasutti della sensibilità dimostrata per Trieste, specie per gli interventi nella vicenda del Lloyd Triestino e in quella dell'Aquila-Totale, nonché per l'attenzione riservata alle prospettive del porto e dell'area di ricerca. In particolare, nel parlare dei rapporti regionali, il presidente degli industriali si è soffermato sulle proposte di legge per le aree di confine, ribadendo fermamente che non deve trattarsi di un recupero o rincorsa, da parte del resto della regione, delle provvidenze del pacchetto Trieste-Gorizia.

Nel suo discorso il presidente Pacorini non ha glissato sulle situazioni difficili per le quali ancora Trieste soffre, talune più recentemente accentuate per decisioni che smi-

Ma il centro della relazione Pacorini è stato, ovviamente, il pacchetto Trieste. Gli industriali hanno già presentato un'articolata proposta operativa.

Altri problemi trattati, i programmi della Friulia (che mostrano maggior interesse per l'area triestina), l'area di ricerca, il cui decollo trae nuova spinta dal «pacchetto» (anche qui sono da rinnovare gli amministratori), l'Unido, il sincretone.

Pacorini poi — e non poteva non farlo — ha parlato del porto. «È possibile — ha detto — superare la lunga incapacità propositiva che ha spesso frenato le potenzialità dello scalo: significativo è il contributo che vuole dare l'agenzia dei caricatori marittimi».

Poi è stato il turno della centrale a carbone. «Gli imprenditori — ha detto Pacorini — non possono non essere aperti a questo come ad altri progetti di importante contenuto economico».

Posto il problema degli spazi che, se assegnati alla centrale, riducono le disponibilità per altri insediamenti industriali, ha concluso offrendo l'indicazione dell'utilizzo dell'area Esso, con recuperi di spazi a mare. «Tuttavia — ha aggiunto — anche gli imprenditori sono sensibili alla difesa di valori come l'ambiente, la salute e la qualità della vita. Quindi la realizzazione dell'impianto deve salvaguardare, senza risparmi, tutti gli accorgimenti che oggi la tecnica mette a disposizione».

Dopo aver toccato il punto del turismo (avvio del Palacongressi — Biasutti ha promesso l'aria condizionata — rilancio di Grignone e Sistiana) Pacorini ha esplorato il mondo delle Partecipazioni statali, che continuano a costituire un punto importante dell'economia cittadina «ma devono riscoprire un ruolo diverso rispetto all'attuale e riassumere una funzione trainante».

Pacorini ha ricordato situazioni recenti ed isolanti, dalla Terni all'Arsenale, al Lloyd Triestino, fino alle nuove iniziative annunciate dall'Iri, tutte da definire dal punto di vista operativo. Aspetto rilevante quello del lavoro indotto e della partecipazione delle imprese locali agli appalti. Un appello infine al sindaco perché continui a collaborare consapevolmente in questo determinante momento di ripresa e di crescita produttiva.

Fulvio Gon

Ma il centro della relazione Pacorini è stato, ovviamente, il pacchetto Trieste. Gli industriali hanno già presentato un'articolata proposta operativa.

Altri problemi trattati, i programmi della Friulia (che mostrano maggior interesse per l'area triestina), l'area di ricerca, il cui decollo trae nuova spinta dal «pacchetto» (anche qui sono da rinnovare gli amministratori), l'Unido, il sincretone.

Pacorini poi — e non poteva non farlo — ha parlato del porto. «È possibile — ha detto — superare la lunga incapacità propositiva che ha spesso frenato le potenzialità dello scalo: significativo è il contributo che vuole dare l'agenzia dei caricatori marittimi».

Poi è stato il turno della centrale a carbone. «Gli imprenditori — ha detto Pacorini — non possono non essere aperti a questo come ad altri progetti di importante contenuto economico».

Posto il problema degli spazi che, se assegnati alla centrale, riducono le disponibilità per altri insediamenti industriali, ha concluso offrendo l'indicazione dell'utilizzo dell'area Esso, con recuperi di spazi a mare. «Tuttavia — ha aggiunto — anche gli imprenditori sono sensibili alla difesa di valori come l'ambiente, la salute e la qualità della vita. Quindi la realizzazione dell'impianto deve salvaguardare, senza risparmi, tutti gli accorgimenti che oggi la tecnica mette a disposizione».

Dopo aver toccato il punto del turismo (avvio del Palacongressi — Biasutti ha promesso l'aria condizionata — rilancio di Grignone e Sistiana) Pacorini ha esplorato il mondo delle Partecipazioni statali, che continuano a costituire un punto importante dell'economia cittadina «ma devono riscoprire un ruolo diverso rispetto all'attuale e riassumere una funzione trainante».

Pacorini ha ricordato situazioni recenti ed isolanti, dalla Terni all'Arsenale, al Lloyd Triestino, fino alle nuove iniziative annunciate dall'Iri, tutte da definire dal punto di vista operativo. Aspetto rilevante quello del lavoro indotto e della partecipazione delle imprese locali agli appalti. Un appello infine al sindaco perché continui a collaborare consapevolmente in questo determinante momento di ripresa e di crescita produttiva.

Fulvio Gon



Palacongressi ore 17.30: il sindaco Richetti porta il saluto della città all'assemblea degli industriali. Sul palco, in un'aula torrida e gremita, da sinistra, il presidente degli industriali regionali Gianni Cogolo, Luigi Abete, responsabile del centro studi della Confindustria, il ministro Altissimo, Federico Pacorini, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi

GLI INTERVENTI DI ADRIANO BIASUTTI, FRANCO RICHETTI E GIORGIO TOMBESI

Difesa delle realtà presenti e creazione di realtà future

Sul podio degli oratori si sono succeduti a fare, per così dire, da sottolinetto della relazione del presidente Pacorini i responsabili della politica economica regionale e cittadina. Il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, dopo una succinta analisi dell'attuale congiuntura nazionale, ha voluto fare il punto sulla situazione regionale e su quella dell'area giuliana in particolare.

Biasutti ha ricordato il lavoro minuzioso svolto per mantenere a Trieste il ruolo di capoluogo regionale e, al tempo stesso per offrire alla città una serie di aperture, un «vantaggio prospettico», sia per conservare alcune realtà industriali, sia per aprire a nuove possibilità di sviluppo e occupazione. Sotto il primo aspetto Biasutti ha sottolineato l'impegno svolto nella trattativa con la Totai (di questo tema si è parlato anche fra sindacati e Altissimo che ha assicurato una precisa verifica sulle serietà di eventuali acquirenti e che la eventuale trasformazione in deposito sarà decisione riservata al ministero), e ha ricordato la validità della cordata privata di imprenditori per il risolvere il caso del Lloyd Triestino.

La «sfida del nuovo», invece, secondo il presidente della giunta regionale, si riempie di iniziative come la Spt, la società per la promozione industriale creata dall'Iri, il pacchetto di incentivi finanziari e normative previste dalla legge Altissimo, lo stanziamento regionale di 45 miliardi per il sostegno delle nuove iniziative dell'Iri nell'area giuliana e i contatti con l'Italstat per realizzare specifiche convenzioni. A queste si devono aggiungere, ha concluso Biasutti, le prospettive per il porto con la definitiva apertura dell'autostrada verso l'Austria, e la grande avventura degli anni novanta e del

duemila» che nei campi della tecnologia e della ricerca applicata rappresenta la realizzazione del centro di biotecnologia dell'Unido e della macchina di luce di sincretone.

Un'irripetibile occasione. Anche il sindaco di Trieste Franco Richetti ha voluto definire le attuali opportunità come il momento della verità, ideale per misurare le vere capacità di crescita della città. Richetti ha sollecitato l'importanza degli strumenti finanziari attualmente a disposizione ricordando anche «l'impegno del governo per un'adeguata estensione dei contingenti per Gorizia anche alla provincia di Trieste, estensione che, oggi, trova, soprattutto presso il ministero delle finanze, resistenze e opposizione che francamente ci sembrano sproporzionate».

Ricordato il ruolo fondamentale, oggi come nel passato, dell'imprenditoria pubblica, Richetti ha osservato che nell'attuale sembra, invece, da registrarsi momenti di stanchezza e di incertezza nell'attuazione di accordi e di programmi concordati a diversi livelli. Il sindaco ha concluso ricordando il varo di alcune iniziative interessanti per il nuovo volto che la città intende darsi per il futuro.

Infine il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha affermato che l'assemblea rappresenta un importante momento di riflessione sui problemi triestini. Il confronto con gli industriali rappresenta uno stimolo molto efficace: una espressione concreta sarà la pubblicazione (l'uscita è prevista a giorni) in cui si elencano le molte agevolazioni di cui disponiamo e le condizioni favorevoli che si presentano per l'investitore a Trieste.

Alessandro Cappellini

Un incontro con l'Isontino

Appena giunto in regione, il ministro dell'Industria on. Renato Altissimo, si è incontrato, in una saletta dell'aeroporto di Ronchi, con alcuni esponenti del mondo politico ed economico di Gorizia. Il ministro si è infatti incontrato con il presidente della Camera di commercio di Gorizia, dottor Enzo Bevilacqua, e il presidente della Provincia Silvio Cumpeta, i quali gli hanno prospettato le difficoltà per arrivare all'approvazione del disegno di legge per il rinnovo della Zona franca. Come è noto la proposta di legge si è arenata alla commissione finanze e tesoro del Senato.

Il ministro ha assicurato Bevilacqua e Cumpeta che si farà promotore a fine mese, dopo le elezioni in Sicilia, di una riunione interministeriale, alla quale parteciperanno anche i rappresentanti politici ed economici dell'Isontino, per affrontarla e cercare di trovare una soluzione al problema.

valutaria, con il dollaro indebolito e il marco forte (fattori che sono condizione ideale per stimolare l'export italiano), e del calo del prezzo del petrolio (un'inversione di tendenza che ci ha favoriti non avendo l'Italia fatto nulla per ricorrere a fonti alternative).

Ma perché questo seme di frutti sperati è necessario eliminare, e in tempi brevi (due anni ha detto Altissimo) quelle strozzature che rappresentano i mali cronici dell'economia nazionale. E innanzitutto la spesa pubblica, da «battere» soprattutto nella sua componente interessi passivi. Quindi revisione dei tassi, lasciandoli alla definizione di un libero mercato (critica e invito implicito rivolti alle banche).

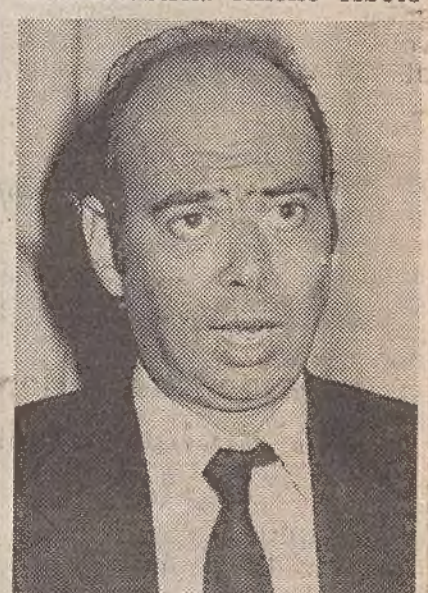
Altri punti: la produttività da rendere «europea» in tutti i settori anche quelli più chiusi alle novità (Altissimo ha confrontato il porto di Genova con quello di Rotterdam: 26 persone per movimentare 130 containers contro 5 persone per 120). Ancora: la filosofia da dare alla politica industriale, un uso appropriato del mezzo fiscale con la detrazione degli utili reinvestiti, per creare nuova occupazione nelle imprese e nuove imprese. In definitiva un complesso di meccanismi che diano certezza.

A questi si devono aggiungere aggiustamenti necessari riguardanti le grandi infrastrutture, i collegamenti, i trasporti ancora troppo spesso lenti e difficili, un ammodernamento del settore distributivo che resta colpevole di ritardi e rialzi di prezzi e una scelta precisa sulle risorse energetiche, «agendo con calma e sicurezza, non facendosi distrarre da non sempre accettabili «effetti Cernobyl» che potrebbero farci tornare ad alternative medioevali».

In questo ambito, secondo Altissimo, si inserisce perfettamente il caso Trieste. Dopo

anni di crisi la città può immaginare il suo futuro economico per i servizi, per il porto e per tutto ciò che gravita attorno ad esso. Magari abbandonando realtà vecchie, che appartengono al passato e che, pur esistendo, non possono rappresentare il futuro.

Il senso favorevole dell'attuale congiuntura è sentito anche dagli industriali. La testimonianza di questa realtà è stata portata da Luigi Abete, che guida il Centro studi della Confindustria. Anche Abete



ha sottolineato l'importanza del momento, delle mutazioni qualitative e non più quantitative.

La razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione settoriale e internazionale, la sostituzione degli impianti obsoleti possono portare a un'assenza di prospettive industriali e al calo dell'occupazione. Per questo gli industriali chiedono gli incentivi, gli aiuti di sempre, quelli contenuti, in definitiva nei consigli che Abete ha offerto in particolare ai colleghi triestini: organi snelli e trasparenti, attività promozionale e assistenziale (tuttavia ben distinta), continuo riferimento al mercato: «Una sfida difficile, ma una sfida di maturità».

ANCORA FINO AL 30 GIUGNO

CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO

GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE



SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Una stupenda notizia per voi! Fiorino, Ducato, Marengo, 900, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero, ancora fino al 30 giugno vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi: tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammontare degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto si risparmia? E pagandolo poi mentre lavora e rende. Con 47 rate mensili di L. 669.000 caduna, risparmiando L. 4.977.000 su un Ducato Maxi Turbo Autocarro doppia cabina; su un Fiorino Furgone diesel risparmiando L. 2.231.000 con rate di L. 300.000; su un Marengo L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; su un Ducato Panorama diesel L. 19.295.000 (iva esclusa); con un contratto da 24 mesi le nuove formule Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Cabinato di L. 22.535.000* pari ad un costo giornaliero di sole L. 31.300*. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) del Ducato Maxi Turbo Cabinato, restituendolo al termine del contratto, il costo giornaliero potrà scendere a sole L. 17.900*. Soluzioni estremamente vantaggiose. Un affare unico. Ma ricordate: solo fino al 30 giugno.

FIAT
veicoli commerciali

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Speciale offerta valida per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marengo e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore l'1/6/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.

Proposti una struttura di coordinamento, un summit economico, una migliore gestione delle risorse

su ruolo chiave nella gestione
 ne dei soldi del "pacchetto". Il
 Fondo deve dotarsi di uno
 "sportello", capace di selezio-
 nare e istituire le domande.
 Questa agenzia, che dovrebbe
 agire su due livelli, uno politico
 e uno tecnico, non va identifi-
 cata con la Camera di commer-
 cio né con altri soggetti in
 particolare, ma va gestita col-
 legialmente, di concerto con
 le parti sociali per i parer
 consuntivi e l'individuazione
 delle priorità d'impiego.
 L'agenzia dovrebbe anche
 convenzionarsi con Frie, Friu-
 lia, Sip ecc., per coordinare le
 verifiche della validità dei pro-
 getti. **Paolo Rumiz**

New York	346,00	(- 0,75)
Londra	346,20	(- 2,15)
Milano	350,76	(- 0,49)
Parigi	348,61	(- 0,40)
Zurigo	346,60	(- 1,90)

IL CAPO SETTORE INC.
PROVVEDITORATO - ECONOMATO
Nereo Cominotto

I Presidenti delle UU.SS.LL.

ti per fornitura. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 12 giugno 1986.

IL CAPO SETTORE INC.
PROVVEDITORATO - ECONOMATO
Nero Comitate

I Presidenti delle UU.SS.LL.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

New York	346,00	(- 0,75)
Londra	346,20	(- 2,15)
Milano	350,76	(- 0,49)
Parigi	348,61	(- 0,40)
Zurigo	346,60	(- 1,90)

 Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

ESTERI

Giuramento a Vienna



Vienna — Il nuovo governo austriaco, presieduto dal cancelliere Franz Vranitzky (a sinistra nella foto), ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica in carica Rudolf Kirchschläger (al centro), nel salone delle feste della Hofburg. Il nuovo gabinetto è nato in seguito alle dimissioni presentate dal cancelliere Fred Sinowatz (a destra), il 9 giugno scorso, all'indomani della vittoria alle elezioni presidenziali di Kurt Waldheim. A tali dimissioni fecero seguito anche quelle del ministro degli Esteri, Leopold Gratz, sostituito da Peter Jankowitsch, e dell'Agricoltura, Guenter Haiden. Del nuovo governo, come di quello precedente, fanno parte rappresentanti del Partito socialista e del Partito liberale (Telefoto Apa)

EX LAGER

E adesso Waldheim vuol andare a Mauthausen

PARIGI — Il Presidente austriaco eletto, Kurt Waldheim, accusato di crimini di guerra dal Congresso mondiale ebraico, ha annunciato ieri ai microfoni della radio francese «Europe 1» la sua intenzione di visitare il campo di concentramento di Mauthausen «per convincere la gente che esista e riconoscere la sua buona volontà».

Egli ha aggiunto di voler visitare anche Israele, ma questo progetto deve essere «ben preparato» e per realizzarlo occorre «aspettare che le cose si calmino».

L'ex segretario generale dell'Onu ha aggiunto di non «avere obiezioni» alla proposta del direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, Simon Wiesenthal, di formare un gruppo di esperti militari incaricati di pronunciarsi sul suo passato militare.

Tale commissione dovrebbe essere composta in modo corretto e obiettivo e comprendere anche membri che capiscano i problemi dell'esercito tedesco, la gerarchia, i poteri degli ufficiali, ha detto Waldheim aggiungendo di appoggiare «tutto quel che può chiarire la sua posizione nell'esercito tedesco».

Waldheim ha ribadito di non «aver commesso crimini di guerra», e che le accuse contro di lui sono «calunnie», riconoscendo tuttavia che era al corrente di atti oppressivi commessi dall'esercito tedesco durante la seconda guerra mondiale. «Se voi sapete qualcosa, ciò non vuole dire che ne siete responsabili» ha aggiunto.

SI STA PROGRESSIVAMENTE IMPONENDO L'INDUSTRIA SPAZIALE DI PECHINO

Accordo per lanci di satelliti Usa con razzi vettori prodotti in Cina

Giudizi positivi americani e d'altri paesi sulla tecnologia e sul costo della collaborazione

PECHINO — Fra il consorzio «Terasat», una società privata statunitense e il complesso industriale «Great Wall» (Grande Muraglia) affiliato al ministero dell'Aeronautica cinese è stato concluso un accordo in forza del quale la Cina lancerà da una base nel Sud del Paese due satelliti per telecomunicazioni nel prossimo biennio.

Da un comunicato della «Terasat» si apprende che il presidente della società, Henry Schawartz, è rimasto «impressionato dal progetto globale del razzo vettore».

Fonti cinesi fanno rilevare che il lancio con il vettore denominato «Lunga marcia 3» costerà dal 10 al 15 per cento di meno dei prezzi mondiali di mercato.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina» anche altri programmi stanno maturando, infatti la «Hughes Aircraft» americana avrebbe proposto la creazione di una base in un'isola delle

Hawaii da utilizzare per lanci di satelliti civili statunitensi con vettori e tecnologia cinesi in collaborazione con la stessa «Hughes», ma la notizia non ha trovato per ora conferma negli Usa. Anzi, l'unico della «Hughes» l'ha definita «non corretta», soggiungendo che la proposta non sarebbe stata fatta da rappresentanti «autorevoli» della società.

Fino a pochi mesi fa nessuno avrebbe potuto prevedere che la Cina, appena agli albori del moderno sviluppo industriale, sarebbe divenuta quasi una scelta obbligata per i paesi impegnati, ormai da molto tempo e con dovizie di mezzi, nella messa in orbita di satelliti artificiali.

Oggi la situazione è ben diversa e al ministero competente di Pechino giungono sempre più spesso richieste sia di paesi avanzati, sia di paesi in via di sviluppo che intendono servirsi di razzi vet-

tori cinesi per lanciare i propri satelliti.

A creare questo «boom» dell'industria spaziale in Cina ha indubbiamente contribuito il fallimento, a breve distanza l'uno dell'altro, dei tre migliori «veicoli» al mondo per la messa in orbita dei satelliti: il traghetto spaziale statunitense disintegratosi poco dopo il decollo il 28 gennaio scorso, il razzo vettore «Delta», anch'esso statunitense, che esemplari del quale sono esplosi tra marzo e aprile, e il missile dell'«Ente spaziale europeo «Ariane».

Ottimo è stato invece l'esito dei lanci previsti dal programma spaziale cinese: su 18 fino a oggi, uno solo è fallito. Inoltre il prezzo offerto dalle autorità di Pechino per la messa in orbita di un satellite viene definito unanimemente «molto competitivo» dagli esperti del settore.

Il ministero cinese dell'Aeronautica ha già firmato un

contratto con la compagnia svedese «Sas» per la messa in orbita di un satellite per telecomunicazioni.

Per il lancio del satellite svedese, previsto fra un anno, verrà utilizzato un vettore del tipo «Lunga marcia 2».

Oltre a garantire un prezzo competitivo, le autorità cinesi sono pronte a fare i classici ponti d'oro per approfittare della favorevole congiuntura di mercato e offrono ai potenziali clienti sia l'assicurazione contro il rischio di un fallimento del lancio, sia garanzie di segretezza del carico messo in orbita.

Dell'assicurazione si occupa l'«Ente di Stato cinese, con notevole vantaggio per il cliente al quale sulla tradizionale piazza di Londra, viene chiesto il pagamento di premi assai più alti. Per quanto riguarda poi le garanzie di segretezza, le autorità di Pechino si sono impegnate addirittura a esentare dall'i-

spezione doganale le apparecchiature dei satelliti da mettere in orbita.

Ma i progetti del ministero dell'Aeronautica di Pechino non si fermano al pur lucrativo mercato dei lanci di satelliti per conto terzi. Entro il Duemila i cinesi vorrebbero mettere in orbita una stazione spaziale permanente, che verrebbe collegata alla terra con voli regolari di un traghetto, del tipo dello «Space Shuttle», interamente progettato e costruito dai tecnici locali.

Intanto, prima di mettere concretamente mano a questo progetto, è stata decisa la costruzione di mille stazioni di ascolto per i segnali di satelliti artificiali, che secondo la stampa cinese, potrebbero essere acquistate anche da altri paesi.

Oltre agli Usa e alla Svezia, all'utilizzazione di razzi vettori cinesi sono concretamente interessate l'Argentina e l'Indonesia.

SECONDO JANE'S

«Spaventoso il vantaggio dell'Urss nei voli spaziali»

LONDRA — «Il vantaggio accumulato dai sovietici nei voli spaziali è adesso quasi spaventoso: i sovietici sono così avanti rispetto agli Usa da essere praticamente fuori vista». Il giudizio è espresso nella introduzione alla seconda edizione del «Jane's space-flight Directory», pubblicata ieri a Londra.

L'annuario sottolinea che i cosmonauti sovietici hanno accumulato oltre 4.000 giorni di permanenza nello spazio contro i 1.587 degli astronauti americani. «Malgrado i brillanti successi interplanetari della Nasa, la realizzazione della stazione spaziale Usa è adesso rinviata alla metà degli anni '90 e la Nasa è adesso dieci anni dietro i sovietici nella utilizzazione pratica dell'area attorno al nostro pianeta».

Circa la tragedia dello «Space Shuttle», l'annuario afferma che «ciò che sorprende non è che il disastro sia avvenuto, nessun sistema di trasporto può sperare di mantenere un primato di sicurezza del 100 per cento, ma piuttosto che i dirigenti della Nasa fossero così poco preparati a tale eventualità».

Nell'introduzione, scritta dall'editore dell'annuario, Reginald Turnill, si afferma che «un eccesso di cautela, associato poi a una fretta eccessiva, può aver contribuito al disastro dello Shuttle: il Challenger aveva trascorso alcune settimane sulla piattaforma di lancio, esposto alle intemperie del clima invernale, prima che la decisione errata di effettuare il lancio venisse presa».

Una delle conseguenze inevitabili della tragedia dello Shuttle sarà che il costo dei lanci nello spazio dei satelliti diventerà adesso oltre i 60 milioni di dollari anche per un semplice satellite per comunicazioni di media grandezza, afferma l'annuario.

Per quanto riguarda la controversia sul programma «scudo stellare», l'annuario la definisce «inutile». Lo spazio è sempre stato militarizzato, le ricerche tecnologiche nel campo delle guerre stellari erano a uno stadio avanzato ben prima della decisione Usa di mettere insieme i vari programmi dando loro un indirizzo comune — sostiene l'annuario di Jane's — anche i sovietici, malgrado le loro proteste, hanno un programma analogo giunto a stadio avanzato.

INCIDENTE

Morto il capo della Chiesa di Macedonia

BELGRADO — L'arcivescovo Angelari, 75 anni, capo della Chiesa ortodossa macedone, è tra le sette persone che hanno perso la vita in un gigantesco tamponamento a catena avvenuto domenica sull'autostrada tra Prilep e Gradsko, nella Jugoslavia meridionale.

ANCHE OPERATORI EUROPEI RICONOSCONO L'EFFICACIA DELLE SANZIONI USA

Diffuso il rifiuto dei prodotti libici sul mercato internazionale petrolifero

LONDRA — Alcune compagnie petrolifere europee e americane hanno cominciato a respingere petrolio e derivati offerti in vendita dalla Libia: è quanto riferiscono fonti industriali, collegando l'atteggiamento delle compagnie alle sanzioni americane contro il paese nordafricano, accusato da Washington di sostenere il terrorismo internazionale.

Gli Stati Uniti hanno, in particolare, proibito le importazioni di greggio e prodotti libici, inclusi quelli esportati in Usa da paesi terzi. Per evitare che l'Europa diventi una sorta di «clearing house» per l'esportazione indiretta di petrolio libico oltre Atlantico, Washington ha annunciato che chiederà agli esportatori europei di adottare una qualche forma di certificazione che garantisca contro la presenza di greggio libico nelle loro esportazioni.

Inizialmente, negli ambienti petroliferi europei era diffusa la convinzione che la Libia sarebbe riuscita a eludere agevolmente le restrizioni americane ma adesso si riconosce che l'iniziativa degli Stati Uniti sta avendo i suoi effetti.

Un operatore europeo, addetto a una grossa compagnia, ha affermato che, per i prodotti libici, «non c'è più alcun mercato», e una fonte vicina a una raffineria ha riferito che alcuni compratori chiedono garanzie circa l'assenza di greggio libico nei prodotti venduti dall'impianto.

Secondo fonti industriali, anche a seguito del blocco americano all'import petroli-

fero dalla Libia, Tripoli sta concentrando una grossa parte della sua produzione in depositi, specialmente in Grecia.

Stando a recenti stime, la produzione libica di petrolio è salita a maggio intorno a 1,3 milioni di barili-giorno dai 900 mila barili al giorno di gennaio, ma le vendite, a quanto si ritiene, sono solo la metà mentre il resto viene dirottato nei depositi.

Per ovviare ai potenziali problemi di commercializzazione il braccio commerciale della compagnia petrolifera libica, Brega, ha adottato tecniche innovative di vendita tra cui la concessione di termini vantaggiosi per le vendite a prezzo fisso e accordi «netback».

Alcuni operatori impegnati all'acquisto di grandi quantità di greggio libico hanno imboccato la strada della vendita di questo petrolio a

terzi. A esempio, alcune società giapponesi stanno negoziando lo scambio di petrolio libico con greggio sovietico, in transazioni che faranno aumentare notevolmente l'importo già notevole di petrolio della Libia nel blocco sovietico.

Si apprende intanto che il regime libico pretende un riscatto, oppure concessioni da parte del governo statunitense, in cambio della restituzione della salma di uno dei due uomini morti a bordo dell'unico bombardiere perduto dagli americani durante l'incursione aerea del 15 aprile scorso su Tripoli e Bengasi.

Lo affermano fonti diplomatiche occidentali, che hanno accettato di fare queste rivelazioni a condizione di restare anonime.

La trattativa per la restituzione della salma si protrae da 10 giorni a Tripoli e altrove.

La trattativa, secondo le fonti citate, procede in assoluta segretezza, e non si hanno indiscrezioni su cosa esattamente il regime libico pretenda per la restituzione della salma.

Ancora alla fine del mese scorso il Pentagono fece sapere che il Governo statunitense era sempre in attesa di una risposta libica alle richieste inoltrate per via diplomatica in relazione alla salma del militare americano.

Un altro regime estremista del Medio Oriente, coinvolto nelle trame del terrorismo internazionale, sta intanto attraversando gravi difficoltà in seguito al calo del prezzo

del greggio: l'Iran khomeinista, che deve anche sostenere le spese della guerra con l'Iraq, che Teheran, come noto, rifiuta di concludere con negoziati di pace.

Secondo il ministro del petrolio, Choham Reza Agasadeh, questa crisi non durerà a lungo. «Sia i paesi dell'Est sia quelli dell'Ovest», afferma, «hanno cercato di strangolarci economicamente avendo come obiettivo la nostra resa. Ma questi tentativi hanno avuto il solo effetto di rafforzare la nostra identità culturale, ideologica e sociale».

I dati che vengono forniti al ministero non si discostano di molto dalle stime occidentali. Gli iraniani contano, infatti, su un ingresso complessivo di 8-9 miliardi di dollari provenienti dalla vendita di petrolio e dei prodotti derivati, ma non è certo questa irrisoria differenza che potrà colmare il vuoto economico.

Carnevale estivo dei socialisti francesi

PARIGI — Il Partito socialista francese ha deciso di festeggiare il 50.º anniversario del «Fronte popolare» senza solennità, ma facendo rivivere, in allegria, l'epoca delle prime ferie retribuite, quando gli operai scoprivano le vacanze, e spesso, per la prima volta, il mare.

Un treno di dieci vagoni (di prima classe) battezzato «un treno di nome 36» ha portato sulle spiagge della Normandia una dozzina di dirigenti del Ps, tra cui il segretario nazionale Lionel Jospin, e de-

cine di giovani militanti abbigliati alla moda dell'epoca. All'arrivo a Caen, Jospin, in canottiera, su una bicicletta «anni Trenta», si è messo alla testa di un corteo che ha attraversato la città al canto dell'«Internazionale», anche se l'Inno è ormai bandito dalle manifestazioni ufficiali del Partito socialista.

Al giornalista che chiedeva come tutto questo si concili con le ambizioni di «modernizzare» il partito, Jospin ha risposto nel discorso pronunciato durante il pranzo di

chiusura: «Occorre ricordare i valori del Fronte popolare — ha detto — nel momento in cui alcuni vorrebbero tentare un salto al rovescio». Leon Blum durò un anno, François Mitterrand già cinque, e oggi i socialisti, che hanno saputo conciliare i tempi, le riforme e la gestione, non sono più votati al potere in modo effimero. A ricordarlo è il «Fronte popolare» resta anche un francobollo commemorativo emesso all'inizio dell'anno.

Da parte sua, il ministro

delegato incaricato della sicurezza, Robert Pandrault, ha intanto ricevuto una delegazione del «Movimento contro il razzismo e per l'amicizia tra i popoli», alla quale ha riaffermato — informa un comunicato — che il progetto di legge sulle condizioni di ingresso e di soggiorno degli stranieri in Francia «mantiene il diritto d'asilo, in perfetta conformità con la tradizione di ospitalità del Paese».

Il ministro ha ricordato ai suoi interlocutori che il pro-

getto di legge, adottato l'11 giugno scorso dal consiglio dei ministri, «ha per obiettivo essenziale la lotta contro l'immigrazione clandestina, la quale, come dimostra l'esperienza, nuoce all'immagine e agli interessi delle varie comunità straniere residenti in Francia».

Le nuove procedure amministrative di allontanamento dal territorio — continua il comunicato — «si applicheranno a tutti gli stranieri che non rispettano le nostre leggi e turbano l'ordine pubblico».

L'ESPERIENZA DEI «WAR GAMES» AL COMANDO BRITANNICO IN GERMANIA

Forse peggiore del vero nemico sul terreno il computer, simulatore silenzioso e ironico

BONN — L'esercito britannico in Germania si dedica agli «War Games», e ora dispone di un nuovo simulatore di battaglia che non perdona. Non tollera errori e le sue decisioni sono spietate e definitive come proiettili.

Sono battaglie silenziose, senza sangue e senza fumo, ma in tutto il resto, imitano perfettamente la realtà. Nel corso di una recente «seduta di addestramento» nella base di Sennelager, nella Germania federale, il computer ha simulato il modo molto realistico una situazione assai spiacevole per le forze di Sua Maestà: due carri armati sovietici «T-64» hanno distrutto in un'imboscata, in soli 44 secondi, quattro sfortunati carri armati britannici «Chieftain» e «Challenger».

Al termine del breve scontro, il computer ha chiesto ironicamente ai britannici: «Volete proprio continuare a impegnarvi nella battaglia?».

Il nuovo computer, che è sensibilmente all'avanguardia rispetto agli altri simulatori usati finora, è chiamato ufficialmente «addestratore di brigate e gruppi di battaglia», ed è stato recentemente inaugurato dal comandante del primo corpo d'armata britannico, generale Brian Kenny.

«Il nuovo simulatore ci consentirà di ridurre al minimo

indispensabile le manovre sul terreno, e viene incontro alle crescenti pressioni che ricevono in questo senso, motivate sia dai costi eccessivi delle manovre, soprattutto a causa del grande dispendio di carburante dei mezzi corazzati, sia da preoccupazioni ecologiche», ha spiegato il generale.

Il nuovo sistema — aggiunge Kenny — richiede comunque, se si vuol vincere, una conoscenza di prima mano del reale campo di battaglia. Infatti, gli ufficiali si cominciano a preparare per le previste «battaglie» col simulatore (due battaglie di sei ore ciascuna) facendo una vera ricognizione del terreno sul quale dovranno poi «combattere».

Staffetta per Tito contestata

BELGRADO — Il 12.º congresso della Gioventù jugoslava si è concluso con una profonda frattura: per la prima volta, dalla sua costituzione, non è stato possibile eleggere il nuovo presidente, per l'opposizione dei delegati delle repubbliche della Serbia, della Macedonia e della Croazia.

In base al principio della rotazione delle cariche, per i prossimi quattro anni il presidente della Gioventù jugo-

gli scontri, la cui «sceneggiatura» iniziale è stata scritta da generali e colonnelli.

Nessuno però sa in anticipo come la «battaglia» andrà a finire, e chi ne sarà il vincitore: tutto dipende dall'abilità dei «combattenti».

Lo schermo del simulatore, grande dieci metri per cinque, rappresenta un terreno realmente esistente nella Germania settentrionale, che copre una superficie di 300 chilometri quadrati, pari a poco meno del territorio dell'intera repubblica di Malta.

Dopo una ricognizione di tre giorni, il nemico, che è raffigurato come «rosso», si muove alla vigilia della «battaglia» e può anche collocare qui e là dei campi minati.

slava dovrebbe essere il rappresentante della gioventù della regione autonoma del Kosovo.

Il congresso ha avuto uno svolgimento molto agitato: fra l'altro i delegati della Slovenia hanno chiesto la soppressione della «staffetta della gioventù», manifestazione che si svolge ogni anno in primavera, in onore del defunto presidente Tito, e che questa sia sostituita con riunioni durante le quali si di-

scutano problemi di attualità, tra i quali l'abolizione dell'articolo del codice penale che punisce i reati di opinione.

Altri delegati della Slovenia hanno proposto, ironicamente, di trasformare la «staffetta della gioventù» in una «maratona» di giovani disoccupati.

Per l'elezione del nuovo presidente è stata convocata una nuova riunione, ristretta alla presidenza.

Come nella realtà, carri armati e automezzi possono entrare in avaria, magari in piena notte (il computer simula anche questi imponderabili).

Il pannello è ovviamente piatto, ma se nel terreno reale esiste una collina tra voi e il nemico, il simulatore non vi consente di vedere chi si nasconde dietro di essa, a meno che non facciate dei voli di ricognizione.

«Tutta la preparazione è identica a quella che verrebbe fatta nella realtà, proprio come se i proiettili volassero davvero — afferma il maggiore Robbie Campbell, dello stato maggiore logistico —. Gli errori vengono puniti rapidamente, e dal nemico».

Il simulatore tiene conto di

quasi tutto, come per esempio della superiorità sovietica in alcuni settori convenzionali, ma esiste ancora qualche lacuna: il computer non tiene infatti conto delle razioni bagnate dalla pioggia, né del freddo o delle interferenze radio del nemico. Forse in futuro, con modelli ancor più perfezionati, si potrà computerizzare anche questo.

In compenso, il simulatore di Sennelager include nel suo programma l'«oscurità», la mancanza di munizioni, la scarsità di carburante, gli attacchi nemici con armi chimiche e molte altre sgradevoli sorprese, ma non prevede invece una risposta nucleare ad un'invasione convenzionale.

Le «battaglie» sono combattute da alcuni operatori rinchiusi in cabine fisse, grandi come l'interno di un'auto blindata, dove dopo qualche ora cominciano a mostrare le emozioni e gli stress del combattimento. Si può anche combattere casa per casa, elettronicamente, in un «vilaggio simulato». Qualche volta i combattenti non sono d'accordo con il verdetto del computer e reclamano, ma non c'è niente da fare. Rispetto alle battaglie reali, c'è solo il vantaggio di essere vivi.

PAKISTAN — In meno di 24 ore due attentati sono stati commessi in Pakistan, causando in tutto quattro morti e 60 feriti.

Birra... e sai cosa bevi!

Bevi genuino. E ascolta cosa dice il dizionario, alla parola *genuino*: «Autentico, vero, inalterato nei suoi elementi costitutivi, schietto. Es.: un prodotto genuino.» Esempio: la birra.

Produttori Italiani Birra

Meditate gente, meditate!

ATTUALITA'

IL CENTOVENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA BATTAGLIA DEL 21 LUGLIO 1866 RICORDATO DALLE POSTE

Dall'armistizio concluso a Cormons al difficile «obbedisco» di Garibaldi

Per la gioia dei filatelici, il «garibaldino» Bettino Craxi, avvalendosi della sua autorità, ha proiettato una celebrazione fuori programma del 120.º anniversario di Bezzecca. Ne è venuto fuori un francobollo da 550 lire che riproduce una vignetta ispirata a un'antica stampa conservata nel museo del Risorgimento di Milano. Da ricordare che già per il centenario — il 21 luglio 1966 — l'amministrazione delle poste aveva lanciato con successo un francobollo di 90 lire ricavato da un particolare di un quadro a olio dovuto al pennello di un reduce della famosa battaglia il veneziano Felice Zennaro, la cui opera è conservata sempre a Milano, al museo del Risorgimento con copia custodita nel municipio di Bezzecca.

In effetti, il posto che Bezzecca occupa nella nostra storia patria è importante perché fornisce la chiave di lettura di tutta la vita politica italiana fino all'attuale... condono edilizio.

Nel 1859, dopo Montebello (20 maggio), Palestro (31 maggio), Magenta (4 giugno), San Martino e Solferino (23-24 giugno), al convegno di Villafranca dell'11 luglio, l'ambizioso programma unitario di Cavour era stato bruscamente ridimensionato da Napoleone III, il quale si era limitato a «risuocare», per conto di Vittorio Emanuele II, solo la Lombardia fino al Mincio, lasciando il Veneto al suo vecchio padrone. Proclamato il Regno d'Italia (17 marzo 1861), la questione non poteva non ritornare in evidenza anche perché nel frattempo l'Austria si stava trovando sotto pressione da parte della Prussia. Tuttavia il presidente del consiglio del momento, il generale Alfonso La Marmora, non volendo approfittare delle difficoltà in cui si dibatteva Vienna, tentò le vie pacifiche del sesso e del denaro. Propose cioè all'Austria il matrimonio fra il principe ereditario Umberto di Savoia e la principessa Matilde, figlia dell'arciduca Alberto, cugino di Francesco Giuseppe, e il pagamento di un miliardo di lire per il riscatto del Veneto. Le trattative, condotte dal premier austriaco Richard Belcredi e dal nostro emissario conte Malaguzzi Valeri, fallirono per colpa di Francesco Giuseppe il quale rispose che avrebbe ceduto Venezia «solo se costretto con la forza».

Era quanto desiderava Berlino, ormai lanciata nella edificazione della Grande Germania, a danno soprattutto dei cugini meridionali. Ecco perché nel luglio 1865,

l'ambasciatore tedesco a Firenze (la nuova capitale) Guido von Usedom trovò il canale aperto per arrivare a un'alleanza Prussia-Italia, una prefigurazione dell'Asse, in funzione antiaustriaca con possibilità di sviluppi antifrancesi.

Il trattato, firmato a Berlino l'8 aprile 1866, aveva ufficialmente lo scopo di consolidare la pace generale, in armonia con i bisogni e le aspirazioni legittime dei rispettivi popoli. Ma in sostanza l'obiettivo era molto più realistico e immediato: entro tre mesi la Prussia avrebbe inferto una dura lezione all'Austria per affermare il proprio primato fra le genti germaniche. L'Italia, per aiutare l'alleanza, si obbligava a tenere impegnato parte dell'esercito austriaco nella Pianura Padana, dietro un compenso immediato di 120 milioni e un compenso territoriale, a cose fatte, costituito dal Veneto.

La Marmora non mancò di tenere informato Napoleone III degli accordi che stava per prendere con il cancelliere prussiano, Otto Bismarck, con il pretesto che l'Italia, dopo la questione veneta, intendeva aprire anche i problemi del Trentino e delle frontiere sull'Isonzo, e quindi di Trieste. Napoleone prima si allarmò. Poi, avendo pensato che anche alla Francia sarebbe potuta toccare una fetta (in Belgio o nella Renania) della torta asburgica, scelse la strada della finestra in attesa degli eventi. Ebbe tuttavia la cura di avvertire il nostro ambasciatore Costantino Nigra, che «sarebbe stato utile per l'Italia non fare la guerra con troppo vigore».

Un consiglio che avrà il suo peso sullo sfondo degli avvenimenti, dando in una certa misura una spiegazione allo strano comportamento di La Marmora alla vigilia di Custoza (24 giugno 1866) e di Lissa (20 luglio 1866), e che permetterà al diplomatico tedesco Theodor von Bernhardt di scrivere: «La Marmora ha fatto il doppio gioco ed è stato ispirato dalla Francia e più ancora dalla Gran Bretagna». Secondo Bernhardt, Londra aveva suggerito all'Italia di «evitare la guerra contro l'Austria, se possibile; quanto meno localizzarla nel Veneto; non lasciare penetrare le truppe del Savoia in territorio tedesco; non tollerare spedizioni rivoluzionarie in Ungheria...».

Allorché Francesco Giuseppe capì finalmente l'ordito che si era steso alle sue spalle, cercò di correre ai ripari riaprendo il dialogo con la Savoia. Insomma senza combattere, l'Italia avrebbe potuto otte-

nere a buon prezzo tutto il Veneto. Comunque una resa senza l'imperatore austriaco giunta fuori tempo massimo anche per La Marmora che ritenne più onorevole mantenere fede alla parola data a Bismarck, pur riservandosi di fare una guerra parallela, come Mussolini con Hitler nel 1940.

Questa era la situazione quando (6 maggio 1866) La Marmora mandò un suo emissario a Caprera per chiamare al lavoro Garibaldi, come comandante del costituendo Corpo dei Volontari. Ovviamente l'eroe dei due mondi non sapeva nulla di nulla. Dato il personaggio non c'era proprio bisogno d'informarlo di niente, era appena sufficiente dargli un titolo, una bandiera e una meta da raggiungere per il bene della Patria. A La Marmora, Garibaldi avrebbe dovuto assicurare due servizi: la copertura politica a sinistra di tutta l'impresa e la sovversione nelle Valli del Trentino. Ciò avrebbe permesso all'esercito italiano, di cui La Marmora aveva assunto il comando lasciando il governo a Bettino Ricasoli, di manovrare con giudizio in pianura.

Tutti sappiamo il seguito. Al momento dell'entrata in

guerra (20 giugno) La Marmora — attestato sul Mincio con dodici divisioni e convinto che il nemico fosse «nascosto» nel celebre quadrilatero (Verona-Peschiera-Legnago-Mantova), si fece sorprendere (24 giugno) a Custoza dalle truppe dell'arciduca Alberto. Le perdite italiane furono inferiori a quelle austriache, ma la vittoria arrivò ai soldati di Francesco Giuseppe perché rimasero sul campo di battaglia mentre le truppe di La Marmora ripassarono il Mincio in disordine e senza speranza convinti di avere perso. L'altro troncone del nostro esercito, otto divisioni al comando del generale Enrico Cialdini, intanto seguiva lo spettacolo da lontano, dal Basso Po, pronto ad «attaccare» non gli austriaci, ma il generale Alfonso La Marmora, ritenuto responsabile della débâcle nazionale con tutti i suoi «raggieri» e le sue «astuzie». Di tutto ciò Garibaldi venne a conoscenza, all'improvviso, il 25 giugno, quando La Marmora gli mandò in seguente messaggio: «Disfatta irreparabile, ritirata di là dall'Oglio, salvate l'eroica Brescia e l'Alta Lombardia».

Garibaldi aveva assunto il comando dei Volontari il 18 giugno a Brescia. Quattro

giorni dopo, sulla carta, disponeva di dieci reggimenti, due battaglioni di bersaglieri, uno squadrone Guide e una batteria di artiglieria da montagna. A Garibaldi era stato negato tutto: gli ufficiali di carriera perché non era dignitoso metterli agli ordini di mercenari; le armi moderne perché ritenute uno spreco inutile; il vestiario perché ai diavoli rossi bastava la camicia rossa per farsi riconoscere; i cannoni perché quei pazzi dei garibaldini li avrebbero certamente perduti.

Queste erano state le direttive di La Marmora che non aveva tenuto la propria distanza nei confronti di Garibaldi e dei suoi uomini: «Per controllare ventimila garibaldini occorrono quarantamila regolari. Tanto per non sbagliare li manderò lontani dal teatro di operazioni, nel Trentino». La verità era che La Marmora voleva sfruttare, come detto, Garibaldi ai suoi fini, senza dargli gloria. Garibaldi lo sospettava ma se ne lamentava appena. Nel 1860 all'ammiraglio Carlo Persano, a questo proposito, aveva detto: «Degli uomini si fa come degli aranci: spremutone il sugo fino all'ultima goccia, se ne getta la buccia in un canto».

Invece l'appello accorato di La Marmora, che nel pericolo aveva dimenticato il suo assalto di disprezzo nei confronti di Garibaldi, rivalutava sul campo il ruolo dei volontari che passavano da semplici e tollerati ausiliari ad attori di primo piano.

E così all'alba del 24 giugno 1866 Garibaldi, che in quel giorno poteva contare solo su seimila uomini, mandò all'attacco sulla direttrice Vestone-Rocca d'Anfo-Monte Suello-Ponte Caffaro e Storo, il 2.º reggimento e il II battaglione bersaglieri, accompagnati dal capitano Ergisto Bezi, un trentino che anticipava sul terreno le gesta di Cesare Battisti.

La strategia e la tattica di Garibaldi sconvolgevano i piani degli avversari perché non rispondevano ai sacri canoni dell'arte della guerra. Sorprese, improvvisazioni e finte facevano parte del repertorio garibaldino con l'aggiunta, nel Trentino, di «fare l'aquila», cioè d'impadronirsi delle alture, pria di qualunque marcia avanti per le vallate.

Contemporaneamente, da lontano, Garibaldi faceva l'ammiraglio del Lago di Garda inventando piccole scaramucce navali fra i nostri modesti mezzi e quelli più potenti degli austriaci. Per un mese, senza soste e riposi, dal 24

giugno al 25 luglio (data dell'armistizio) Garibaldi riuscì a mettere sottoposta la zona che gli era stata assegnata, secondo i primitivi disegni di La Marmora. In sintesi, si può dire che a ogni giorno corrispondeva una o più battaglie che portavano i nomi delle più belle località del Trentino: Ponte Idro, Bagolino, Vezza d'Oglio, Incudine, Lodrone, Dazio, Cepina, Ponte del Diavolo, Bagni Vecchi, Monte Reif, Ponte Cimigo, Tonaletto, Condino, Rocca Pagana, Monte Giove, Pieve di Ledro, Forca d'Ampola, ecc.

Purtroppo, Garibaldi rimase ferito (3 luglio) alla coscia sinistra mentre cavalcava fra i reparti impegnati duramente per la conquista di Monte Suello. A sparare era stato un suo uomo che non venne neppure punito. Da quel momento, però, il comandante dei Volontari italiani fu costretto a seguire i combattimenti, standosene seduto dentro una carrozza, la stessa che gli servì per riprendere in mano le sorti della battaglia a Bezzecca (21 luglio) dopo la rottura del fronte italiano operata dagli austriaci, forti di circa seimila uomini al comando del generale Francesco Kuhn.

Grazie al fermo contegno del nostro generale, Ernesto Haug, all'intervento del 9.º reggimento (Menotti Garibaldi) e del I battaglione bersaglieri, nonché dell'artiglieria giunta in fretta da forte di Ampola, il nemico a sera veniva ricacciato dall'abitato di Bezzecca, Garibaldi aveva vinto. Alla stessa ora la colonna del generale Medici raggiungeva Primolano per poi portarsi il 24 a Pergine. Da Sud e da Nord Est le vie per Rovereto e Trento erano aperte.

Ma Garibaldi e Medici facevano i conti senza La Marmora e Napoleone III, ritornato alla ribalta. Difatti mentre il generale Kuhn dichiarava che il «Tirol italiano non era più difendibile, giungeva la notizia del proclamato armistizio combinato a Cormons. Premessa per la pace e per la riunificazione del Veneto all'Italia. Il Trentino avrebbe dovuto attendere tempi migliori. Di ciò si rese conto Garibaldi ricevendo a Bezzecca l'ormai storico alt da parte di La Marmora. Da casa di Giacomo Cis, Garibaldi rispose: «Obbedisco». L'indomani cedette il comando al gen. Haug. Tre giorni dopo il Corpo dei Volontari venne sciolto. Non serviva più. Aveva lasciato in Trentino oltre mille morti, su 2382 messi fuori combattimento nell'intera campagna.

Santi Corvaja





Un appuntamento da non perdere!
Alla 38.ª Fiera Campionaria Internazionale di Trieste il meglio dalla Carinzia.

Dal 17 al 29 giugno siete gentilmente invitati a degustare una freschissima **Birra Villacher** alla spina con l'occasione Vi saranno presentate le prossime vacanze nelle regioni di villeggiatura **Kärnten Oberland e Ferienpark Worthersee.**

Vi aspettiamo al Padiglione A Stand 29

SUPERCINQUE SI MUOVE CON TE. FERMO RESTANDO IL PREZZO.



7.990.000 IVA INCLUSA
GARANTITO FINO ALLA CONSEGNA.

Supercinque si muove con te. Con te che guardi lontano; con te che stai bene nella tua pelle. Il tuo mondo è fatto di piaceri da condividere; il sorriso è la chiave dei tuoi successi di ogni giorno. Per questo il tuo modo di muoverti è Supercinque. Renault Super-

cinque: per vivere lo spazio, la simpatia, la velocità proprio come piace a te. E oggi è il momento giusto per scegliere il tuo modo di vivere Supercinque, perché per tutte le versioni il prezzo è garantito fino alla consegna e include anche la polizza Renault

Sécurité che protegge il tuo capitale. Renault Supercinque: benzina e diesel, tre o cinque porte, Automatica e anche Turbo.

RENAULT

Renault sceglie elf

CRONACHE DELLO SPORT



Per il Brasile vittoria di routine

Mexico '86: ecco il tabellone

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALI
A₁ ARGENTINA Puebla, 16 giugno, ore 24 C, D o E₂ URUGUAY Città del Messico, 18 giugno, ore 20 B₂ PARAGUAY Queretaro, 18 giugno, ore 24 D₂ SPAGNA Città del Messico, 22 giugno, ore 20 A, B o F₂ BELGIO León, 15 giugno, ore 24 C₁ URSS Guadalajara, 16 giugno, ore 20 B, E o F₂ POLONIA Città del Messico, 17 giugno, ore 20 C₂ FRANCIA Città del Messico, 17 giugno, ore 20 A₂ ITALIA Monterrey, 17 giugno, ore 24 F₁ MAROCCO Monterrey, 17 giugno, ore 24 E₂ GERMANIA Città del Messico, 15 giugno, ore 20 A, C o D₁ BULGARIA Città del Messico, 15 giugno, ore 20 B₁ MESSICO	ARGENTINA Puebla, 22 giugno, ore 24 vincente 2 vincente 3 BRASILE Guadalajara, 21 giugno, ore 20 vincente 6 vincente 7	vincente A Città del Messico, 25 giugno, ore 24 vincente B Città del Messico, 25 giugno, ore 24 vincente C Guadalajara, 25 giugno, ore 20 vincente D Monterrey, 21 giugno, ore 24	1° posto Città del Messico, 29 giugno, stadio Azteca, ore 20 3° posto La finale per il 3° posto a Puebla il 28 giugno, stadio Cuauhtémoc, ore 20

CAMPIONE DEL MONDO

DURA BATTAGLIA MA ONESTA NEL DERBY DEL MAR DEL PLATA

Addio guerriglieri uruguayi
L'Argentina passa ai quarti

Argentina-Uruguay 1-0

MARCATORE: al 42' Pasculli.
 ARGENTINA: Pumpido, Cuccillo, Ruggeri, Brown, Garre, Giusti, Batista, (Olaricoechea al 75'), Burruchaga, Pasculli, Maradona, Valdano.
 URUGUAY: Alvarez, Gutierrez, Acevedo, Bossio, Rivero, Pereira (R. Paz 62'), Barrios, Seregui, Ramos, Francescoli, Da Silva.
 ARBITRO: Agnolin (Italia).

PUEBLA — Di misura, secondo l'arbitro, ha vinto l'Argentina. Le proporzioni avrebbero potuto essere più vistose ma è giusto così. Argentina e Uruguay, stessa faccia e stessa razza, si temevano fino ad arrivare a odiarsi. L'oleografia giornalistica questo aveva messo in risalto nei giorni scorsi. Sul campo c'è stata animosità ma non si è andati oltre alla norma. Giudice imparziale, sereno, Luigi Agnolin della repubblica di Bassano del Grappa, il quale ha spartito quattro o cinque ammonizioni.

Tackles durissimi, ogni palla in gioco ha chiesto faville in serie tra punte e tacchetti dei contendenti. Parità vibrante e molto bella. L'Argentina ha avuto la fortuna di passare per prima in vantaggio e questo ha determinato la sua vittoria. L'Uruguay si è dovuto arrangiare e ha lasciato spazi aperti per le punte dei pampiros.

Inizio cauto, dal ritmo non certo forsennato. Argentina e Uruguay si studiano ma sono pronte ad azzannarsi non appena l'avversario si dimostrarà poco incauto. Maradona è controllato molto bene da quel maestro della difesa che è Barrios. Francescoli dalla parte opposta entra più spesso nel vivo del gioco, anche se gli uruguayi tendono a aspettare gli eventi nella loro meta. I minuti scorrono con tanti tentativi solo accennati. In porta non è agevole giungere. Un paio di tiri di assaggio, senza impegno per i portieri. Al quarto d'ora Maradona va fino sul fondo e traversa a mezza altezza: si butta Valdano ma non impatta con la fronte piena e la palla va sul fondo.

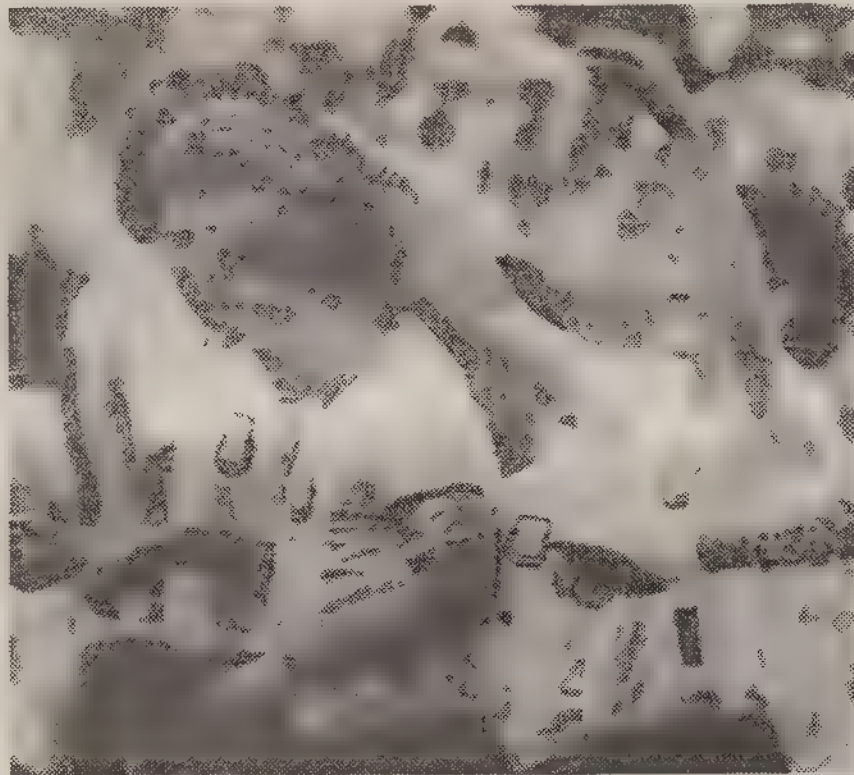
Al 21' punizione di Maradona e traversa. Al 42' c'è il vantaggio argentino. Valdano, davvero l'uomo a tutto campo — assieme a Burruchaga e Batista — spinge avanti la palla, la porta in area. C'è una serie di rimpalli che favorisce Pasculli. Da pochi metri la punta argentina spara un destro in rete.

Due minuti dopo medesima azione ma da parte uruguayana. Ramos è in area, il tackle di Brown favorisce Francescoli che tira da pochi metri. Alto. Agnolin, davvero preciso e acuto, concede un minuto di recupero, tanto per far battere un paio di corner all'Uruguay.

La ripresa è più aspra e meno ben giocata. Anche se le emozioni si sono infittite. Gli uomini di Omar Borrás devono farsi sotto per risalire e Cuccillo si mette alla guardia di Francescoli che soffre questa terna. Passano 4' e Maradona è in fuga sulla destra: scarta Gutierrez, va sul fondo e taglia l'area piccola per Pasculli che scivola troppo tardi. All'8' da Maradona a Pasculli che si ferma, si gira, scatta e offre a Burruchaga il regalo di gol facile da realizzare. Burruchaga tocca appena e un difensore libera di testa. Dopo

poco Maradona, che gioca da centravanti, parte e va al tiro: Alves para.
 E l'Argentina che ha spazi e sembra inconfondibile anche se ha sprecato tanto. L'Uruguay non ce la fa a mettere in crisi la difesa degli uomini di Bilbao per l'occasione in tenuta blu notte. Entra finalmente Ruben Paz e l'Uruguay si fa pericoloso perché il mulatto è veloce.
 Al 21' gol di Maradona annullato per gioco pericoloso: un minuto dopo Valdano di testa si fa deviare da un difensore l'occasione per mettere tutto a posto.

Adesso Ruben Paz, eroe di un lontano Mundialito, fa impallidire Garre: gran sinistro dell'uruguayi fuori di poco. Intanto le nuvole hanno soffocato il sole, si alza il vento che porta pioggia pesante e buio. Si gioca in notturna con



le luci. L'Uruguay assale l'Argentina ma non passa. Incattiviscono tutti e Francescoli sembra il più coraggioso.
 A tre minuti dalla fine c'è un gran tiro di Paz dal limite: schizza il pallone ma Pumpido ci arriva. E la fine anche se c'è ancora il tempo di un sospiro per vedere Pasculli solo che corre verso Alves e gli deposita tra le braccia il pallone che doveva finire in rete.
 Sotto il temporale pomeridiano è finita la grande fatica: ridono gli argentini, face irosi degli uruguayi. Capita: è un gioco.

IL «MUNDIAL» È ENTRATO NEL VIVO CON UN COLPO DI SCENA

Frutto della fantasia di Thys
il piccolo miracolo del Belgio

LEON — Mai il mondo calcistico belga si è sentito così esaltato come in queste ore, dopo la strepitosa e sensazionale vittoria sulla fortissima compagine sovietica negli ottavi di finale della Coppa del Mondo di calcio. Vittoria che ha visto il Belgio eliminare seccamente l'Urss 4-3 dopo avere concluso i tempi regolamentari in pareggio con due reti per parte.

Per la prima volta nella sua storia il Belgio è entrato nei quarti di finale e il direttore tecnico Guy Thys, dopo aver detto che «non aveva avuto alcun dubbio», ha aggiunto che si aspetta ancora qualcosa di più dalla sua squadra.

«Questo è un evento memorabile nella storia del nostro calcio», ha detto l'attaccante Daniel Veys, facendo eco a un Thys dalla bocca chiusa e gli occhi scintillanti.

Da dieci anni alla guida della nazionale belga, Thys sembra avere trovato la chiave giusta del successo contro il gigante sovietico, presentato come un bulldozer spazzatutto nella fase di qualificazione dei sedicesimi di finale.

Contestando il fatto che l'Urss alla vigilia venisse indicata come favorita negli ottavi perché si era presentata con un pesante bottino di gol, Thys aveva deciso alla vigilia che «occorreva a loro creare le opportunità» e aveva rinforzato la difesa e il centrocampio, lasciando un solo attaccante in avanti. La tattica, a risultato acquisito, sembra avere funzionato egregiamente, perché il Belgio ha messo nel sacco ben quattro reti.

«Avere cinque uomini in difesa mica vuol dire che sono

cinque difensori», ha detto Thys, «anche loro devono portarsi in attacco».

Carente di giocatori di primo piano e di valore internazionale, Thys ha fatto della sua compagine una macchina che macina gioco e reti, riuscendo a qualificarsi per due tornei finali di Coppa del

Mondo e due campionati europei.

Il Mundial così comincia a entrare nel vivo e anche le sorprese ed i colpi di scena fanno capolino nelle partite, rompendo la monotonia che gli esiti quasi sempre scontati dei gironi eliminatori avevano introdotto.

PER LA COCENTE ELIMINAZIONE

Sorpresi gli stessi sovietici

LEON — I più sorpresi sono loro, i sovietici, per l'eliminazione dal torneo finale della Coppa del Mondo '86 ad opera dei disciplinati, coriacei, ma non irresistibili belgi. La sconfitta della Nazionale sovietica, ritenuta una delle grandi favorite per l'alloro finale, è giunta inaspettata nello stadio di Leon con un punteggio di 4-3 in favore del Belgio, vantaggio ottenuto nei tempi supplementari dopo che il tempo regolamentare si era concluso con le parti in parità 2-2.

Dopo aver segnato 12 reti nella fase preliminare del torneo ed averne subita una sola, in un solo colpo l'Urss si è trovata quattro goal al passivo, con l'inappellabile condanna della eliminazione diretta.

«La colpa è nostra — ha ammesso il direttore tecnico sovietico Libanovsky, che è anche allenatore della Dinamo di Kiev Campione europeo club, dopo la gara. «La squadra ha commesso troppi errori, errori che non aveva commesso in precedenza».

I sovietici sono andati in vantaggio sull'1-0 e 2-1 ma hanno poi permesso ai belgi di riportarsi sotto con Scifo, prima e poi, con Ceulemans, lasciati soli e incontrollati a ridosso dell'area sovietica.

Nel reparto difensivo russo si è fatta sentire notevolmente l'assenza di Nikolai Larionov, fermo per lesioni. Inoltre, Libanovsky sottolinea che alla sua squadra è mancata forse quella necessaria dose di esperienza in più che in tornei come quello di Coppa del Mondo ci vuole. Soltanto cinque giocatori sovietici portati in Messico avevano fatto parte della compagine che giocò in Spagna nel 1982: il portiere Dasaev, i difensori Demianenko, Bessonov e Chivadze e il capitano e uomo di punta Blockin. Ma Chivadze si era subito infortunato e Blockin aveva dovuto cedere il posto a Belanov.

In difesa i sovietici si sono presentati con elementi massicci e lenti, a differenza dei veloci, agili e relativamente bassi uomini dell'attacco e del centrocampio. E Thys ha approfittato anche di ciò.

Brasile-Polonia 4-0

MARCATORI: 29' Socrates (rigore), 53' Josimar, 77' Edinho, 83' Careca (rigore).
 BRASILE: Carlos, Josimar, Julio Cesar, Edinho, Branco, Junior, Alemão, Socrates (70' Zico), Careca, Elzo, Muller (73' Silas). (Paulo Vitor, Oscar, Casagrande).
 POLONIA: Mlynarczyk, Przybylski (59' Furtok), Ostrowski, Wojciech, Majewski, Torasiewicz, Dziekanowski, Urban (85' Zmuda), Karas, Boniek, Smolarek, Kaszowski, Matysik, Palasz.
 ARBITRO: Roth (Rig).
 NOTE: cielo semicoperto con temperatura di 24 gradi e umidità dell'aria del 71 per cento. Terreno in buone condizioni. Ammonti: Dziekanowski e Smolarek per scorrettezze, Wojciech per proteste, Careca ed Edinho per comportamento non regolamentare. Spettatori 58 mila.

un carro armato, altro che la Dinamite rossa danese. Invece la squadra di Santana continua a non convincere. Ieri ha beneficiato della solita spinta iniziale dell'arbitro, poi gli ha spianato la strada la debole Polonia con la sua inconsistenza offensiva e la fragilità difensiva. Così di loro, in questo successo, pur rotondo e difficilmente contestabile, i brasiliani hanno messo solo un pizzico delle indiscusse individualità. Cioè qualche grammo di sale e niente più.

La partita, piuttosto brutta e piena di errori, con qualche acuto, merito esclusivo agli assoli di questo o quel protagonista, ha dato un'unica risposta chiara: Boniek aveva perfettamente ragione. Questa Polonia non è neppure la lontana parente di quella vista nei Mondiali di Germania (dove proprio al Brasile tolse il terzo posto) e di Spagna. E una squadra con giocatori modesti e che non parlano lo stesso linguaggio tecnico per cui il romanista è una specie

di mosca bianca e più che protestare e arrabbiarsi per gli errori e l'inconsistenza dei compagni, non può fare. Passata per il rotto della cuffia agli ottavi, la formazione polacca è subito eliminata e così sul Mundial messicano non spira più il vento dell'Est perché tutte le squadre dell'Europa orientale sono state rapidamente e giustamente (per quello che hanno fatto vedere qui) rimandate a casa. La gara non è, invece, servita a chiarire il mistero Brasile, a indicare cioè quanto valga questa squadra che, finora incontrando avversari troppo arrendevoli, vince ma non convince secondo un'espressione abusata ma efficace. Anche ieri gli uomini di Santana non hanno brillato. Confusione negli schemi, grandi disparità nell'abilità dei singoli, incertezze e pause hanno caratterizzato la loro prestazione.

Il successo, così rotondo, si spiega con tre fasi distinte

Videogame Mundial

Dall'Est niente di nuovo

Grande consolazione per chi deve orientarsi tra caratteri di tipografia è l'eliminazione delle squadre dell'Est europeo. A una a una, Bulgaria, Urss e Polonia sono state sconfitte negli ottavi di finale del Mundial. Se per l'Urss ce ne dispiace, per le altre due neanche un poco: non hanno portato niente di nuovo come gioco, nemmeno preparazione fisica e orgoglio. Consola che da oggi in poi non saremo costretti a fare lo spelling per ogni nome: Yaremchuk, Mlynarczyk, Wojciech e via aggiuntino.

Bulgaria e Polonia erano giunte terze nel loro girone e per il permesso meccanismo della competizione, sono state ripesate e ammesse a giocare con le nazionali vincitrici del loro gruppo. Il Belgio ha ribaltato pronostici universalmente battendo un'Urss ingenua ma grande anche nella sconfitta. Polonia e Bulgaria non hanno avuto nemmeno un successo: sono state messe sotto facendo vedere ben poco. Ben poco è un eufemismo per dire che ben poco di cose belle hanno prodotto sul campo di pallone.

Per i bulgari basta un Messico qualunque; per i polacchi un Brasile niente più che accorto è sufficiente per dilatare a quattro gol il divario tra sudamericani e baltici. Si prevedono le solite epurazioni dei quadri tecnici e anche di qualche giocatore che non è stato in grado di reggere il confronto con i migliori del mondo, pur avendo pretese da primadonna. Dicono che Getov non si degni di chiacchiere troppo con i compagni di squadra, mentre tra Boniek e quelli rimasti a giocare a Varsavia o Cracovia non corra altro che invia.

Ma Boniek almeno ha dimostrato di cosa sia capace, pur senza il supporto della squadra: praticamente è stato l'attacco degli eredi di Deyna, Gadocha e Lato. Gli altri poveri, anche negli appoggi laterali!

Il presidente della Federazione polacca ha già offerto allo stesso Boniek il bastone del comando, ma il profilo del nostro eroe si è contratto mentre i doccoli rossi erano scossi: risposta negativa. Boniek ha voglia di giocare in Italia per un paio d'anni ancora. Tanto per racimolare gloria meritata e altri miliardi da mettere al buio per il domani. Passato questo tempo, si vedrà.

Dziekanowski ha tirato un sospiro di sollievo. Era certo che Boniek, il polacco, l'avrebbe mandato a spallare ghiaia piuttosto di convocarlo in nazionale: troppo flebile e bieco il giovanotto e scarso di quel sano carattere sportivo.

Perdere con il Brasile non è una vergogna, ma perdere 4-0 è umiliante. La rassegnazione è stata la caratteristica polacca, non certo in sintonia con l'animo di quel principe, romantico liberatore di Vienna assediata dagli ottomani. Carattere di un popolo in declino? Diciamo piuttosto che si tratta di una situazione contingente. Il professionismo esige sempre miglioramenti, competitività, raffronti, stimoli interni ed esterni (soldi). Se mancano, allora non c'è motivo di andare a confrontarsi con chi queste cose le possiede: si viene sconfitti. Ai polacchi del passato non rimangono che i ricordi di due terzi posti, di una storia bella ed eroica. Per oggi si accontentino del Papa che viene da Cracovia e signoreggia sul mondo dei credenti.

Bruno Lubis



Guadalajara — Careca lanciato da Junior viene travolto da Tarasiewicz. (Telefoto Ap)

della partita: la prima quella della buona sorte che ha fin qui sempre accompagnato i brasiliani. Al 2° un cross di Tarasiewicz ha preso tutti di sorpresa, incluso Carlos, e la palla è andata a sbattere sul palo ed è tornata in campo. Al 10° un gran tiro di Urban da fuori area ha battuto sotto la traversa ed è rimbalzato in campo.

Polonia, quindi, sorprendente più attiva e padrona del campo, ma a questo punto è cominciata la seconda e decisiva fase. L'arbitro tedesco Roth ha preso a fischiare a senso unico: ogni fallo dei polacchi era un'ammonizione, ogni caduta dei brasiliani, spesso chiaramente teatrale, era un calcio di punizione. Antoni Piechniczek, il tecnico dei polacchi, non riusciva più a star fermo a panchina ma il bello doveva venire. Alla prima caduta di un attaccante brasiliano nell'area avversaria è venuto il rigore. Era il 28', c'è stata un'azione di Muller sulla destra, passaggio al centro e Junior ha abilmente filtrato per l'accorrente Careca il quale si è lanciato sul pallone spallato a spalla con Tarasiewicz. I due sono caduti entrambi appena dentro l'area e Roth ha decretato la massima punizione che Socrates ha abilmente trasformato.

Il gol è stata un'autentica manna per i sudamericani che fino a quel momento non avevano combinato assolutamente nulla.

E a questo punto è cominciata la terza fase della gara, quella che ha favorito la goleada. La Polonia si è sgonfiata, ha continuato con il suo inutile gioco privo di qualsiasi forza penetrativa, ma per avvicinarsi all'area avversaria ha completamente scoperto le retrovie permettendo ai brasiliani di agire di rimessa e di sfruttare l'abilità dei singoli.

Così al 53' il terzino Josimar (altro esempio della fortuna brasiliana, è stato aggiunto all'ultimo momento per la rinuncia di Leandro, è entrato in squadra per l'infortunio di Edson, ha già fatto due gol importantissimi) spintosi con un tiro di testa, ha scoccato il suo tiro-dinamite, raddoppiando con una conclusione quasi dalla linea di fondo. Un gol sul quale Mlynarczyk ha grosse responsabilità perché da quella posizione non si può far segnare.

Al 67' l'unica cosa bella dei polacchi nel secondo tempo: una rovesciata al volo di Boniek dal limite finita a fil di palo. Poi, dopo l'ingresso di Zico, osannato come il re del pubblico, una discesa in tandem tra Careca ed Edinho al 77° con colpo di tacco del difensore dell'Udinese, ha permesso a quest'ultimo di spazzare difensore e portiere e mettere in rete.

Infine il quarto gol, ancora su rigore, questa volta sacrosanto per un atterramento di Zico appena entrato in area. Ma ormai il Brasile giocava da solo. I polacchi in campo erano solo delle statue.

Solite feste in Brasile

RIO DE JANEIRO — Per la quarta volta, e con crescente entusiasmo, i brasiliani hanno festeggiato con balli, tarantelle e cortei una vittoria nei Mondiali. Si calcola che paralizzare il Paese per mezza giornata ogni volta che gioca la nazionale rappresenta una perdita di 350 milioni di dollari nel prodotto nazionale lordo. Ma i tifosi sono comprensibilmente felici, di fronte ai risultati di una squadra che travolge ogni ostacolo nel suo cammino verso il sospirato quarto titolo.

In Messico intanto il Brasile sarà spettatore interessato della partita in programma oggi all'Olimpico di Città del Messico tra Italia e Francia. La vincente della partita affronterà, infatti, sabato prossimo, nel campo Jalisco di Guadalajara proprio i brasiliani per i quarti di questo Mundial messicano.

Zmuda eguaglia il record di Seeler

GUADALAJARA — Con i cinque minuti giocati ieri nella partita contro il Brasile, il polacco della Cremonese, Wladyslaw Zmuda, inserisce il suo nome tra i giocatori che hanno disputato quattro Mondiali e, soprattutto, eguaglia il primato del tedesco Uwe Seeler che, con 21 partite, era fino a oggi il calciatore con il maggior numero di presenze in incontri validi per il campionato del mondo.

CRONACHE DELLO SPORT



Pienone all'«Azteca» per una sfida giunta troppo presto

CITTÀ DEL MESSICO — «El grand choque» avrà il tutto esaurito. Solo il Messico, finora, era riuscito a riempire il gigantesco «Azteca», ma oggi ci sarà il pienone anche all'Olimpico, secondo stadio del Messico: oltre 72 mila biglietti sono stati venduti in poche ore. I messicani non si vogliono perdere questa guerra fra i campioni del mondo uscenti e i campioni d'Europa in carica: il Messico di Sanchez eccita ma non entusiasma per come gioca, oggi almeno ci sarà la possibilità di vedere grande calcio.

Potenza di uno sport che la televisione ha reso sempre più internazionale, sempre più accessibile in ogni parte del mondo, il palcoscenico, non v'è dubbio, sarà decisamente adeguato all'avvenimento. In questo impianto dall'architettura avveniristica, costruito però con la stessa pietra scura di origine lavica che servi per innalzare le maglie piramidi azteche, vennero realizzate le grandissime imprese nell'atletica durante le Olimpiadi del '68 e, più tardi, sempre qui Pietro Mennea, volando dentro l'aria rarefatta, stabilì il fantastico record mondiale sui 200 metri che ancora resiste nel tempo.

Italia-Francia sarebbe stata una degnissima finale del decennio. «Mundial», ma un regolamento balordo impone questo «Juego a morir», crudelissimo eppure splendido. Dopo Diego Maradona ci tocca Michel Platini, due astri arrivati a illuminare il firmamento calcistico di casa nostra in cambio di fiumi di denaro e di vastissima gloria. Nel «calcio senza frontiere» che si avvia al duemila è quasi logico che gli azzurri si trovino di fronte questi assi, abituali protagonisti del calcio di casa nostra. Platini non può per un giorno: come fermarlo? La do-

manda rimbalza da l'altra sfera nel quartier generale azzurro, casualmente fissato a poche centinaia di metri da quello dei «galatti». In mezzo il «viadotto periferico», una delle tante autostrade che solcano la capitale. E di fronte l'aeroporto «Benito Juárez», una scelta quasi emblematica: chi perde ha la valigia pronta per tornare in Europa, deve solo staccare il biglietto.

In Spagna, dopo una stentatissima qualificazione, Zoff e compagni, muti come pesci, sfoderarono prestazioni vincenti e convincenti contro avversari temutissimi come Argentina e Brasile. Adesso eccoli di fronte alla squadra più collaudata, più matura, più esperta. Una Francia che, per la prima volta nella sua storia, nutre ambizioni di successo finale in un «Mundial».

Ora o mai più, è il motto dei francesi, che hanno in Platini il «faro» che può illuminare il lavoro di un gruppo di giocatori di per sé ottimi. L'Italia ancora una volta sfavorita? A Bearzot la cosa sta benissimo. Anche se l'atteggiamento dei «parati» non si conia troppo al nostro ruolo di campione in carica. Ma è una questione psicologica.

Per marcare Michel Platini, per frantumare questo eroe di Francia insignito della «Legion d'onore», ammirato e riverito in cerca di definitiva consacrazione sul palcoscenico mondiale che non l'ha mai visto primadonna assoluta, si propone un ragazzino di ventidue anni, nato a Chiusano San Domenico, vicino ad Avellino, con una faccia che sembra quella di Totò e i polmoni di un maratoneta.

La «grandezza» di Michel le roi non spaventa Fernando De Napoli. La storia ci ha insegnato che noi italiani possiamo anche essere conquistati, colonizzati, ma che spessissimo troviamo anche il modo di reagire, di liberarci e di vincere.

Gianni Marchesini

Campioni del mondo e d'Europa faccia a faccia

FORSE PER SCARAMANZIA GLI ITALIANI HANNO LASCIATO I BAGAGLI A PUEBLA

Azzurri psicologicamente preparati per superare l'esame di francese

Italia-Francia (Tv1, ore 20)

ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrini, De Napoli, Vierchow, Scirea, Conti, Bagni, Galderisi, Baresi, Altobelli. (In panchina Tancredi, Nela, Di Gennaro, Tardelli, Viali).

FRANCIA: Rust, Ayache, Amoros, Bossis, Battiston, Fernandez, Giresse, Tigana, Rocheteau, Platini, Stopyra. (In panchina Bats, Papin, Ferreri, Biband, Senghini).

ARBITRO: Esposito (Argentina).

CITTÀ DEL MESSICO — Platini è il fantasma che agita questa vigilia che Italia e Francia trascorrono a due passi dall'aeroporto di Città del Messico. Dall'Holiday Inn e dal Fiesta Americana — i due alberghi scelti come ritiro italiano e francese, rispettivamente — vedono le piste e gli aerei decollare. Su uno di quei «Jumbo» salta una delle due comitive. Quale, dipende dall'esito della partita odierna e mezzogiorno. «Un vero peccato» dice Scirea — «ma è colpa della formula. Una formula che non condivide. Meglio, molto meglio quella di quattro anni fa in Spagna. Ma che ci dobbiamo fare? Ce la teniamo e ci teniamo anche la Francia».

Per non far pesare ancora più sugli azzurri questo clima di «timida spigolosa», che è proprio dell'eliminazione diretta, è stato deciso che, comunque vadano le cose, si tornerà a Puebla: per fare i bagagli e salutare la città oppure per riprendere il normale tran tran in vista dei quarti di finale di Guadalajara. Una mossa psicologica, quella di lasciare la valigia aperta, quasi a far credere che quella di oggi è una partita normale. Invece normale non è. Andranno fuori i campioni del mondo o i campioni d'Europa in carica.

A livello psicologico gli azzurri sembrano più temprati dei «cugini» francesi, i quali, fuori delle loro frontiere, non sono mai stati cuori di leone. Di Gennaro, a esempio, dice che per lui venire a Città del Messico da Puebla con la valigia o senza è la stessa cosa. «Non ci avevo neppure pensato. Può darsi che, invece, su altri abbia un certo effetto».

Ancora il centrocampista veronese, bersaglio di critiche negli ultimi giorni («fa parte delle regole del gioco, qualcuno evidentemente troppe che tatticamente altri miei compagni sono meglio di me, è libero di pensarla come crede, io sto a quel che dice Bearzot»). Dice, dunque: «Noi siamo tranquilli, loro non lo sono. Dipende se ci temono o meno. Io credo di sì. Siamo pur sempre i campioni del mondo. E poi, non penso siano convinti di avere vita facile: proprio in questo campionato, il Marocco ha insegnato che nessuna squadra è sicura di andare avanti».

Altri sono convinti che i francesi scenderanno in campo ancor più preoccupati dell'Italia. «Anche la Francia avrà qualcosa da lamentare per il sorteggio — dice Bagni —, poteva trovare sulla sua strada un avversario sicuramente più agevole dell'Italia, che non le è certo inferiore».

Henri Michel, il selezionatore transalpino, ha fatto sapere nei giorni scorsi che avrebbe preferito incontrare l'Argentina piuttosto che l'Italia. «Non credo si tratti di semplici parole di circostanza, piuttosto è la dimostrazione che ci temono» avverte Scirea.

Nell'ambiente azzurro sono tutti d'accordo. È una partita che il calendario avrebbe dovuto evitare in questo momento. Ma ora che c'è si risolverà con il minimo scarto. Il risultato più pronosticato è il 2-1 per l'Italia, ovviamente. Solo la beata gioventù di Viali lo induce a sparare un 3-0 per gli azzurri.

Ma molti sono per la soluzione di rigori. Una lotteria. Fra gli italiani non ci sono super-specialisti. A parte Galderisi — che ha sempre tirato i rigori nel Verona —, i vari Altobelli, Cabrini, Conti sono specialisti di riserva nelle rispettive squadre, anche perché dal dischetto tirano gli stranieri (Brady nell'Inter, Maradona nel Napoli, Platini nella Juve).

Ma proprio perché è una lotteria potrebbe essere la scoperta di qualche specialista «occulto». Bagni a esempio ricorda che in serie «A» ha tirato otto rigori (sette nel Perugia e uno nell'Inter) e ha fatto otto centri. L'unico piuttosto perplesso sulle sue capacità di rigorista è Nando De Napoli. «Non li ho mai tirati, non sono cosa per me e, quindi, non mi candido». Ma alla lotteria il numero giusto potrebbe pescarlo proprio uno così.

Ci sarà un bel pezzo di Juventus in campo in occasione di Italia-Francia: Antonio Cabrini e Gaetano Scirea da una parte e Michel Platini dall'altra. Tutti hanno già dichiarato che per 90 minuti dimenticheranno la loro amicizia e si impegneranno allo scopo di assicurare la vittoria alla rispettiva nazionale.

«Non c'è spazio per i sentimenti in quest'incontro — ha affermato Platini — io voglio vincere».

«Non sarò particolarmente emozionato a giocare contro Michel — ha replicato Cabrini

— siamo grandi amici ma sul campo queste cose non esistono».

Sono gli unici giocatori che hanno preso parte all'ultima sfida in sede di campionato mondiale fra le due squadre, nel 1978: quella partita segnò fra l'altro il debutto di Cabrini in maglia azzurra. «Mi ricordo bene l'emozione — ha spiegato il terzino bianconero — segnarono dopo appena trenta secondi ma recuperammo e fummo capaci di vincere 2-1».

Nel clan azzurro infine si parla molto su come poter fermare Platini. Beppe Baresi, il suo francobollatore nell'Inter: «Ha più pregi che punti deboli. È ovvio. L'unica cosa che soffre un po' è la marcatura assistente. Solo così si può circoscriverlo. Ma non innervosito, a meno che per lui questa non rappresenti una giornata particolare. Io l'ho sempre trovato un avversario tranquillo e molto corretto. Comunque non è che bloccando Platini si blocchi tutta la Francia. E la squadra a essere valida, a cominciare dagli altri centrocampisti, Ti-

gana, Giresse, Fernandez, fior di giocatori».

Salvatore Bagni, il custode di Maradona: «Annullare un uomo per parte, soprattutto quando da quell'altra parte si chiama Platini, per me andrebbe benissimo. È un sacrificio che va messo in preventivo, quando si marca individualmente gente come Maradona e Platini, che sono tra i migliori al mondo e che, in ogni momento, possono decidere».

«A loro non bisogna mai dare l'opportunità di girarsi. Se è un incarico di prestigio? E perché? In campo si va in undici, ciascuno con compiti ben precisi. No, Platini non l'ho mai visto nervoso, è uno che gioca tranquillamente la sua partita. Ma è anche intelligente: se vede che è marcato stretto, va a giocare più indietro. Non si è mai lamentato, ma anche Maradona non si lamenta, a meno che non lo picchino come hanno fatto qui, botte con la palla lontana tre metri. Allora anche lui non ci sta, come è giusto che sia».

Gabriele Tacchini

COSÌ PARLÒ BEARZOT ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON I «GALLETTI»

«Platini? Ho pronte svariate soluzioni»

CITTÀ DEL MESSICO — Proprio vero: ogni tattica è inquietante. I guasti dei pensieri glieli si leggono negli occhi. La quarta volta francese di Bearzot come se fosse la prima. E quasi un debutto per varie ragioni.

Anzitutto i precedenti sono lontani, i primi due vecchi di otto anni, il terzo di quattro e mezzo. Dall'ultima sfida diretta l'Italia è diventata campione del mondo, la Francia d'Europa. D'accordo che la nazionale dei «galatti» è praticamente immutata da anni ma nel frattempo è maturata, si è fatta esperta.

E sordido anche perché la Coppa apre con la nuova formula a eliminazione diretta dopo un primo turno soft che le «grandi» hanno usato per limare la preparazione ed entrare in clima mondiale più che per farsi largo senza risparmi energetici.

È debutto per Bearzot quando dice: «È la prima volta che mi capita di giocare tutto in una sola partita così presto, a questo punto della competizione. Sono tragici ot-

tavi».

Plù preoccupato di altre volte?

«Sono le preoccupazioni di 40 anni di calcio, sempre le stesse alla vigilia delle partite».

«Davanti però stavolta c'è il favoloso centrocampista francese e un Platini che, recitando la partita a soggetto, crea più problemi di marcatore».

«Dipenderà da quale posizione assumerà in campo: ho pronte varie soluzioni interne».

«Si affronta la Francia con la paura di perdere o con la convinzione di vincere?»

«Io metto tutto in bilancio e preparo la partita non certo per perderla».

«Cosa cambia nella preparazione psicologica della squadra?»

«C'è maggiore responsabilità».

«Avete deciso di rientrare a Puebla anche in caso di sconfitta per evitare il contraccolpo psicologico di arrivare a Città del Messico con le valigie già pronte per il rientro in patria?»

«Dove si deciderà l'incontro?»

«Ma metà campo anche se poi può intervenire un episodio casuale sul tipo di quello della partita con la Bulgaria».

Ha parole di stima per Galderisi che, dice, «Mi dà fiducia per il grosso lavoro che compie e che si integra perfettamente col gioco di Altobelli».

Ma cosa la lascia più tranquillo della squadra?

«Come sta insieme tutto il gruppo. Poi in campo la tranquillità passa e anch'io partecipo alle loro ansie pur dovendo tenere la mente lucida».

Qual è la maggiore certezza tecnica?

«La condizione fisica della squadra, la capacità di maggiore tenuta come si è dimostrato contro i coreani».

Con queste convinzioni ma anche con parecchi dubbi circa l'efficacia della tattica studiata e da applicare Bearzot si accosta alla sua quarta sfida con la Francia. I tre precedenti sono in equilibrio: 2-2 a Napoli nel febbraio '78, 2-1 per gli azzurri a Mar del Plata nel mundial d'Argentina il 2 giugno di quell'anno, 2-0 per i «galatti» nell'amichevole di Parigi del 23 febbraio 1982. L'equilibrio si spezza oggi.

E ora la parola al medico. «Questa squadra può solo migliorare», sostiene Leonardo Vecchiet. Il capo dello staff medico azzurro è soddisfatto delle condizioni atmosferiche di questi giorni, anche dell'arrivo del caldo a Puebla, dove l'Italia ha completato la preparazione prima di venire a fare il pieno di smog nella capitale.

«Finora il clima ci ha assistito — afferma — e ora ci va bene anche il caldo, non tanto per questa partita quanto eventualmente per Guadalajara dove, se andremo, troveremo una temperatura di circa 12 gradi superiore».

Fabio Masotto

SECONDO GLI ORIENTAMENTI DI HENRY MICHEL PAPIN DOVREBBE LASCIARE IL POSTO A ROCHEATEAU

I transalpini si sbilanciano e azzardano pronostici Sono tutti convinti di battere l'Italia per uno a zero

GUANAJUATO — Henry Michel ha temporeggiato prima di annunciare i nomi degli undici giocatori che scenderanno in campo. Lo ha fatto per problemi contingenti o ha fatto solo preattica?

L'ultimo allenamento, svolto domenica mattina sul campo di Guanajuato ha dimostrato che le condizioni del portiere Joel Bats sono notevolmente migliorate nelle ultime ore, così come quelle di Jean Pierre Papin, il quale, il giorno precedente era rimasto vittima di un incidente a un ginocchio in seguito a uno scontro fortuito, in allenamento con Fernandez.

Tutti e due si sono allenati regolarmente e la loro utilizzazione nella partita odierna è, almeno sul piano teorico, possibile. Michel, per quanto riguarda Bats, se sarà a posto fisicamente giocherà, si è riservato di decidere soltanto quando la situazione sarà definitivamente chiarita. Il ginocchio del portiere va comunque migliorando sensibilmente.

Per quanto concerne invece Papin, l'ematoma che si era formato all'altezza del ginoc-

chio destro si è quasi del tutto assorbito e l'attaccante ha ripreso a correre e a calciare con naturalezza. Al suo posto potrebbe giocare Rocheteau.

Qualche piccolo problema esiste per Giresse (dolore agli adduttori di una gamba) e per Tigana che ha problemi digestivi. I due saranno comunque sicuramente in campo.

L'orientamento di Michel, secondo qualche indiscrezione trapelata, sarebbe quello di escludere Papin per far posto dall'inizio a Rocheteau.

Le uniche incertezze della vigilia a parte quella di Bats, sono legate dunque agli uomini da portare in panchina. E' quasi certo, comunque, che i giocatori a disposizione saranno: Rust (o Bergeroa), Le Roux, Vercruysse, Ferreri e Papin. I francesi hanno definitivamente abbandonato domenica pomeriggio l'albergo «Paseo de la Presa» di Guanajuato, nel quale hanno alloggiato dal 28 maggio scorso, giorno in cui vi erano trasferiti da Tlaxcala.

Dopo l'allenamento mattutino, i transalpini hanno assistito alla partita Messico-Bulgaria, trasmessa dalla televisione. Successivamente hanno pranzato come pranzano tutti i giocatori che hanno preso parte a questa partita. Sono certo che oggi continuerà per me questa tradizione favorevole». Platini, in occasione dell'ultimo incontro con la stampa in Guanajuato, non si fa neanche vedere in giro.

L'ambiente sembra sereno. Michel si preoccupa innanzi tutto per la salute dei suoi. «L'importante — dice — è che stiano tutti bene, così ci potremo giocare la nostra partita».

La tensione dell'attesa è difficile da sopportare, ma i fran-



Leon — Un'acrobatica conclusione di Michel Platini nella partita con l'Ungheria.

cesi sanno come passare il tempo. Ieri hanno trascorso la mattinata a guardare, per l'ennesima volta, i filmati delle partite disputate dall'Italia nel girone eliminatorio. Hanno studiato l'avversario. Michel ha poi radunato nuovamente i ventidue per discutere della tattica da applicare in campo.

Il tecnico francese parla anche dei problemi legati alla formazione. «Tra un Bats in imperfette condizioni fisiche ed un Rust al debutto, preferisco tutte le alternative e le motivazioni che hanno dentro, tanto vale che ce ne torniamo subito in Francia».

Michel ha molta stima di Bearzot. «L'ho conosciuto una volta e mi è sembrata

un'ottima persona.

I giocatori sembrano entusiasti del fatto che ormai stia per finire la lunga attesa.

«Questi otto giorni di sosta — dice Giresse — hanno rappresentato per noi un grosso problema psicologico. «Ora dobbiamo stare calmi anche perché abbiamo sempre detto che l'importante era arrivare agli ottavi e che poi ci saremmo giocati il Mundial senza alcuna temora psicologica».

Per Giresse la Francia ha dimostrato «un certo crescendo fino alla partita con l'Urss. La gara con l'Ungheria non ha fatto per la differenza del gioco degli avversari da quello delle squadre incontrate in precedenza».

Battiston conferma che tutti hanno «guardato con attenzione i filmati delle partite dell'Italia». «Abbiamo visto soprattutto la gara con l'Argentina che è la più rappresentativa del gioco degli italiani».

L'impressione è che gli avversari siano davvero forti. «L'Italia — ammette Battiston — è una bella squadra, composta da giocatori che possono fare la differenza in un solo minuto, all'improvviso quando meno te lo aspetti».

Stopyra è convinto delle possibilità della sua squadra. «Penso che riusciremo a giocare bene come contro l'Urss. La difesa italiana, comunque, è molto forte e per noi non sarà facile fare un gol. In attacco poi Altobelli sta attraversando un eccezionale periodo di forma. Stopyra comunque ha una sua «ricetta» che ritiene sia quella giusta: «Bisogna correre molto e tenere un gran ritmo per 90' per spuntarla sugli italiani».

Mario Zaccaria

«Non ci penso neppure — precisa Michel — perché cambierebbe il nostro stile di gioco sarebbe come chiedere ai brasiliani di giocare come i tedeschi».

Michel non ha paura né dello smog della capitale («vale la pena di giocare lì») né per gli italiani, né per l'arbitro Esposito che ha gli avi italiani. «Io non discuto le designazioni». La vigilia è vissuta in piena serenità. «Siamo a un punto in cui o si vince o si torna a casa. Se i ragazzi non tirano fuori adesso tutte le ambizioni e le motivazioni che hanno dentro, tanto vale che ce ne torniamo subito in Francia».

Michel ha molta stima di Bearzot. «L'ho conosciuto una volta e mi è sembrata

un'ottima persona.

I giocatori sembrano entusiasti del fatto che ormai stia per finire la lunga attesa.

«Questi otto giorni di sosta — dice Giresse — hanno rappresentato per noi un grosso problema psicologico. «Ora dobbiamo stare calmi anche perché abbiamo sempre detto che l'importante era arrivare agli ottavi e che poi ci saremmo giocati il Mundial senza alcuna temora psicologica».

Per Giresse la Francia ha dimostrato «un certo crescendo fino alla partita con l'Urss. La gara con l'Ungheria non ha fatto per la differenza del gioco degli avversari da quello delle squadre incontrate in precedenza».

Battiston conferma che tutti hanno «guardato con attenzione i filmati delle partite dell'Italia». «Abbiamo visto soprattutto la gara con l'Argentina che è la più rappresentativa del gioco degli italiani».

L'impressione è che gli avversari siano davvero forti. «L'Italia — ammette Battiston — è una bella squadra, composta da giocatori che possono fare la differenza in un solo minuto, all'improvviso quando meno te lo aspetti».

Stopyra è convinto delle possibilità della sua squadra. «Penso che riusciremo a giocare bene come contro l'Urss. La difesa italiana, comunque, è molto forte e per noi non sarà facile fare un gol. In attacco poi Altobelli sta attraversando un eccezionale periodo di forma. Stopyra comunque ha una sua «ricetta» che ritiene sia quella giusta: «Bisogna correre molto e tenere un gran ritmo per 90' per spuntarla sugli italiani».

Mario Zaccaria

L'ALTRA PARTITA ODIERNA DEGLI OTTAVI METTE DI FRONTE I SORPRENDENTI AFRICANI AI POTENTI TEDESCHI

La favorita Germania dovrebbe rispolverare Rummenigge ma il Marocco avrà nel caldo afoso un prezioso alleato



Monterrey — Rummenigge dovrebbe finalmente rientrare in squadra nell'incontro odierno con il Marocco per dare man forte ai compagni in avanti

MONTERREY — Come Polonia, Inghilterra e Portogallo, la Germania occidentale è la squadra favorita nella partita odierna con il Marocco. Come le altre tre rappresentative europee, la nazionale diretta da Franz Beckenbauer rischia l'insuccesso e quindi l'eliminazione dalla Coppa del mondo.

Il Marocco, la presunta cenerentola del girone «F» del Mundial, è stata la sorpresa di Messico '86 e nessuno conosce bene ancora i suoi limiti che, resi elastici da un fattore ambientale a suo favore (il caldo soffocante di Monterrey), non appaiono chiari neppure ai suoi tecnici.

Il direttore sportivo José Faria prevede, infatti, che la Germania si qualificherà almeno per le semifinali del torneo e quindi, indirettamente, anche una sconfitta del Marocco negli ottavi. Vero è che il Marocco, trascinato dal suo entusiasmo semiprofessionistico, dalla sua veloci-

tà, da un controllo di palla tipicamente brasiliano, dalla geniale regia di almeno tre giocatori di capacità internazionali, ha giocato sempre a un livello superiore degli avversari meritando pienamente, primo nella storia del calcio africano, la qualificazione al secondo turno della Coppa del mondo.

Un portiere abile, una difesa agile protetta da un centrocampista mobile e instancabile, hanno concesso scarse possibilità di manovra agli attacchi avversari e, come già nella fase pre-mondiale, nelle prime tre partite la squadra ha subito un solo gol. Con sempre maggiore frequenza il Marocco sta entrando nella sfera del calcio mondiale (è campione dei Giochi del Mediterraneo '83).

Ma manca chiaramente ancora di esperienza. È al suo secondo impegno in un campionato mondiale, dopo l'esordio del 1970, sempre in Messico, che lo vide cedere di

Germania-Marocco (Tv2, ore 24)

MAROCO: Zaki (1), Khalifa (2), Biaz (4), Bouyahiaoui (5), Lemrissi (3), Haddaoui (7), Bouderbala (8), Dolmy (6), Timouni (10), Khairi (17), Krimau (9).

GERMANIA: Schumacher (1), Berthold (14), Foerster (4), Eder (6), Briegel (2), Jakobs (17), Magath (10), Brehme (3), Allofs (19), Voeller (9), Rummenigge (11).

ARBITRO: Petrovic (Jug.). GUARDALINEE: Nemeth (Rom.) e Brummeier (Aut.).

stretta misura per 1-2 alla Germania di Kaiser Franz Beckenbauer (in quella partita giocò anche l'attuale presidente della federazione del Marocco, Bol Driss Bamoks).

Commette però ancora grosse ingenuità come quella di non sfruttare il vantaggio numerico contro l'Inghilterra per assicurarsi una clamorosa vittoria che avrebbe messo fuori del Mundial la squadra di Bobby Robson. Ha per contro un grande vantaggio, e lo ha dimostrato sul campo già tre volte, quello di non soffrire il caldo di Monterrey e contro la Germania questo fattore

ambientale potrebbe essere determinante.

Di ben altra consistenza, le referenze della Germania occidentale in questo ottavo di finale. Una squadra sostenuta da una concreta tradizione e da una struttura sportiva nazionale di altissimo rango (17.500 società e 3.600.000 affiliati con 1.350 club e 20.000 affiliati del Marocco) due volte campione del mondo, quattro volte finalista, sempre presente al mondiale dal '54 in poi e un livello di gioco tra i più alti, anche nei momenti meno felici.

Con l'eccezionale Danimar-

ca dell'86, dalla quale è stata battuta a Queretaro, ha giocato alla pari sebbene la fortuna non sia stata dalla sua parte. Sta inoltre recuperando tutti i suoi migliori giocatori ed è quasi sicuro che per l'impegno con il Marocco schiererà la sua formazione tipo, compreso il temibile, ma sempre infortunato, Rummenigge, il forte centrocampista Briegel, Voeller e Littbarski, gli rivisti all'opera e con buoni risultati nonostante l'insuccesso nel confronto con la Danimarca.

Un Marocco, in conclusione, chiuso dal pronostico, ancora una volta, nonostante la presenza in campo di tutti i suoi migliori atleti, ma con un alleato poderoso che ha già messo in crisi squadre tecnicamente più titolate dei nordafricani: l'afa di Monterrey, e oggi le previsioni indicano che sarà una giornata calda, molto calda.

C'è infine la possibilità che la partita si risolva nei tempi

supplementari. E anche in questo caso il Marocco ha qualcosa in più della Germania, una preparazione atletica valida per tutti i possibili 120 minuti di gioco.

Dovrebbe essere la volta buona, come detto, per Karl-Heinz Rummenigge. Contro il Marocco a Monterrey, per gli ottavi di finale, l'isteria giocherà a tempo pieno. «Sono convinto che le cose per me finalmente cambieranno, cioè giocherò fin dal primo minuto. D'altra parte non c'è ragione perché rimanga in panchina. Sto bene al cento per cento». Così Rummenigge e non è la prima volta che lo dice.

D'altra parte questo sembra essere anche l'orientamento del capo Beckenbauer. Ci sono anche ragioni di opportunità in una decisione del genere. Beckenbauer dimostrerebbe una volta per tutte che in seno alla squadra non vi sono contrasti di alcun genere.

Fulvio Bufacchi

CRONACHE DELLO SPORT

Adesso per la Triestina non è proibito sperare

LA FORMAZIONE ALABARDATA È ATTUALMENTE LA PIÙ IN FORMA E HA CONCLUSO ALLA GRANDE

Ed è un vero peccato che il campionato sia finito



L'ultimo gol di questo campionato di serie B della Triestina che ha permesso agli alabardati di concludere al quarto posto e ha mandato contemporaneamente in C il Pescara porta la firma di un giovanissimo, Diego Zanin, nato a Motta di Livenza 19 anni fa. Questa l'azione: lanciato da Romano, Scaglia è fuggito sulla destra, ha aggirato il difensore e ha mandato al centro dove Zanin in agguato a due passi da Rossi è stato abile a girare a rete, mentre mancavano solo tre minuti alla fine della partita. Il giovane Diego alla sua seconda presenza in campionato, stavolta era entrato appena quattro minuti prima al posto di Dal Pra

(Disegno di L. Zudini)



Il gol del momentaneo vantaggio del Pescara sulla Triestina era arrivato dopo tre minuti dall'inizio del secondo tempo. In area c'era stato un contatto tra Menichini e Berlinghieri. Il pescarese è caduto a terra e l'arbitro Casarin ha decretato il rigore. Dal dischetto, come si vede qui sopra, Rebonato ha messo nel sacco la palla piazzandola sulla sinistra di Gandini che invece si è gettato sulla destra

(Disegno di L. Zudini)

sportFLASH

La Fantoni si rifà sotto per Ban

Sembra che nei giorni scorsi la Fantoni Udine abbia chiesto allo Jadran la disponibilità a cedere Marko Ban. Ufficialmente nulla è stato reso noto. «So che l'anno scorso c'erano stati contatti tra le due società sul mio conto», dice Ban, «quest'anno non ho sentito niente. Certo la Al mi fa gola e credo anche che lo Jadran non farebbe difficoltà a lasciarmi andare, ma sinceramente penso che Udine abbia bisogno di giocatori più forti di me». Sembra comunque che Ban per restare allo Jadran abbia chiesto garanzie sul rinforzo della squadra.

Non si vede comunque quale contropartita la Fantoni potrebbe dare allo Jadran per Ban. Più facile sarebbe fare andare Ban alla Stefanel, se la maggiore società triestina decidesse di lasciare allo Jadran Zarotti assieme magari al prestito di Colmani.

Assemblea veterani dello sport

Oltre trecento veterani sportivi, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato nei giorni scorsi all'assemblea dell'Unione nazionale veterani dello sport (Unvs) organizzata quest'anno dalla sezione sanremese. Erano presenti alcuni grossi campioni sportivi degli anni passati come il più volte campione di spada e fioretto, l'olimpionico Edoardo Mangiarotti e Ondina Valla e Franco Rulli Canale.

Molti veterani premiati dal Coni come le componenti della staffetta italiana alle Olimpiadi di Berlino del 1936 Valla, Testoni, Bullano, Bongiovanni.

Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso n. 24 di ieri: ai 24 vincitori con punti «12» 20.800.000 lire; ai 479 vincitori con punti «11» 1.000.000 lire; ai 6.860 vincitori con punti «10» 70.000 lire.

Panoramica dell'atletica regionale

Ai campionati nazionali juniores di atletica leggera, atleti e atlete della nostra regione hanno ottenuto risultati lusinghieri, considerando anche che la categoria juniores è rappresentata da un numero non consistente di tesserati. Ben due titoli sono stati riportati dal settore femminile, dove le atlete della Ginnastica goriziana-Cassa di risparmio hanno stravinato la staffetta 4x100 con il tempo di 47"14, nuovo record regionale juniores e assoluto. Il quartetto-sprint era composto da Annamaria Sperza, Biagi Cristina, Masetti Fulvia e Laura Biagi.

Sullo stesso piano come valore, la friulana Elena Martinis della Chimica Friuli vincitrice del disco con 43,81, record regionale juniores la quale ha diritto a un pizzico di orgoglio in più, in quanto blisca il successo ottenuto nei nazionali dello scorso anno. Argento per Laura Biagi che, pur in ritardo di preparazione per aver passato tutto l'inverno con una gamba ingessata, ha fatto ricorso alla sua immensa classe per strappare un significativo secondo posto sui 100 ostacoli e relativo ritocco del record regionale assoluto (13"84). Nella gara di marcia, infine Elena Medot (Sgt) ha ottenuto un lusinghiero 9.º posto, molto importante in queste gare di difficile interpretazione. Grande soddisfazione per i

CANOTTAGGIO: BUONI RISULTATI SUL LAGO DI CANDIA

Due ragazze della Nettuno puntano al titolo italiano

CANDIA — Una costanza delle regate che si svolgono sul lago di Candia è il grande numero dei partecipanti che ogni volta affollano il bucolico bacino canadesano. Il tempo anche questa volta è stato pessimo ma tutte le gare di campionato nazionale hanno avuto uno svolgimento di assoluta regolarità.

Nella prima giornata, nelle gare riservate alla categoria ragazze, una medaglia d'oro è stata conquistata dal doppio ragazze della Società Canottieri Nettuno (Fabio Barbara e Metta Cristiana) che con questa performance mette una sicura ipoteca al titolo di campione d'Italia che si disputerà a Positano alla fine del mese. Anche il due senza della medesima società (Seljak Walter e Schiavon Massimo) ha conquistato il secondo posto.

Nella giornata di domenica non sono mancati i buoni risultati ed in ordine cronologico ricordiamo dapprima il secondo posto conquistato da Elena Mattazzi del Circolo Marina Mercantile Saurò arrivata a ruota della già affermata Borin Barbara della Società Canottieri Quentino. Subito dopo una brillante doppia misto Vigili del Fuoco Ravalico Marina Mercantile Taranto (Riccardo Dei Rossi e Pinto Angelo) conquistava il primo posto in un lotto di una ventina di concorrenti.

Era poi la volta del Gruppo Sportivo Ravalico che dopo aver conquistato una medaglia d'argento nel doppio senior con gli ottimi pescarese Getelli e Riccardo Crevatin ne otteneva una d'oro con il due senza senior Sergi Andrea-Gherbaz Sandro.

Costante Auria

se i record non sono stati avvicinati, mentre nella corsa femminile spicca il risultato di Giorgio Nicolini (Act) nei 600.

Tra i maschi, buoni i 2000 di Cocovich, mentre il miglior risultato tecnico in assoluto si è avuto per merito di Moreno Ragnò (Csi) nei 1200, un nome che rischia di diventare, momento nel suo ripetersi ai vertici di tutte le distanze. In bella evidenza anche Andrea Novaro (Act), che però si esprime meglio su distanze più lunghe.

Marcia femminile. Ragazze (km 2): 1) Ritossa Susy (Cral Act) 12'52"6; 2) Fortuna Erika (Act); 3) Fortuna Elena (Act); 4) Cetina (Edera). Cadette (km 2): 1) Ferluga Fulvia (Sgt) 11'38"7; 2) Ravalico (Sgt); 3) Giraldo (Act). Allieve (km 3): 1) Micallef Michela (Sgt) 16'58"8; 2) Ferluga L. (Act). Seniores (km 5): 1) Alberto Alessia (G.S. San Giacomo) 30'18"0. Classifica società: 1) Cral Act punti 92; 2) Sgt, 57; 3) Edera, 32.

SUPER BINGO

FRA POCO SCOPRIRÀ LE SUE CARTE!

Tony Binarelli

SUPER BINGO

sta tornando carico di premi!

Panorama velico

Trentacinque derive (10 420, 19 Europa, 6 Laser) più sei Soling hanno regatato domenica, con mare forza 2-3 e con vento di bora intorno ai 7/8 metri al secondo nella manifestazione dell'Adriaco dedicata alla memoria di Nino Pavetto.

La classe 420 aveva valore di prova di selezione per il campionato zonale. Il dominio è stato detenuto dagli equipaggi jugoslavi dello Yacht Club di Capodistria e del Galeb di Fiume. Antonaz e Glavina di Capodistria hanno colto tre primi, mentre i fiumani Grego-Smokvina, con un 3.º, un 2.º e un 4.º si sono classificati secondi. Primo degli italiani, al 6.º posto l'arm. Baccarini-Chianussi della Svoc di Monfalcone.

La classe Europa ha avuto in Spanghero, della Svoc di Monfalcone, un dominatore pressoché assoluto, contrastato nella prima prova dal barcolano Visintini giunto primo al traguardo, ma tallonato dal monfalconese. Nelle due successive prove due nette vittorie di Spanghero e due secondi posti di Visintini.

Perfoggia del circolo sloveno Sirena ha fatto la parte del leone nella classe Laser. Due volte primo e una volta secondo ha trovato soltanto a tratti sui suoi bordi il barcolano Stefani, giunto sempre nella sua scia (due volte 2.º e una volta 3.º).

Minimo divario nei Soling, con preminenza dell'equipaggio barcolano al comando di Burini.

Sempre domenica, organizzata dalla Barcolana, la 10.ª edizione della cosiddetta «Romanica», regata per Lul e Lei.

Per la quarta volta consecutiva Refolo III di Franco e Fiorella Franzese, dell'Adriaco, si è aggiudicata la coppa in assoluto e naturalmente ha vinto nella sua classe, la III. Queste le altre prime di classe: nella V Micione, Silvano e Giulia Frisori del Circolo velico di Muggia; nella V Sport Marin di Lido ed Elena Poles dell'Adriaco; nella V Tremendo di Angelo e Maura Crivellari; nella VII Cici con Franco ed Elena Bossi della Svob.

Italo Soncini

L'interpretazione del regolamento

Se il Venezia fosse ritenuto direttamente responsabile per attività dei suoi dirigenti o tesserati di condotta volta all'alterazione di risultati della gara, subirebbe la sanzione (prevista dal n. 9 dell'art. 9 del regolamento di disciplina della Fg) della revoca della promozione e non gli è una penalizzazione tale da retrocederlo al quarto posto.

Orbene, il regolamento prevede che si disputino uno o più incontri di spareggio se due o più squadre terminano alla pari su di uno stesso gradino della classifica che dà istituzionalmente diritto al passaggio nella categoria superiore; mentre per i gradini successivi al terzo (nel caso di specie, per la B) la classifica si determina in base a quegli stessi criteri in forza dei quali in A si determinano le squadre aventi diritto alla partecipazione alla Coppa UEFA e in C quelle aventi diritto a prendere parte alla Coppa Italia di A e B, e cioè:

1) punti fatti negli scontri diretti;
2) in caso di parità differenza reti negli scontri diretti;
3) in caso di ulteriore parità, differenza reti generale.

A tale stregua la situazione di Triestina ed Empoli è la seguente: Triestina punti 2 reti fatte 3 subite 3 differenza gen. + 6
Empoli punti 2 reti fatte 3 subite 3 differenza gen. + 1

Il quarto posto — il posto della speranza — spetta dunque senza ombra di dubbio alla Triestina.

REGOLARE IL CAMMINO DELLA SQUADRA DI FERRARI

È finita, i verdetti del campo sono stati emessi. Adesso dovranno farsi sentire i giudici: disciplinare e Caf. Vediamo cosa è successo nell'ultima giornata del cadetti.

Ventotto le reti segnate, e non sono poche, con sei gol (4-2) per il congedo della risorta Lazio dall'Olimpico, a spese del neopromosso Brescia. Nessuna doppietta, due rigori trasformati da Rebonato per la Sambenedettese.

Un'autorete, a opera del laziale Fiesadella.

Garlini ha chiuso in testa alla classifica cannonieri con 19 reti; il suo rivale Gritti è rimasto all'asciutto nel confronto diretto, ed è finito a

Il girone di ritorno all'Empoli

quota 16. Passo avanti anche per l'Ascolano Barbuti (15). A Bologna confidavano in Pradella per andare avanti in classifica. Ma il Bologna ha perso a Catania.

Venuto le reti segnate, e non sono poche, con sei gol (4-2) per il congedo della risorta Lazio dall'Olimpico, a spese del neopromosso Brescia. Nessuna doppietta, due rigori trasformati da Rebonato per la Sambenedettese.

Un'autorete, a opera del laziale Fiesadella.

Garlini ha chiuso in testa alla classifica cannonieri con 19 reti; il suo rivale Gritti è rimasto all'asciutto nel confronto diretto, ed è finito a

Il girone di ritorno all'Empoli

quota 16. Passo avanti anche per l'Ascolano Barbuti (15). A Bologna confidavano in Pradella per andare avanti in classifica. Ma il Bologna ha perso a Catania.

Venuto le reti segnate, e non sono poche, con sei gol (4-2) per il congedo della risorta Lazio dall'Olimpico, a spese del neopromosso Brescia. Nessuna doppietta, due rigori trasformati da Rebonato per la Sambenedettese.

Un'autorete, a opera del laziale Fiesadella.

Garlini ha chiuso in testa alla classifica cannonieri con 19 reti; il suo rivale Gritti è rimasto all'asciutto nel confronto diretto, ed è finito a

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UNA GRANDE COMMEMORAZIONE A VERONA

Questa è l'Arena qui è nata la Callas

A settembre una serata di forte richiamo

ROMA — Col titolo «Questa è l'Arena, qui è nata Maria Callas», il 3 settembre prossimo si svolgerà all'Arena di Verona una grande commemorazione di Maria Callas.

Con un leggero anticipo sul decennale della scomparsa della cantante lirica — che cadrà il prossimo anno — il teatro che vide il suo esordio nel 1947 ha infatti organizzato uno spettacolo di grande richiamo, diretto da Pier Luigi Pizzi e presentato dall'Ente Lirico Arena di Verona.

Lo spettacolo intende essere un omaggio alla Callas attraverso una carrellata che unirà l'opera al balletto e alla musica contemporanea, raccontando al tempo stesso — in una sorta di autocelebrazione — la storia dell'Arena che, più di 70 anni fa, prima al mondo, mise al servizio della musica un grande spazio all'aperto di straordinaria suggestione architettonica.

All'interno dello spettacolo — ha detto nel corso della conferenza stampa di presentazione Pier Luigi Pizzi — alcuni grandi interpreti come Agnes Baltsa, Katia Ricciarelli, Renato Bruson, José Carreras, assistiti dall'orchestra, il coro e il corpo di ballo dell'Ente Lirico Arena di Verona, presenteranno numerosi brani di opere celebri in un allestimento scenografico che daranno il loro contributo stilistico come Roberto Capucci, Fendi, Genny, Trussardi e Versace.

La grande manifestazione veronese — il cui incasso sarà interamente devoluto alla Croce Rossa, che si è impegnata a utilizzarlo per l'emergenza nel Sahel — prevede un programma composito. Al melodramma, rappresentato da brani tratti da «Carmen» di Bizet, «Aida» e «Macbeth» di Verdi e «Norma» di Bellini, saranno alternati alcuni momenti di danza (da «La vedova allegra» di Lehár e da «Giselle» di Adolphe Charles Adam, interpreti Carla Fracci e Gheorghe Jancu), mentre la musica popolare contemporanea sarà rappresentata da Milva e Astor Piazzolla, interpreti di alcuni tanghi del musicista argentino.

«Questa è l'Arena, qui è nata Maria Callas» — che sarà ripresa in eurovisione da Raiuno — andrà anche a inserirsi all'interno di un'altra manifestazione. La giornata precedente — ha detto Maria Pia Fanfani, vicepresidente della Lega della Società di Croce Rossa e di Mezza Luna Rossa — sarà interamente dedicata alla nostra istituzione.

Susanna e gli S.S.S.



Siena — «Festivalbar '86». Susanna Messaggio, presentatrice della manifestazione, con i «Sigue Sigue Sputnik», durante una pausa della registrazione che Canale 5 manderà in onda a partire da giovedì 19 giugno (Ansa)

Morto il cineasta Mario Ruspoli

PARIGI — Mario Ruspoli, cineasta e fondatore assieme con Jean Rouch del «Cinema direct» in Francia, è morto alcuni giorni fa, secondo quanto si è appreso oggi da persone a lui vicine.

BREVE BILANCIO DEI CONCERTI SINFONICI DI PRIMAVERA

Malgrado il dirottamento la stagione è stata positiva

(c.g.) Per la stagione sinfonica del Teatro Verdi conclusasi sabato è tempo di consuntivi. Uno sguardo retrospettivo alla rassegna porta a rilevare in primo luogo i risultati artistici notevoli dei concerti, alcuni dei quali affidati a maestri alla loro prima collaborazione con l'orchestra dell'Ente. La stagione ha registrato successi in un continuo crescendo, dall'inaugurale serata con Renzetti fino alla trionfale chiusura con Gustav Kuhn, con plebiscitarie ovazioni da parte del pubblico.

C'è stata all'inizio la «scoperta» del pianismo di François-Joël Thiollier, affascinante anche se alle prese con una partitura ingratissima come il concerto con coro maschile di Busoni. Il cinese Muhai Tang ha suscitato ammirazione per l'ineccepibile tecnica direttoriale, così come l'inserimento dell'incompiuta di Schubert nel programma diretto da Herbert Gietzen ha rivelato in questi una serena bacchetta adeguata, al mondo classico viennese.

Valore e da tenere d'occhio il giovane maestro israeliano David Shaloun, mentre nel concerto diretto da Ralf Weikert una citazione a parte va al baritone Thomas Hampson.

Non poche le novità: dal Concerto di Busoni appunto, alla partitura detentrica dell'ultimo «Premio Trieste», «Late Snow», di Keith Gifford, al ciclo di Lieder «Il coro meraviglioso del fanciullo» di Mahler, ed accanto ad un'Orchestra particolarmente impegnata e duttile la presenza inappuntabile del coro istruito da Andrea Giorgi. Il bordo del Verdi, tirando le somme, denuncia un totale di 12.577 presenze paganti, con una media di oltre mille persone a manifestazione, in quanto i concerti sono stati dodici in tutto.

Il cartellone era stato varato proponendo un'innovazione per la città: un'estensione a tre dei turni d'abbonamento, per far fronte alla crescente richiesta e sulle orme della

dilatazione che caratterizza da tempo la stagione invernale. Come noto, solo il concerto inaugurale (Renzetti-Thiollier) ha avuto le previste tre esecuzioni, mentre la dichiarata inagibilità del «Verdi», annunciata un'ora e mezzo prima del concerto di Muhai Tang, ha fatto dirottare la stagione al Politeama Rossetti. Il giovane maestro cinese ha diretto una sola domenica, mentre i successivi concerti hanno acquistato il ritmo consueto del venerdì sera e sabato pomeriggio. La stagione di primavera si chiude quindi, oltre che con un bilancio artistico positivo, con un'affluenza di pubblico superiore a quella consueta, attestando l'attaccamento del pubblico alla massima istituzione musicale cittadina.

Kusturica batte Fellini

Il film «Papà è in viaggio d'affari» del regista jugoslavo Emir Kusturica ha vinto la classifica delle preferenze del pubblico del sesto «Festival del Festival» rassegna organizzata dal cinema d'essai «Ariston» cominciata nello scorso mese di ottobre e conclusasi in questi giorni.

Il film di Kusturica ha preceduto «Ran» di Akira Kurosawa, «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, «Fuori orario» di Martin Scorsese e «Ginger e Fred» di Federico Fellini.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Hollywood onora Luigi Pirandello

Una serata con la regia di Scaparro

LOS ANGELES — «Sono commosso perché la mia prima regia tanti, ma tanti anni fa fu con «Sel personaggi in cerca d'autore», ed è naturale, quindi, che partecipi a questa serata» dice uno dei padri del teatro americano, John Houseman, che fu con Orson Welles direttore del Public theatre di New York, a proposito della sua partecipazione a «Hollywood's Salute to Pirandello», la manifestazione organizzata per celebrare in America i cinquant'anni dalla morte del commediografo italiano.

Il tutto su iniziativa e con la regia di Maurizio Scaparro si svolge nel più vecchio teatro della città, il «Doolittle», con la partecipazione di attori italiani come Pino Micol e americani, dai «Grandi vecchi» come Nina Foch alle giovani

scoperte come Amy Irving. «La serata ha un'importanza su un piano culturale, ma per noi più importante delle mille persone che potranno essere a teatro è che di questo avvenimento parli tutta la città, che un fatto di questo genere coinvolga la gente comune» spiega l'assessore alla cultura alla città, Fred Croton, che pochi mesi fa ha chiamato a Los Angeles Renato Nicolini per avere dei consigli.

Scaparro ha poi spiegato perché abbia scelto Los Angeles per ricordare Pirandello. «Pirandello — dice Scaparro — ha sempre avuto grande interesse per gli Stati Uniti e l'ultimo numero della rivista «Teatro Nuovo» del centro italo-americano per la ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo è dedicato a questo rapporto.

DA GIUGNO AD AGOSTO AL POLITEAMA ROSSETTI

Tutta viennese quest'anno la lunga estate dell'operetta

Le «prime» saranno trasmesse in diretta da Radiotre

E' in preparazione a Trieste l'edizione 1986 del Festival dell'Operetta, quest'anno particolarmente ricco anche per una serie di iniziative dell'Azienda di soggiorno che faranno da corollario agli spettacoli in programma al Politeama Rossetti.

La rassegna sarà presentata e si aprirà il 23 giugno al Circolo della stampa, dove Marcel Prawy — storico della musica e personalità di spicco della direzione della Staatsoper di Vienna — intratterà giornalisti e appassionati sulle fortune dell'operetta viennese.

Il 27 giugno a Palazzo Costanzi si inaugurerà la mostra «Sogno di un Valzer» dedicata alle vicende dell'operetta viennese in Italia. L'itinerario ricostruisce attraverso locandine, fotografie, documenti,

musiche e libretti, l'immaginario italiano della piccola lirica danubiana, dalla fine dell'Ottocento a oggi.

Il 28 giugno al Politeama Rossetti, «prima» della «Baidera» di Emmerich Kálmán con l'orchestra e il coro del Teatro Verdi diretti da Janos Sandor, regia di Giorgio Presburger, con Tiziana Sojat, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Sandro Massimini.

Il 14 luglio nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, andrà in scena «Schoen ist die Welt» — Il mondo è bello — un ritratto di Franz Lehár in forma di «concerto scenico», ambientato nel salotto di Hanna Glavary (l'attrice Lidia Koslovich).

Daniela Mazzucato, Tiziana Sojat, Nicoletta Curiel, Max René Cosotti, con il pianista Roberto Negri e il flautista

Bruno Dapretto, e con la regia di Mario Licalsi, rievocheranno il mondo leghiano della «Vedova allegra» a «Gludit-ta».

Il 23 luglio, ancora nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, andrà in scena «Operettes a la mode», una selezione di musiche operettistiche per la regia e l'interpretazione di Sandro Massimini.

Infine, dal 2 agosto, «Al cavallino bianco» nell'allestimento ideato da Sergio D'Osmo con la regia di Filippo Crivelli.

Le «prime» delle operette del Festival saranno trasmesse in diretta da Radiotre.

GIOVEDÌ CONCERTO NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

Porteranno dalla loro Venezia il Vivaldi per orchestra e coro

Giovedì 19 giugno alle 21 nella Cattedrale di San Giusto si terrà un concerto dell'Orchestra I Cameristi di Venezia e del coro polifonico Benedetto Marcello; i solisti sono Rita Susovski e Cinzia De Mola; dirige Fabio Pirona. In programma il Credo, Kyrie e Gloria di Antonio Vivaldi. E il primo appuntamento triestino della rassegna Concerto al Castello, manifestazione itinerante nel più bel luogo fortificato della regione, organizzato dal Comitato iniziative castellane in collaborazione con il Comune, la Provincia e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'ensemble I Cameristi di Venezia è stato costituito nel 1973 dal contrabbassista Claudio Gasparoni, che ne è anche l'animatore. Fanno parte di questa originale formazione musicisti che, oltre a svolgere attività didattica in vari conservatori, collaborano come primi parti solisti in orchestre di fama internazionale.

La Polifonica Benedetto Marcello del Centro culturale P.L. Koble di Mestre è nata nel 1976 per iniziativa di Luigi Francesco Ruffato, suo attua-

le direttore stabile, e di altri musicisti, fra i quali la presidente del coro Maria Julia Lago e Piero Rogger. Nel corso della sua attività ha tenuto numerosi concerti, molti dei quali con varie orchestre. Il suo repertorio va dal Cinquecento al Novecento ed è specializzata nel Settecento. Ha tenuto una decina di esecuzioni integrali del «Messia» di Haendel, una delle quali a Roma in omaggio a Papa Giovanni Paolo II. La Polifonica collabora con il teatro La Fenice e la Rai di Venezia.

Rita Susovski, nota artista triestina, si è diplomata in pianoforte al conservatorio con le maggiori istituzioni musicali italiane. Ha diretto in Italia e in vari paesi europei, collaborando con solisti di fama internazionale.

kopf. Vincitrice del concorso internazionale di Alessandria, ha cantato in molti prestigiosi teatri italiani, per la Rai e altre emittenti radiotelevisive italiane ed estere.

Cinzia De Mola, nata anche lei a Trieste, si è diplomata in canto al conservatorio triestino e giovanissima ha debuttato al teatro La Fenice di Venezia. Successivamente ha cantato in importanti teatri nazionali e ha tenuto numerosi recital.

Fabio Pirona, dopo gli studi di direzione d'orchestra con i maestri Ferrara e Cecchi, è stato assistente di Gianandrea Gavazzeni, collaborando con le maggiori istituzioni musicali italiane. Ha diretto in Italia e in vari paesi europei, collaborando con solisti di fama internazionale.

Appuntamenti

Teatro Incontro

Giovedì 19 giugno il Teatro Incontro presenterà nel teatro di via Aniaman 5, alle ore 20.45, uno spettacolo articolato in tre parti: due pantomime e un'atto unico. Le pantomime sono: «Un americano a Parigi» di Spiro Dalla Porta Xidias, tratta dall'omonima rapsodia di George Gershwin; «Il lago dell'Arcobaleno» di Spiro Dalla Porta Xidias tratta dall'omonima leggenda di Carlo Wolf. L'atto unico è di Jean Tardieu, «C'era tanta gente al Castello».

GEORGES PLUDERMACHER A MONFALCONE

Cesellatore di suoni anche con Debussy

MONFALCONE — La rassegna monfalconese «Il pianoforte di Beethoven» è ormai alle ultime battute ma riesce a mantenere ancora estremamente vivo l'interesse con proposte di grande valore sul piano culturale oltre che su quello artistico. Frattanto esaurita l'opera sonistica, resta da completare la meno conosciuta ma fondamentale produzione comprendente la «forma variata».

Domenica sera avrebbe dovuto in parte assolvere questo compito Gerhard Oppitz che, impossibilitato a rispettare l'impegno, è stato sostituito all'ultimo momento da Georges Pludermacher, musicista completo che non ha esitato ad affrontare il programma già previsto — anche se non compreso nel suo repertorio — dando prova, così, di alta professionalità e generosa disponibilità.

Delle variazioni su temi di Jacob Haibel, Vincenzo Righini e Antonio Salieri, il pianista francese ha invece proposto una nobile e chiarissima lettura, giocata con abilità improvvisativa (come nell'intendimento originale), caratterizzando nella dinamica le fragili ma divertenti divagazioni, avendo cura di valo-

riarne lo spirito brillante e la grazia, rivalutando l'eleganza della forma.

Anche nell'affrontare la monumentale costruzione dell'op. 120, un tour de force tecnico-interpretativo, l'atteggiamento è stato di signorile compostezza, il dosaggio delle sonorità perfetto con controllo assoluto del tocco.

Avvince, di questo interprete, l'estrema cura nell'equilibrare coerentemente le trentatré immagini musicali, diversificandone il carattere ma considerandole in modo unitario come parte inscindibile di un'unica perfetta architettura.

La vivacità contrappuntistica o la spirituale concentrazione polifonica delle ultime variazioni, sono state il filo conduttore in un crescendo di intensità patetica, sublimata nella severità del ritorno alle antiche forme, proprio dell'ultima produzione.

Prolungati applausi hanno compensato la bravura di Georges Pludermacher, che della qualità di cesellatore di suoni ha dato ulteriore saggio con la superba interpretazione fuori-programma di due studi di Debussy.

Laura De Simone

Sette giorni alla Tv

E per le minoranze, Eduardo

E se non scalcia, parla canta suona balla. Così è il mondiale, i cui guerrieri non riposano mai. Ecco allora che sabato sera (Raiuno) il calcio giocato, approfittando d'una breve pausa, ha passato la mano al calcio suonato, ballato, chiacchierato, quasi a compensare il popolo tifoso delle pedate perdute.

La festa, ossia il «Mundialissimo show», trasmesso in diretta via satellite da Città del Messico, si è protratta fino a notte, portando all'ammasso tutto ciò che poteva ragionevolmente prestarsi all'uso: patrimoni di piedi celebri e lingue sciolte, da Platini a Sanchez a Zico eccetera; il fior fiore degli azzurri, in foto di famiglia firmata Bearzot, cantautori italiani isolati o abbinati in coppia con stranieri, gemellaggi italo-messicani, sornioni, musiche popolari, svolinate argentine, immagini di bellezze naturali e artistiche del Messico, e via spulciando il repertorio. Insomma quelle cose lì, quei piccoli riti delle feste comandate, prevedibili e, alla lunga, noiosetti quanto, se non di più, di certe partite giocate sul campo durante la settimana: gran traffico di gente, di parole e musica, diretto da Gianni Minà, che per la circostanza finge da vigile e mosca cocchiara dello show.

Comunque, in salsa piccante o in salsa dolce, il campionato del mondo sta al centro della scena, sempre in agguato per entrare dalla finestra qualora lo lascino un momento fuori della porta.

Ora si obietterà: e le minoranze che non vogliono saperne di questo spettacolo «pigra tutto»? Non c'è problema, o quasi. Le minoranze hanno i programmi cosiddetti alternativi (una specie di protezione civile nei confronti delle alluvioni calcistiche), che in qualche caso mostrano addirittura delle autentiche prelezioni. Prendete Raitre: venerdì sera, a esempio, ha aperto un altro cielo, dedicato questa volta, al teatro di

Eduardo in Tv. In onda, la celeberrima e replicatissima «Filumena Marturano», interpretata e diretta molti anni fa, dallo stesso Eduardo De Filippo, e con la brava Regina Bianchi al suo fianco nella parte del titolo.

Pezzo di gran teatro, naturalmente, ma riservato, a causa delle particolari circostanze, a pochi intimi afflitti da calciofobia. Cosicché viene un po' il sospetto che la Terza rete abbia riproverato questo vecchio capolavoro non tanto per onorare la memoria del grande attore e drammaturgo napoletano scomparso, e far dunque contenta la vastissima platea dei suoi ammiratori, quanto per dare un premio

di consolazione allo smunto drappello dei renitenti al fascino del pallone.

E infatti, anche quel titolo di tonfo così disinvoltamente calcistico, posto a capo della serie, «Eduardo zompa e vola», legittima tale sospetto: quasi che Eduardo fosse (come stato) un centroavanti (anzi una «punta», anzi un «puntero») della Nazionale, che so un Pelé o un Altobelli, un «bomber» d'annata. Ma sì, zompa e vola, che zompi e voli bene. In Messico, hello stadio dell'Azteca, però. Ber

GIARDINI DI PIETRA — Francis F. Coppola sta girando a Washington «Gardens of Stone» (Giardini di pietra) con James Caan e Anjelica Huston.

ALLA RASSEGNA DI POLIFONIA SACRA

Tre cori in chiesa

La serata conclusiva della «IV Rassegna di polifonia sacra» nella chiesa evangelica luterana, a cura dell'Usci, prevedeva due cori triestini e uno, ospite, proveniente da Monfalcone.

Anche questa volta era presente una commissione d'ascolto, composta dai maestri Mario Macchi, Fabio Vidali e Gilberto Pressacco, con il compito di dare giudizi tecnici e orientamenti ai cori. Iniziativa utile in queste rassegne, anche perché rappresenta un notevole sprone a confrontarsi e migliorare.

I due complessi triestini sono sulla breccia da diversi anni e possiamo definirli «vecchi del mestiere». Il «Monta-

sio», diretto da Aldo Policardi, e reduce da pochi giorni da una fortunata trasferta in Ungheria, ha solide tradizioni. Nato all'insegna del fiorente una quarantina d'anni fa, è oggi un coro polifonico, anzi nettamente orientato verso la polifonia veneta del '500 alla prima metà del '700 (il mottetto di G. Pera «Adoramus te, Christe» appare esemplificativo), e con una predilezione spiccata per un Domenico Scarlatti forse minore ma in dubbia misura ricco di fantasia melodica e di effetti contrappuntistici, come nella «Missa quatuor vocum».

Il programma è un po' troppo monocorde ma la vocalità, con l'organico un po' sfoltito, risulta limpida nelle sfumature, e nell'insieme l'impressione è positiva.

Il «Polifonico triestino», diretto da Fabio Nesbeda, è un coro esemplare. Da anni si dedica ad affinare la vocalità, la dizione, lo stile del '500, ma canta bene anche altri periodi, dal gregoriano al romanticismo. E in continuo progresso, come organico e come tecnica, e ormai in grado di puntare in alto (lo aspettiamo a qualche concorso).

Non altrettanto possiamo dire della corale «Aris», diretta da Leonardo di Pietro, che è stata la nota discordante. Peccato perché l'entusiasmo c'è, ma l'incirca della vocalità, in un repertorio arduo (quasi esclusivamente polifonia del '500) e inadatto alle modeste possibilità vocali, si paga cara. Autori come Asola, Hassler, di Lasso richiederebbero un minimo d'impostazione, rigore ritmico, chiarezza.

Il fraseggio confuso e il canto opaco puniscono gli sforzi di interpretare il Rinascimento quanto il volto austero e intenso del mendelssohniano «Beati mortui».

L. B.

Plácido Domingo per beneficenza

VIENNA — Quasi tre milioni di scellini (circa 300 milioni di lire) è stato il ricavato del concerto per le vittime del terremoto del Messico tenuto dal tenore Plácido Domingo alla Stadhalle di Vienna.

Ad ascoltare Domingo c'erano oltre 7000 spettatori che da mesi avevano prenotato i biglietti per il gala di beneficenza. Accanto al celebre tenore spagnolo si sono esibiti, rinunciando al loro compenso, Agnes Baltsa, Ileana Cotrebas, Justino Diaz, accompagnati dall'orchestra sinfonica della radiotelevisione austriaca diretta da Garcia Navarro. In programma vi erano arie e duetti da opere di Verdi, Rossini, Puccini e Donizetti.

Plácido Domingo, che nel terremoto in Messico dello scorso autunno aveva perduto alcuni parenti, aveva cancellato per questa stagione la maggior parte dei suoi impegni sul palcoscenico dei teatri d'opera di tutto il mondo per dedicare la sua attività principalmente a concerti per beneficenza.

DA QUESTA SERA

ALLE 20.30

L'ALBA DI UNA CIVILTÀ... IL TRAMONTO DI UNA ANTICA SAGGEZZA

con RICHARD CHAMBERLAIN - RAIMOND BURR
ROBERT CONRAD - BARBARA CARRERA
e SALLY KELLERMANN

CANALE 5

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

- RAIUNO**
- 9.30 Televideo.
13.00 Il ritorno del Santo. Telefilm. «Duello a Venezia» con L. Ogilvy, C. Andre, A. Colbourne. Regia di Cathryn Marrinson.
11.20 Da un'estate all'altra. Un anno di musica di Aurelio Castel Franchi.
11.55 Che tempo fa.
12.05 Avventura del grande Nord (2) con Orso Maria Guerrini, Andrea Cecchi, Piero Pieroni, Antonio Sanguera. Regia di Angelo D'Alessandro.
13.00 Dalla Villa reale di Stupinigi. Voglia di musica. Un programma di Luigi Faiella. Regia di Gianni Casalini. Coro femminile dell'Accademia filarmonica romana diretto da Pablo Colino.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 - 90 Mundial.
14.00 «GIANNI E PINOTTO FRA LE EDUCANDE» (1945), film comico, regia di Jean Yarbrough con Bud Abbott, Lou Costello, Martha O'Driscoll, Peggy Ryan.
15.30 Sull'Everest senza ossigeno. Documentario.
16.30 Le avventure di Peter. Dis. an. «Un cucciolo salva il circo».
17.00 Tg 1 Flash.
- RAIDUE**
- 9.30 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi, difendere gli handicappati.
13.30 Saranno famosi, telefilm: «Un passo avanti», con Debbie Allen, Lee Curreri, Erica Gimbel, Lori Singer. Regia di Bob Keljan.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «L'avventura» di Bruno Madugno, regia di Giovanni Ribet presentano: Alessandra Canale e Elina Miglio.
16.00 Lo scherzo in casa. Il dramma e l'avventura «L'ORA DELLA VERITÀ» (1952) regia di Sean Delannoy con Michele Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari.
18.10 Dal Parlamento.
18.15 Tg 2 Flash.
- RAITRE**
- 11.45 Televideo.
13.15 La cinepresa e la memoria. «Gente di Cabras» di G. Ventura.
13.30 Delta. 2-8 anni. Se lo ero te di Gabriele Levi.
14.25 «CASA LONTANA» (1940) film, drammatico, regia di Herbert Meyer con Hilde Horeber, Beniamino Gigli, Kristen Heiber, Oretta Fiume.
15.45 Baedeker. «Le grandi mostre: Egon Schiele» di Renato Barilli. Biennale 76 (3) di Alfredo Di Lura.
16.45 Campionati mondiali di calcio (1).
18.30 Dadaismo special. Di Sergio Valzania. Musiche di opisti d'onore (1958) Josephine Baker e Rosanna Schiaffino, regia di A. Falqui.

- RAITRE**
- 11.45 Televideo.
13.15 La cinepresa e la memoria. «Gente di Cabras» di G. Ventura.
13.30 Delta. 2-8 anni. Se lo ero te di Gabriele Levi.
14.25 «CASA LONTANA» (1940) film, drammatico, regia di Herbert Meyer con Hilde Horeber, Beniamino Gigli, Kristen Heiber, Oretta Fiume.
15.45 Baedeker. «Le grandi mostre: Egon Schiele» di Renato Barilli. Biennale 76 (3) di Alfredo Di Lura.
16.45 Campionati mondiali di calcio (1).
18.30 Dadaismo special. Di Sergio Valzania. Musiche di opisti d'onore (1958) Josephine Baker e Rosanna Schiaffino, regia di A. Falqui.

- CANALE 5**
- 8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «La ricetta del dottore».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Telefilm: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi, regia di Silvio Ferri.
11.30 Tuffinimiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Rossano Angioletti.
12.00 Mike Bongiorno.
12.00 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: «Sentieri».
14.25 Telefilm: «La valle del pino».
15.20 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazard: l'interceptor».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'è la via, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Sceneggiato Colorado, il ventiduesimo grande piano, regia di Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad, regia di Virgil W. Vogel, avventura.
22.30 Non solo omnia. Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Paequero.
23.30 Sport d'élite: Golf. Special U.S. open.
0.30 Telefilm: «Gli inafferrabili: l'ultimo al piccione».
- ITALIA 1**
- 8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Petrolio per i lumi».
9.20 Telefilm: «Sanford and son».
10.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
11.00 Telefilm: «Crisis di identità».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
12.30 Telefilm: «Tutto per denaro».
13.30 Telefilm: «L'ora della verità».
14.25 Telefilm: «La valle del pino».
15.20 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazard: l'interceptor».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'è la via, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Sceneggiato Colorado, il ventiduesimo grande piano, regia di Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad, regia di Virgil W. Vogel, avventura.
22.30 Non solo omnia. Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Paequero.
23.30 Sport d'élite: Golf. Special U.S. open.
0.30 Telefilm: «Gli inafferrabili: l'ultimo al piccione».
- RETEQUATTRO**
- 8.30 Telefilm: «Lucy show».
9.00 Novella: «Marina».
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «NON MANGIATE LE MARGHERITE» con David Niven, Doris Day, regia di Charles Walters (1950), commedia.
11.45 Telefilm: «Il ritorno di Armand Spree».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novella: «Marina» con Rubens De Falco e Suzana Vieira.
15.00 Novella: «Acqua viva» con Lucilla Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «RODAGGIO MATTI» con Antonio Frazzetta, Jene Fonde, regia di George Roy Hill (1952), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Al confine della notte».
18.50 Sceneggiato: «Febrbre d'amore».
20.30 Film: «L'ANIMA DEL COMMERCIO» con Enrico Montesano, Alighiero Noschese, Ave Ninchi, regia di Bruno Corbucci (1971), colore.
22.30 Telefilm: «Un cane in più».
23.00 Telefilm: «Arabesque».
23.50 Telefilm: «L'odore della musica».
0.20 Telefilm: «L'ora della verità».
1.10 Telefilm: «Solo per il mio bambino».
- ANTENNA-TMC**
- 11.30 Promozionale pellicola.
12.00 Rubrica: «Medicina in casa».
13.00 Messico '86, replica. «Una delle partite di lunedì».
15.00 Telenovela: «Vite rubate».
15.50 Film: «SVEGLIAMO QUANDO È FINITO» con Enrie Kovacs, Margo Moore, regia Mervyn La Roy.
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.25 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
18.40 Telenovela: «Happy end».
19.25 Tele Antenna notiziario.
19.40 Sport news.
21.50 Messico '86 in diretta la partita di Città del Messico.
22.00 Film: «PAZZO D'AMORE» con Angel Topik, regia di Jorge Fons.
23.50 Messico '86 in diretta la partita di Monterrey.
- TELEEUROPA**
- 13.00 Teleuropa servizi speciali.
13.30 Zoom: Dibattito d'attualità condotto in studio da Giuseppe Nicotri.
14.30 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm della serie Combat, Mexico insieme.
16.20 Musical box: 60' di musica da vedere, 1.a parte.
17.00 Telefilm della serie Combat, guerra.
18.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
19.00 Reporter: Rotocalco d'informazione giornalistica.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
22.00 Film: «ONORE E GUAPPA» con Antonio Frazzetta, Jene Fonde, regia di George Roy Hill (1952), commedia.
23.30 Teleuropa servizi speciali, Mexico insieme.

- BARBARA**
- 12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrine in Tv.
19.00 «Capriccio e passione», tele-novela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
23.30 Vetrine in Tv.
23.30 Film.
- TELEQUATTRO**
(Collegata a Italia 1)
- 19.30 Fatti e commenti.
23.00 Telespettacolo: Pescara-Tristana. Al termine: Fatti e commenti, replica.
- PORDENONE**
- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana: rassegna di tappeti orientali.
13.30 Campionati mondiali di calcio: Ottavi di finale, replica.
15.00 Mexico '86: Commenti e interviste.
16.00 Dempsey e Mekepeace, telefilm.
17.00 «Tattori», telefilm.
18.00 Telefilm: «66, commenti e interviste».
19.00 Cronache F.V.G. Telegiornale.
20.30 Prosa: Trappola per un uovo.
21.30 «Mash», telefilm.
21.55 Campionati mondiali di calcio: Ottavi di finale, cronaca diretta.
22.15 Mexico '86, commenti e interviste.
23.50 Campionati mondiali di calcio: Ottavi di finale, cronaca diretta.
1.45 Telegiornale.
- TELECAPODISTRIA**
- 7.10 Il Mundial in dieci minuti, rivediamo i gol e le azioni in 10 minuti.
12.30 Campionati mondiali di calcio: Ottavi di finale, replica.
14.15 Tg Notizie.
14.20 «Kiss Kiss», telefilm.
15.30 «La freccia nel fianco», sceneggiato IV ed ultima puntata.
17.05 Programma per i ragazzi.
18.10 «Tra l'amore e il potere», telefilm.
19.00 «Dopra meja», trasmissione alveolosa.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di calcio: Ottavi di finale diretta.
21.45 Tg Tuttogiorni.
22.00 «Il Mundial: commentario agli ottavi di finale».
24.00 Calcio: Campionati mondiali. Ottavi di finale, diretta.
- TELEPADOVA**
- 9.00 Film.
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 «Andrea Celeste», tele-novela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», tele-novela.
15.00 «Andrea Celeste», tele-novela.
16.30 Cartoni animati.
17.30 «Quattro in amore», telefilm.
20.00 Cartone animato.
20.30 «LA TERZA FOSSA», film per il cinema «Brividi gialli».
22.30 «L'inestinguibile», sceneggiato.
23.30 «Il Leonardo», rubrica.
24.00 Film.
1.30 «Missioni impossibili», telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Oggi e domani
all'Arena Ariston
Palma d'Oro al Festival di Cannes
Papà è in viaggio d'affari
di Emir Kusturica
Miglior film del 6° Festival del Festival di Cannes (referendum del pubblico).

Oggi alle ore 20.30
LOUIS LORTIE
pianoforte
In programma: Variazioni op. 34; Variazioni «Eroica»; Sonata op. 7.

Prevedibile biglietti alla Cassa del Teatro (ore 10-12 e 17-19). UTAT di Trieste - Agenzia Apollini di Gorizia - Agenzia Ferrari di Udine

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera Estate 1986. «La Baladiera». «La casa delle tre ragazze». «Al Cavallino Bianco». Dal 28 giugno al 14 agosto.

ARISTON. Visti estivi. EDEN. 15.30, 22.10: «Grido di voglia». Hard-core a Monolun, parodia erotica per ragazze con il fuoco nelle vene! Segue il porno-clip: «A lezione di orgasmo». Solo per adulti. Alle 20:30 schermo gigante. «ITALIA-FRANCIA». 16.30, 19.45, 22.10: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

Oggi e domani all'Arena Ariston

Palma d'Oro al Festival di Cannes
Papà è in viaggio d'affari
di Emir Kusturica
Miglior film del 6° Festival del Festival di Cannes (referendum del pubblico).

Oggi alle ore 20.30
LOUIS LORTIE
pianoforte
In programma: Variazioni op. 34; Variazioni «Eroica»; Sonata op. 7.

Prevedibile biglietti alla Cassa del Teatro (ore 10-12 e 17-19). UTAT di Trieste - Agenzia Apollini di Gorizia - Agenzia Ferrari di Udine

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera Estate 1986. «La Baladiera». «La casa delle tre ragazze». «Al Cavallino Bianco». Dal 28 giugno al 14 agosto.

ARISTON. Visti estivi. EDEN. 15.30, 22.10: «Grido di voglia». Hard-core a Monolun, parodia erotica per ragazze con il fuoco nelle vene! Segue il porno-clip: «A lezione di orgasmo». Solo per adulti. Alle 20:30 schermo gigante. «ITALIA-FRANCIA». 16.30, 19.45, 22.10: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 19.30: «L'anno del drago» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «L'anno del drago».

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Another time, another place» (una storia d'amore) con Phyllis Logan e Giovanni Marzullo. Lo spettacolo al Festival di Taormina quale migliore film e per l'interpretazione femminile e maschile.

RADIO. 15.30, 21.30: «No stop sempre buio in sala» se in «sta sala xe sai sicuro no me sento più sicuro! Viet. min. anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. 21.30: (in caso di maltempo proiezione in sala). «Papà è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica. Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes. Premio per il miglior film del 6° Festival del Festival di Cannes in base ai risultati del referendum tra il pubblico. Viet. min. anni 14. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «Yenti». La tenacia e il coraggio di una donna che seppa imporsi alle convenzioni del suo tempo. Una superba interpretazione di Barbara Streisand.

MONFALCONE
EXCELSIOR. Chiuso.

TEATRO COMUNALE. Festival «Il pianoforte di Beethoven» concerto del pianista Louis Lortie. Prevedibile biglietti alla Cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Giochi erotici particolari».

PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Fammi male amore mio».

ITALIA. 20: «9 settimane e 1/2». V.m. 14 anni.

GRADO
CRISTALLO. 20.30, 23.30: «Il tenente dei carabinieri», con Enrico Montesano, Nino Manfredi. Cassa ore 20.

GORIZIA
VERDI. Oggi chiuso.

CORSICA. Oggi chiuso. Domani 18.22: «Il pentito». Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «Morbide carezze». Vietato ai minori di anni 18.

«L'ora della verità» di Jean Delannoy

Solo con la morte di Daniel, il suo giovane amante, si appiana la crisi coniugale di Madeleine nell'«Ora della verità», il film di Jean Delannoy in onda oggi alle 16.30 su Raidue - che nel 1953 segnò il riscatto di Michele Morgan, l'eroina del «Porto delle nebbie» (1938), dopo un periodo di interpretazioni sempre corrette e prestigiose ma fredde e stanche. Anche qui, come nel capolavoro di Marcel Carné, l'attrice francese è affiancata da Jean Gabin: il «tango» è Walter Chiari. Questo giallo basato sul classico triangolo si caratterizza soprattutto per l'analisi psicologica della vicenda coniug

Continuaz. dalla 12.a pagina

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378-574952. 3321/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONI ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3254/14

AUTOSALONE Fiat Emato via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Mercedes-Benz mod. 190, 200, 250 benzina e diesel importazione parallela. Pronta consegna. Occasioni: Campagnola diesel hard-top '82, Lancia Delta 1500 '82, Mercedes 200 '77, 200 D '75, Golf GTI 1600 '81, Regatta 70 '85, Ritmo Targa Oro '81, 131 1300 '79, 131 Panorama '79, BMW 320 M60 '80, R5 TL '81, Giulietta '81, 79, 127 Sport '80, 127 3 p. '81, R14 '79. 3113/14

FIAT 124 coupé 1800 '73 perfetta, tel. 727069. 58019/14

GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Usati garantiti tre mesi? Mercedes 580 '83, 280 '82, 190 E '83, 200 '80, 240 '81, 300 D '79, Volvo 240 GLE '83, '81, BMW 750i '82, 520 '80, 320 '78, Golf GTI '82, GTD '83, Porsche 2400 '73, 30 Carrera '84 accessorio, Jaguar 4.2, Ferrari 206 GT4, Range Rover '80, Bajero diesel '84, Blazer '82, Camper Bedford diesel, MGB Spider, Duetto 2000 '84, Fiat Uno Fire nuova, Ritmo Cabrio Palmaro '85, Volvo 240 turbo '84. Permute dilazioni leasing. 761863. 3114/14

MERCEDES 240 diesel carrozzeria perfetta motore 33.000 km tetto apribile vendesi occasione telefonare 0432/928894.37/14

OCASIONE vendo Fiat Fiorino 1050 anno fine 1981 in buissimo stato meccanico, telefonare al n. 62840. 58036/14

PEUGEOT Talbot Padova De Carli, Flavia 47, 627782, Delta Fioristrada '82, A 112 E '84, '80, 126 P, 127, Uno 45 SL '85, Panda 30 S, Ritmo 60, Regatta 70 S/8, LNA '86, Dyane 6, Visa Super, Escort Laser, BMW 320i, Mini 90, Solaris S, R4, R5 TS, Horizon LS, GLS, Peugeot 205 XR, GRD '84, 104, 305 SR, GLD, 505 Turbo diesel, 3190/14

VENDO 127 850.000, 128 650.000, 131 1.400.000, Escort 550.000, Simca 450.000, 126 Personal, Renault 5 TL, Lancia Beta 1600, tel. 723287. 57820/14

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

A.G. VUOI AFFITTARE il tuo appartamento vuoto arredato? Noi di coquilano, se nel modo migliore. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 3231/18

BANCARIO referenziato non residente cerca appartamento arredato, simboleggiato centrale, tel. 773958. 58033/18

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A.G. ARREDDATO stanza cucina doccia affittasi 250.000. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 3231/19

AFFITTANSI appartamenti arredati a referenziati non residenti, tel. 773958. 58033/19

AFFITTANSI magazzino Gambini 500.000 mensili altro Sanzio adattissimo mostro negozio 650.000, Spaziocasa 64266. 6/19

20 Capitali
Aziende

A. BAR, buffet, trattoria, cedoni 13.300. Tel. 64100 18.30. 3229/20

CERCASI gestore referenziato per trattoria con cucina zona Rossetti, telefonare 763523 mattina. 58030/20

GORIZIA centralissima licenza tabacchiogialli trattative riservate presso Grimaldi Monfalcone P.zza Cavour 23, 0481/45283. 100/20

MONFALCONE ALFA Mandamento bar pizzeria con giardino. Arredamento rustico. Prezzo interessante. Conduzione familiare. 0481/41807. 120

MONFALCONE ALFA roscicera attrezzata avviata in moderno locale reddito per due persone. 41807. 120

MUTUI immobiliari 1-2 grado, prestiti personali. Telefono 61890 mattina. 3229/20

RONCHI avviatissimo negozio abbigliamento accessori bambini. Grimaldi 0481/45283. 100/20

VENDESI o cedesi gestione paninoteca licenza cucina superalcolici caffè. 281475 3802/20

48 ore concessi finanziamenti a commercianti, artigiani. Telefonare 64100 mattina. 3239/20

TRIBUNALE CIVILE
E PENALE DI TRIESTEPubblicazione di sentenza
dichiarativa la morte presunta

Con sentenza n. 3/86 dd. 7/2/86 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta del signor Depangher Mario Pietro nato a Muggia il 23/1/1917, avvenuta il 31/12/1940 alle ore 24, con obbligo di pubblicazione per estratto sulla Gazzetta Ufficiale e sui quotidiani al "Piccolo" e «La Repubblica».

Trieste, 5 maggio 1986

IL CANCELLIERE
Bruno Rubini

ALLA CAMPIONARIA DI TRIESTE

UN SEGNO CHE ESPRIME
L'ESPERIENZA E L'AFFIDABILITA'
DEGLI ARTIGIANI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

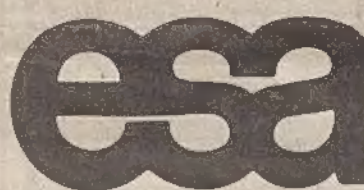
Ci sono marchi che garantiscono la qualità del prodotto, altri che ne attestano l'origine, altri ancora che ne certificano le caratteristiche... e c'è il marchio E.S.A., Ente Sviluppo Artigianato della regione Friuli Venezia Giulia.

Da oltre vent'anni l'E.S.A., quale istituzione regionale, lavora a fianco degli artigiani: conosce le aziende, i loro uomini e i loro prodotti.

E per questo che con sicurezza li presenta

a voi, con la certezza che non solo troverete la loro produzione interessante per originalità e qualità, ma potrete veramente contare su degli interlocutori preparati e affidabili.

CAMPIONARIA DI TRIESTE 17-29 Giugno 1986
PADIGLIONE F



ENTE SVILUPPO ARTIGIANATO
FRIULI VENEZIA GIULIA

33100 UDINE - Viale Venezia, 100
Tel. 0432/35512-3 - Telex 450388 ESAREG I

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.8 al 26.8.85) (*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia - cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5)
8.06 Ex Venezia S.L. - Budapest - Roma (6)
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 Venezia S.L.
10.25 R Roma T.Ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Bologna - Venezia S.L. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (S) (3)
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7)
19.38 Ex Sempion Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgardo - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8)
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgardo; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.48 R Venezia S.L. (S) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
15.20 L Venezia S.L.
17.10 Ex Trivero - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.16 Ex Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via V. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine
(*) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso il giorno 15.8.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Si effettua nei giorni festivi dall'8 al 21.9.86
(4) Si effettua solo nei giorni feriali dal 2.6 al 27.9.86.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Sempion Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgardo; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Trieste - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica) Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.38 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex Sempion Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgardo - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina
(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(3) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO
VIENNA - SALISBURGO
MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio (autocorsa da Gemonia)
6.06 L Udine
7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.48 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (autocorsa) (4)
20.07 L Udine
21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.07 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere